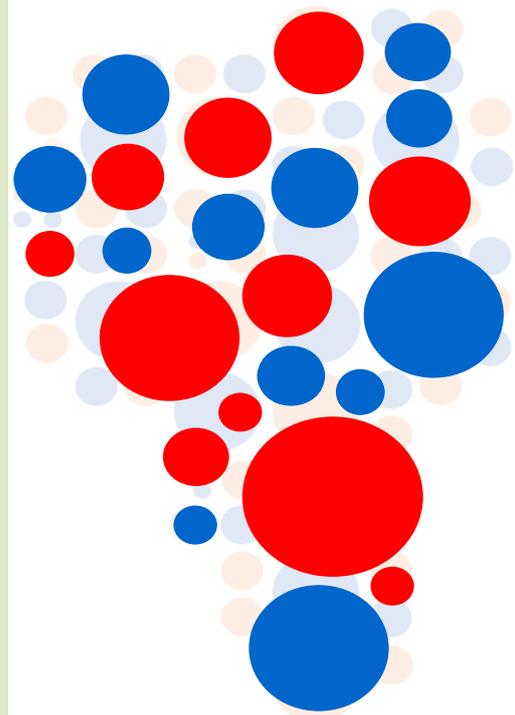




parte

C

SCHEDE
DESCRITTIVE DEGLI
SCENARI





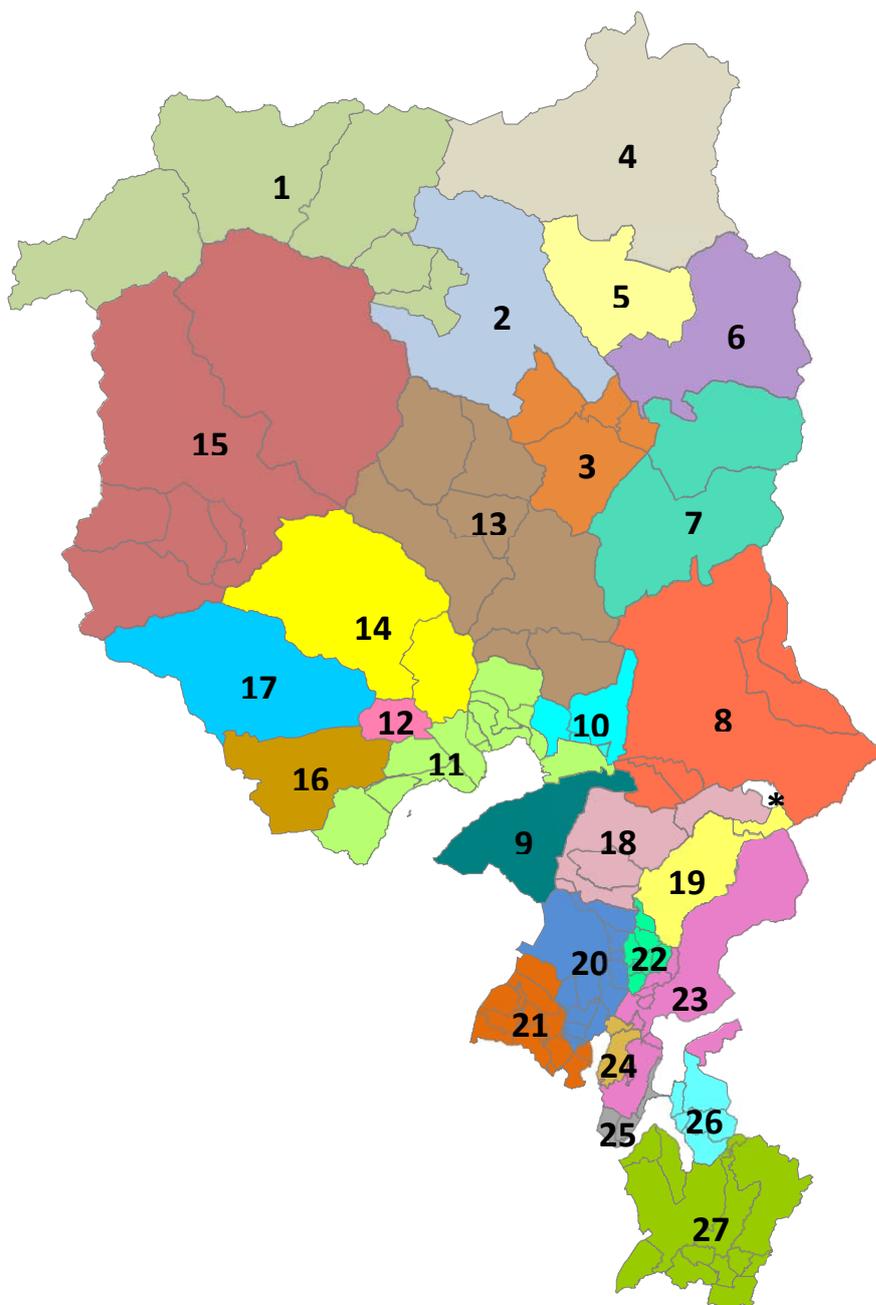
Introduzione e presentazione

Questa parte illustra gli scenari aggregativi di obiettivo cantonale definiti nella precedente Parte B ed è il terzo elemento costitutivo del Piano delle aggregazioni previsto dall'art. 2a cpv 2 LAggr, quello delle "schede grafiche e descrittive per ogni scenario".

I 27 scenari di aggregazione, con la relativa numerazione che corrisponde a quella delle schede, sono:

Figura I Scenari di aggregazione

1	Alta Leventina
2	Faido
3	Bassa Leventina
4	Blenio
5	Acquarossa
6	Serravalle
7	Riviera
8	Bellinzonese
9	Gambarogno
10	Piano
11	Locamese
12	Terre di Pedemonte
13	Verzasca
14	Bassa Vallemaggia
15	Alta Vallemaggia
16	Centovalli
17	Onsernone
18	Alto Vedeggio
19	Capriasca
20	Malcantone Est
21	Malcantone Ovest
22	Collina Nord
23	Luganese
24	Collina Sud
25	Melide-Vico-Morcote
26	Val Mara
27	Mendrisiotto

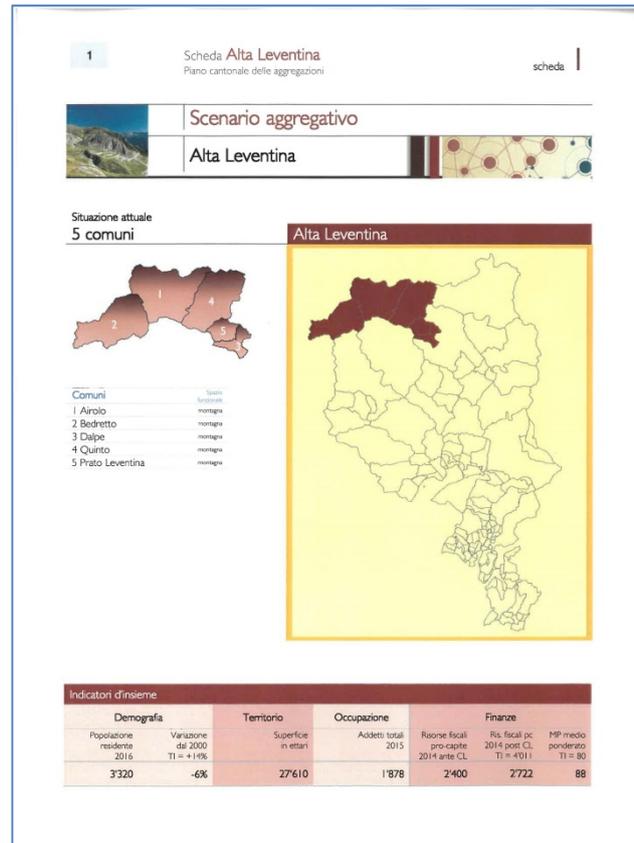


Ognuno dei 27 scenari è presentato singolarmente nelle schede allestite sulla base di un medesimo schema impostato come segue:



La prima pagina riassuntiva “Scenario aggregativo” indica sinteticamente la localizzazione, i comuni coinvolti, lo scenario aggregativo di obiettivo cantonale e alcuni dati d’insieme su demografia, territorio, occupazione e finanze.

[a lato, ad esempio, quella relativa alla scheda 1 dell’Alta Leventina]



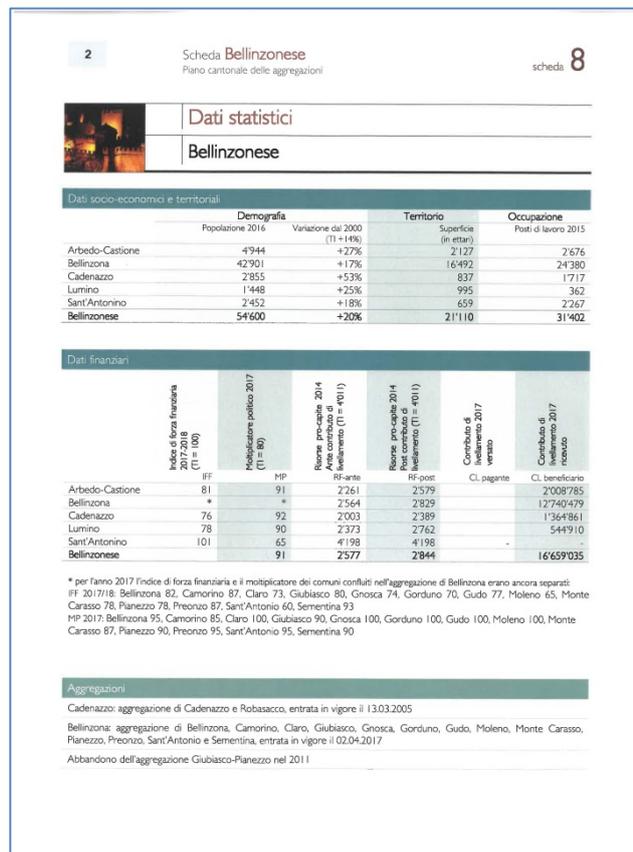
La seconda pagina “Dati statistici” riunisce alcuni dati significativi, per comune e per l’insieme dello scenario, per un rapido quadro degli indicatori.

Dati socio-economici e territoriali: popolazione 2016 e sua variazione dal 2000, estensione complessiva e posti di lavoro a tempo pieno e parziale.

Dati finanziari: indice di forza finanziaria, moltiplicatore politico, risorse fiscali per abitante prima e dopo il contributo di livellamento, rispettivamente situazione rispetto a quest’ultimo con l’indicazione degli importi percepiti o versati al fondo.

Aggregazioni: indicazione delle aggregazioni già avvenute, con comuni coinvolti e anno di costituzione, e dei progetti aggregativi abbandonati e rispettivo anno.

[a lato, ad esempio, quella relativa alla scheda 8 del Bellinzonese]





Segue un'analisi dello scenario aggregativo dal profilo del territorio, dell'economia e delle istituzioni sotto forma di matrice che rileva gli elementi di forza, gli aspetti critici, i rischi e le opportunità (la cosiddetta *analisi swot*).

Gli ambiti sono ripartiti in temi, ognuno dei quali viene sinteticamente illustrato dai diversi punti di vista della matrice.

[a lato, ad esempio, la struttura della scheda 18 dell'Alto Vedeggio]

Infine, sotto "Il Ticino dei comuni di domani", ogni scenario aggregativo è ripreso alla luce dell'obiettivo cantonale e valutato dal profilo territoriale, economico e istituzionale.

[a lato, ad esempio, la relativa parte della scheda 26 della Val Mara]

In coda ad ogni scheda figura il richiamo dei riferimenti alla documentazione.

Va comunque ricordato che le schede presentano i tratti costitutivi e gli elementi fondamentali caratterizzanti ognuno degli scenari indicati dal PCA. Esse non si sostituiscono evidentemente ad uno studio aggregativo vero e proprio, che dovrà più approfonditamente valutare le situazioni e individuare le prospettive realizzative e organizzative più adeguate alle specifiche situazioni.

3	Scheda Alto Vedeggio Piano cantonale delle aggregazioni	scheda 18
	Territorio – Economia - Istituzioni	
Alto Vedeggio		
Territorio		
	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità		
Posizionamento, infrastrutture e mobilità		
Insedimenti e vivibilità		
Demografia e risorse umane		
	Rischi	Opportunità
Patrimonio, cultura e identità		
Posizionamento, infrastrutture e mobilità		
Insedimenti e vivibilità		
Demografia e risorse umane		
Economia		
	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione		
Turismo		
	Rischi	Opportunità
Struttura economica e occupazione		
Turismo		
Istituzioni		
	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione		
	Rischi	Opportunità
Servizi, finanze e collaborazione		

5	Scheda Val Mara Piano cantonale delle aggregazioni	scheda 26
	Il Ticino dei comuni di domani	
Val Mara		
Obiettivo cantonale	Nel contesto di un riordino complessivo dell'organizzazione comunale nel Cantone, l'area della Val Mara si incunea tra i due agglomerati di Lugano e Mendrisio. Con l'aggregazione questo comprensorio, in parte orientato verso sud e in parte verso nord, potrà affinare e promuovere le proprie peculiarità, attivandosi verso il Luganese e/o il Mendrisiotto.	
Valutazione	<p>Territorio Il comparto ha un'evidente coerenza geografica, interrotta semmai nel caso di Bissonne, che costituisce da un lato uno dei tasselli della Val Mara e dall'altro una delle sponde del ponte-diga, il quale, per certi versi, può essere letto come un elemento d'unione fra Melide e Bissonne (elemento di lettura paesaggistica). Tuttavia, l'analisi delle interrelazioni esistenti indica una prevalenza dell'orientamento di Bissonne verso l'area del Basso Ceresio, che costituisce un territorio già ben integrato.</p> <p>Economia Il comprensorio può profilarsi con una funzione strategica di snodo tra le due aree urbane e produttivo-commerciali del Luganese e Mendrisiotto. Alcune unità ne valgono un potenziale unificatore per attività legate alla fruizione turistica: binomio di pregio lago-montagna e un particolare patrimonio naturale, insediativo e monumentale.</p> <p>Istituzioni Il consolidamento istituzionale della Val Mara in un unico comune costituisce un'aggregazione d'opportunità tra cinque realtà che presentano numerosi elementi di integrazione. L'unione del comprensorio consente di assumere il ruolo di interlocutore tra le due aree urbane degli agglomerati di Lugano e di Mendrisio.</p>	

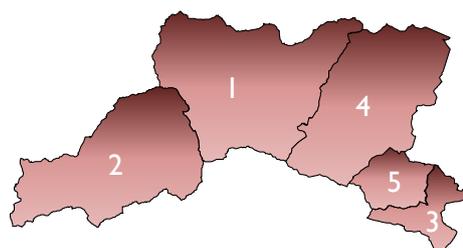


Scenario aggregativo

Alta Leventina

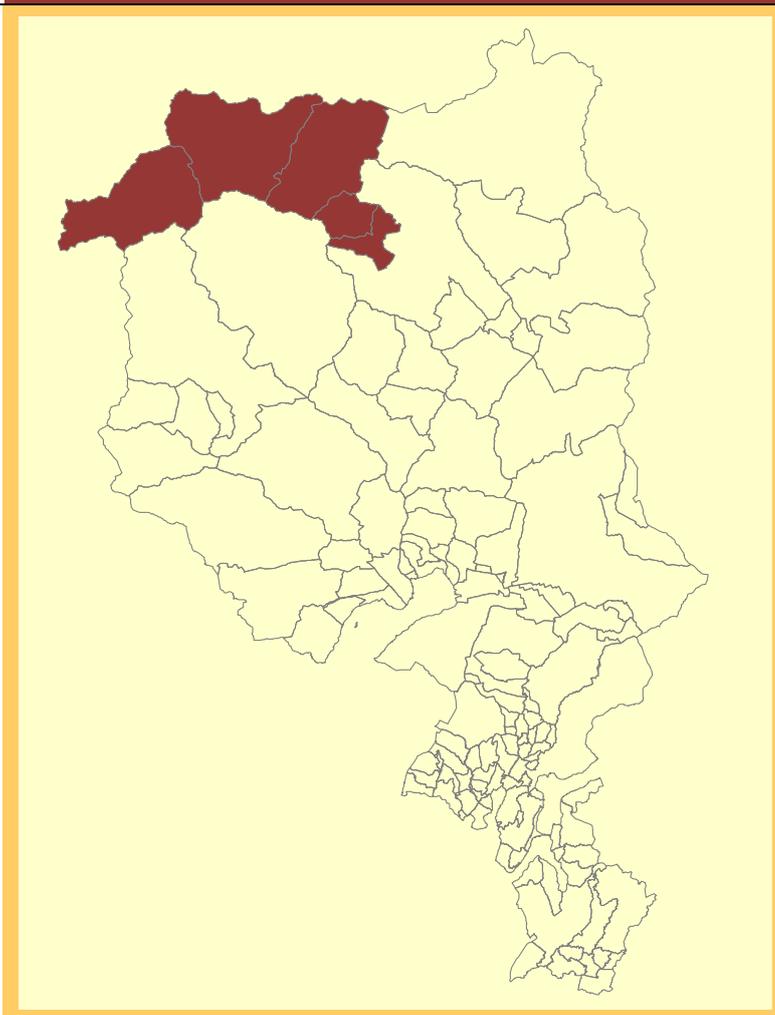


Situazione attuale
5 comuni



Comuni	Spazio funzionale
1 Airolo	montagna
2 Bedretto	montagna
3 Dalpe	montagna
4 Quinto	montagna
5 Prato Leventina	montagna

Alta Leventina



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
3'320	-6%	27'610	1'878	2'400	2'722	88



Dati statistici

Alta Leventina

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Airolo	1'526	-12%	9'431	1'071
Bedretto	109	+45%	7'523	62
Dalpe	192	+8%	1'452	45
Prato (Leventina)	424	-3%	1'685	109
Quinto	1'069	-3%	7'519	591
Alta Leventina	3'320	-6%	27'610	1'878

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Airolo	69	90	2'360	2'622		588'981
Bedretto	100	60	4'462	4'435	13'641	
Dalpe	87	65	3'723	3'723	29'473	
Prato (Leventina)	71	90	1'623	2'530		367'100
Quinto	72	95	2'319	2'597		326'136
Alta Leventina		88	2'400	2'722		1'239'103

Aggregazioni

Istanza di aggregazione e relativo studio aggregativo Airolo-Quinto avviato il 14 ottobre 2010, tuttora aperto.



Territorio – Economia - Istituzioni

Alta Leventina

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Patrimonio naturalistico di grande rilievo; ricchezza floristica e faunistica; varietà degli ambienti naturali; importanti aree alpestri, riserve naturali e risorse idriche; testimonianze storico-culturali.	Territorio vasto e perlopiù improduttivo; inquinamento fonico e dell'aria legato al traffico di transito; pericoli naturali.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione strategica lungo l'asse nord-sud e ottima accessibilità autostradale; possibilità di accedere in modo relativamente agevole ai territori alpini sovrastanti.	Accessibilità del tunnel autostradale a tratti problematica, rispettivamente congestionata; rete di trasporti pubblici (collegamenti, frequenza).
Insedimenti e vivibilità	Potenziale insediativo residenziale e lavorativo.	Superficie destinata al traffico (ca. 60 % della superficie d'insediamento totale).
Demografia e risorse umane	Negli ultimi anni tendenza demografica complessiva tendenzialmente stabile.	Dal 1970 spopolamento (più accentuato ad Airolo) e partenza delle fasce più giovani di popolazione; invecchiamento della popolazione; bassa densità abitativa.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Programma San Gottardo (PSG 2020); progetto di copertura parziale dell'autostrada e raddoppio del tunnel autostradale del San Gottardo (A2).	Aumento dei flussi di merci su strada attraverso il San Gottardo.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Gotthard Panorama Express.	Estensione del sistema regionale ferroviario TILO non prevista a nord di Biasca.
Insedimenti e vivibilità	Progetto di copertura autostradale.	"Effetto drenaggio" di AlpTransit.
Demografia e risorse umane	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Perdita di attrattiva residenziale consecutivo all'entrata in funzione di AlpTransit.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Impianti di produzione di energia elettrica (Lucendo, Ritom, Stalvedro, Tremorgio, Sella) e microcentrali (Dalpe, centralina Ghiacciaia, centralina di Ossasco); agricoltura.	Dinamica di sviluppo economica negativa; prospettive economiche per le giovani generazioni limitate; ridimensionamento delle regie federali; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti; difficoltà nel trovare superfici libere da destinare all'agricoltura.
Turismo	Importante offerta turistica, ricreativa e sportiva estiva ed invernale: 650 km di sentieri alpini, estesa rete di sentieri, capanne, funicolare del Ritom e funivia del Tremorgio, Funivie del Gottardo, impianti di risalita di Lüina e di Cioss Prato, sciovia Prato Leventina, Dazio Grande, Forte Airolo, Sasso San Gottardo, Caseificio del Gottardo, ecc.	Turismo qualitativamente e quantitativamente ancora modesto (offerta alberghiera limitata, pernottamenti per stabilimento sotto la media, durata del soggiorno breve); stagionalità della domanda; conflitto tra la vocazione turistica e problemi ambientali.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Parco eolico del San Gottardo; valorizzazione delle risorse idriche; recupero di zone di pregio dal profilo agricolo e naturalistico; elaborazione di un Masterplan Leventina.	Con l'entrata in funzione di AlpTransit, ulteriore marginalizzazione della Valle (effetto tunnel); attuale contesto del mercato sfavorevole all'energia elettrica.
Turismo	Attivazione del potenziale legato alle residenze secondarie; programma di sviluppo Ritom-Piora; valorizzazione del Passo San Gottardo; Centro nazionale di allenamento freestyle; sviluppo piano di Ambri-Piotta (SPAP); promozione MTB e e-bike.	Deterioramento dell'immagine e dell'attrattiva a seguito dell'incremento del traffico di transito; stagioni con scarso innevamento; affermazione di un turismo di giornata (con indotto limitato a livello locale); invecchiamento delle strutture.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Dotazione di servizi e infrastrutture generalmente buone nei comuni più popolati (limitata nei più piccoli); situazione finanziaria favorevole a Dalpe e Bedretto.	Nel globale, risorse fiscali modeste; competitività sociale, intesa come la capacità di intervenire assieme efficacemente per il perseguimento di obiettivi comuni.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in comune delle risorse e perseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata.	Realizzazione di investimenti simili e poco coesi; sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



Il Ticino dei comuni di domani

Alta Leventina

Obiettivo cantonale	L'obiettivo cantonale per la Leventina considera la creazione di tre comuni sufficientemente forti e strutturati quale garanzia di funzionalità amministrativa e premessa per la conduzione di una politica di sviluppo endogeno efficace. Tale soluzione è pure dettata dalla geografia della valle, con la Biaschina che separa la bassa dalla media Leventina e il Piottino la media dall'alta valle.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>In Leventina esistono tre aree chiaramente delimitate dalla geografia, attorno ai 3'000 abitanti ciascuna, e leggibili pure dalle interrelazioni esistenti.</p> <p>Il riordino territoriale dell'Alta Leventina persegue un obiettivo da sempre fondamentale per le regioni periferiche: l'unione delle risorse al fine di una migliore gestione delle risorse locali sulla base di una visione d'insieme. Lo scenario aggregativo offre una visione utile anche per affrontare le problematiche legate all'ambito della mobilità, sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici, come pure per la mobilità lenta.</p> <p>Il modello territoriale del PD mette in evidenza il problema degli squilibri regionali e il declino delle aree montane tra le quali la Leventina, sollevando i problemi della coesione interna (punto 2.2 Scheda R1) e dell'equilibrio delle regioni, dai quali dipende la sostenibilità del disegno Città-Ticino. Gli studi condotti nell'ambito del PD indicano come senza particolari interventi, il processo di marginalizzazione delle aree periferiche e la conseguente tendenza alla divaricazione tra le regioni del Ticino siano destinati a proseguire anche in futuro. L'auspicato equilibrio tra le regioni è ricercato attraverso uno sviluppo endogeno dei comprensori, all'interno di un quadro di collaborazione tra tutte le componenti della governance e di coerenza tra le varie politiche settoriali cantonali. L'accento è posto su progetti di sviluppo economico che valorizzino le potenzialità locali, orientati verso l'innovazione e la creazione di valore aggiunto. Questi sono peraltro i punti cardini della politica regionale. L'obiettivo è di assicurare alla Leventina una stabilità occupazionale (mantenimento e creazione di nuovi posti di lavoro), contribuendo in questo modo a mantenere un insediamento decentrato e a limitare, alla base, le disparità regionali. Le opportunità non mancano, ma per concretizzarsi e apportare un nuovo sviluppo alla regione hanno bisogno di potersi appoggiare su un comune solido capace di coordinare gli sforzi e canalizzare le risorse. La necessità di un riordino istituzionale era peraltro già emersa con lo studio Monitoreg, che definiva le aggregazioni comunali come "l'unica soluzione istituzionale in grado di ridare forza e capacità di sviluppo e crescita concorrenziale alla RTV".</p> <p>Economia</p> <p>La Leventina è stata identificata quale "zona di attenzione" nell'ambito del Programma di sostegno alle zone a basso potenziale della politica regionale 2012-2015, poi proseguito con il Programma "Riposizionamento delle regioni periferiche" 2016-2019 per la fase attuativa. Lo scopo di questo ambito della politica regionale è stimolare e sostenere i cambiamenti strutturali attraverso l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. Il posizionamento della Leventina riflette una realtà nella quale è presente un certo livello di potenzialità, in termini di posti di lavoro e gettito, nonché di accessibilità. Gli indicatori economici e demografici richiamano la necessità di un riposizionamento dell'area su strategie per valorizzare del potenziale esistente e non del tutto</p>

espresso. A tal scopo è a disposizione lo strumento del **Masterplan**, attingendo a fondi di politica regionale. Esso consente di mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, definire la visione e gli obiettivi a tendere e le azioni da intraprendere sul piano locale e regionale al fine di realizzare tale visione. Il tema del *turismo* è una priorità tematica della Politica economica regionale della Confederazione e del Cantone, ciò che suggerisce l'opportunità per la regione di dotarsi di questo strumento. Ai fini del successo del Masterplan, e più in generale del politica di sostegno alle zone periferiche, è di fondamentale importanza il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, in modo da massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti. Questa unità d'intenti regionali è ancora da formalizzare, se del caso.

Istituzioni

La creazione di un unico comune per l'Alta Leventina si conferma come la soluzione adeguata da un punto di vista amministrativo, organizzativo, territoriale e di promozione economica. **Rilevante è l'aspetto della messa in comune delle risorse.** Lo scenario aggregativo appare vantaggioso non solo nelle dinamiche interne al nuovo comune, ma anche a livello regionale, in particolare nei rapporti con gli altri comuni delle Tre Valli.

Documentazione

Commissione aggregazione Bodio-Giornico-Sobrio, Fidirevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio, luglio 2011

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggionna e Rossura, Progetto di aggregazione dei Comuni della media Leventina, Faido, 25 settembre 2003

Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, settembre 2007

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 *AlpTransit*, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

MGF Consulenze SA, Studio di scenari aggregativi in Alta Leventina, aprile 2006

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

Programma d'attuazione della politica regionale 2016-2019 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2016-2019 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 8 luglio 2015

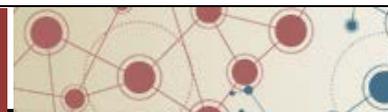
Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011

Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



Scenario aggregativo

Faido



Situazione attuale

I comune

Faido = obiettivo cantonale raggiunto

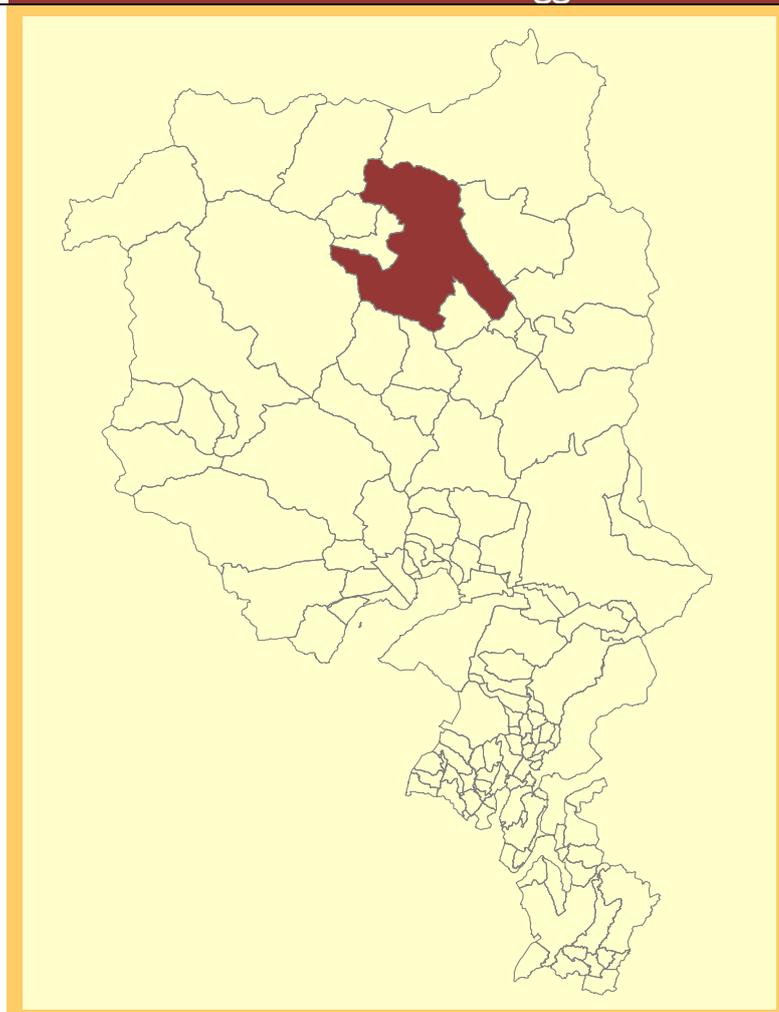


Comune

Faido

Spazio funzionale

montagna



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'978	-10%	13'264	1'209	2'195	2'835	100



Dati statistici

Faido

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)	Superficie (in ettari)	Posti di lavoro 2015
Faido	2'978	-10%	13'264	1'209

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Faido	68	100	2'195	2'835		1'701'354

Aggregazioni

L'attuale Comune di Faido è risultato di tre successive tappe:

- l'aggregazione di Calonico, Chiggiozna, Faido e Rossura, entrata in vigore il 29.01.2006;
- la successiva aggregazione di Anzonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chironico, Faido, Mairengo e Osco, entrata in vigore il 01.04.2012;
- l'ultima aggregazione di Faido con Sobrio, entrata in vigore il 10.04.2016.

Nota: nel 2005 è stato abbandonato un progetto aggregativo comprendente 11 comuni della media Leventina (Anzonico, Calonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chiggiozna, Faido, Mairengo, Osco, Rossura e Sobrio, in seguito confluiti tutti progressivamente nell'attuale Faido) a seguito dell'esito contrastante della votazione consultiva; dopo quell'abbandono i comuni di Calonico, Chiggiozna, Faido e Rossura hanno subito riattivato il processo aggregativo, limitatamente ai loro comuni, sfociato nella prima tappa di aggregazione.



Territorio – Economia – Istituzioni

Faido

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Patrimonio naturalistico e paesaggistico di rilievo (Campolungo, Campo Tencia, Valle Piumogna); importanti risorse idriche; ampia rete di sentieri; nuclei storici d'importanza nazionale.	Trasformazione del territorio generata dalle vie di comunicazione; oneri di gestione legati alla vastità dei territori naturalistici ma improduttivi; problemi ambientali (traffico di transito).
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione strategica lungo l'asse nord-sud; ampia rete di strade cantonali e comunali + consortili (ca. 220 km di cui 80 non asfaltate); centralità nella funzione di capoluogo del distretto.	"Effetto tunnel"; traffico di transito; costi di manutenzione della rete stradale.
Insediami e vivibilità	Riserve edificatorie abbondanti; disponibilità di terreni edificabili a prezzi moderati; costo degli affitti; discreta attrattiva residenziale; offerta di servizi alla popolazione.	Accessibilità (Montagna e Traversa); qualità dell'ambiente per effetto delle vie di comunicazione.
Demografia e risorse umane	Tradizioni e identità locale; associazioni.	Bassa densità abitativa; invecchiamento della popolazione; struttura delle categorie socio-professionali.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Progetto di riqualificazione dei corsi d'acqua (LPAC); revisione Piano Regolatore Faido (2017).	Ulteriore sviluppo del traffico merci su gomma; progressivo abbandono delle attività agricole.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Gotthard Panorama Express.	Rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit; pendolarismo in uscita.
Insediami e vivibilità	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile; zone ZEIC.	"Effetto drenaggio" di Alptransit; deterioramento dell'immagine a causa del traffico di transito.
Demografia e risorse umane	Pigioni a prezzo moderato; creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie.	Accentuazione delle dinamiche in atto e del fenomeno di marginalizzazione.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Impianti di produzione di energia elettrica (Piumogna); agricoltura; servizi amministrativi d'interesse regionale: Ospedale regionale di Faido, casa per anziani, Pretura, servizi cantonali.	Perdita di posti di lavoro; prospettive economiche per le giovani generazioni; ridimensionamento delle regie federali; diminuzione del numero di contadini.
Turismo	Buona capacità ricettiva; offerta ricreativa e sportiva estiva e invernale; sentieri alpini; rete di sentieri; comprensorio turistico e impianti sciistici di Carì; Ostello Cappuccini Faido; altre attività sportive (bouldering, vie d'arrampicate); piste ciclabili.	Importante ridimensionamento del settore alberghiero; turismo di giornata con indotto locale modesto; indotto limitato delle residenze secondarie.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Complementarietà economie di quota ed economia di valle; Programma San Gottardo 2020; elaborazione di un Masterplan Leventina.	Ulteriore marginalizzazione della valle ("effetto tunnel" conseguente ad AlpTransit); attuale contesto del mercato sfavorevole all'energia elettrica.
Turismo	Attivazione del potenziale legato alle residenze secondarie; Piumogna + Viva; turismo in MTB e-bike; integrazione e complementarietà delle diverse iniziative.	Stagioni con scarso innevamento.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Offerta di strutture destinate allo sport e al tempo libero (pista di ghiaccio di Faido, campi da tennis, campi da calcio); ricco elenco di proprietà comunali e infrastrutture pubbliche; Cooperativa elettrica di Faido; riordino territoriale (revisione PR anno 2017).	Risorse fiscali modeste.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; possibilità di affrontare progetti su più ampia scala.	Sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



Il Ticino dei comuni di domani

Faido

Obiettivo cantonale	Con la costituzione del nuovo Comune di Faido, la Media Leventina ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il riordino territoriale della Media Leventina persegue un obiettivo da sempre fondamentale per le regioni periferiche, ovvero la messa in rete delle risorse e una progettualità pianificatoria sostenibile. L'aggregazione di Faido con i comuni della Montagna e della Traversa ha la posto le basi per una pianificazione integrata del territorio e una ricerca di soluzioni unitarie per tutto il comprensorio.</p> <p>Economia</p> <p>La Leventina è stata identificata quale "zona di attenzione" nell'ambito del Programma di sostegno alle zone a basso potenziale della politica regionale 2012-2015, poi proseguito con il Programma "Riposizionamento delle regioni periferiche" 2016-2019 per la fase attuativa. Lo scopo di questo ambito della politica regionale è stimolare e sostenere i cambiamenti strutturali attraverso l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. Il posizionamento della Leventina riflette una realtà nella quale è presente un certo livello di potenzialità, in termini di posti di lavoro e gettito, nonché di accessibilità. Gli indicatori economici e demografici richiamano la necessità di un riposizionamento dell'area su strategie per valorizzare del potenziale esistente e non del tutto espresso. A tal scopo è a disposizione lo strumento del Masterplan, attingendo a fondi di politica regionale. Esso consente di mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, definire la visione e gli obiettivi a tendere e le azioni da intraprendere sul piano locale e regionale al fine di realizzare tale visione. Il tema del <i>turismo</i> è una priorità tematica della Politica economica regionale della Confederazione e del Cantone, ciò che suggerisce l'opportunità per la regione di dotarsi di questo strumento. Ai fini del successo del Masterplan, e più in generale del politica di sostegno alle zone periferiche, è di fondamentale importanza il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, in modo da massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti ([14], p. 48).</p> <p>Al di là di questa unità d'intenti regionali, ancora da formalizzare se del caso, il completamento del progetto aggregativo della Media Leventina ha creato le premesse istituzionali per un ruolo politico attivo da parte del Comune e la costruzione di una nuova governance dello sviluppo locale. Una prima riflessione in tal senso è stata condotta nell'ambito dello studio aggregativo del 2012, che identificava nei settori del <i>Turismo e svago</i> e <i>Territorio e valorizzazione delle sue risorse</i>. La strategia dichiarata dal nuovo comune si basa sulla ricerca di complementarità tra economie di quota ed economie di valle, quindi interne al sistema montano ([9], p. 34) e sulla promozione dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle differenze nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale. Concretizzando questo orientamento, il nuovo Comune di Faido ha istituito la figura dell'animatore turistico che opera in linea con questi intenti.</p>

Istituzioni

Il consolidamento del nuovo Comune di Faido si conferma come la soluzione ottimale da un punto di vista amministrativo, organizzativo, territoriale e di promozione economica. Esso appare vantaggioso non solo nelle dinamiche interne al nuovo comune, ma anche a livello regionale, in particolare nei rapporti con gli altri comuni delle Tre Valli. **Rilevante è l'aspetto della messa in comune delle risorse** a favore di un'implementazione dei servizi offerti alla popolazione e di una migliore gestione delle risorse umane, territoriali ed economiche esistenti ([8], pp. 74-75).

Documentazione

- [1] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido e Sobrio, Rapporto finale, Faido, 17 ottobre 2014
- [2] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggiogna e Rossura, Progetto di aggregazione dei Comuni della media Leventina, Faido, 25 settembre 2003
- [3] Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009
- [6] Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 AlpTransit, Scheda M7 Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO), Scheda R7
- [7] Dipartimento del territorio, Sezione della pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [8] Fidirevisa SA e General Deal SA, Studio d'aggregazione comuni di Bodio, Giomico, Personico e Sobrio, Luglio 2008
- [9] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [10] Maggi R., Mini V., Strumenti per l'identificazione delle zone a basso potenziale: il caso del cantone Ticino; IRE, Osservatorio delle politiche economiche O-Pol; 2013; <https://www3.ti.ch/CAN/cartellastampa/pdf-cartella-stampa-515689887284.pdf>
- [11] MGF Consulenze SA, Studio di scenari aggregativi in Alta Leventina, aprile 2006
- [12] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008
- [13] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [14] Programma d'attuazione della politica regionale 2016-2019 nel Canton Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2016-2019 tra il Canton Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 8 luglio 2015
- [15] Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011
- [16] Sassi E, Vismara F., Cavadini N., Edifici industriali: rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino; Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di Architettura di Mendrisio (AAM), Università della Svizzera Italiana (USI), Mendrisio, 2007 www.arch.unisi.ch/icup/publicazioni.htm
- [17] Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



Scenario aggregativo

Bassa Leventina



Situazione attuale
4 comuni

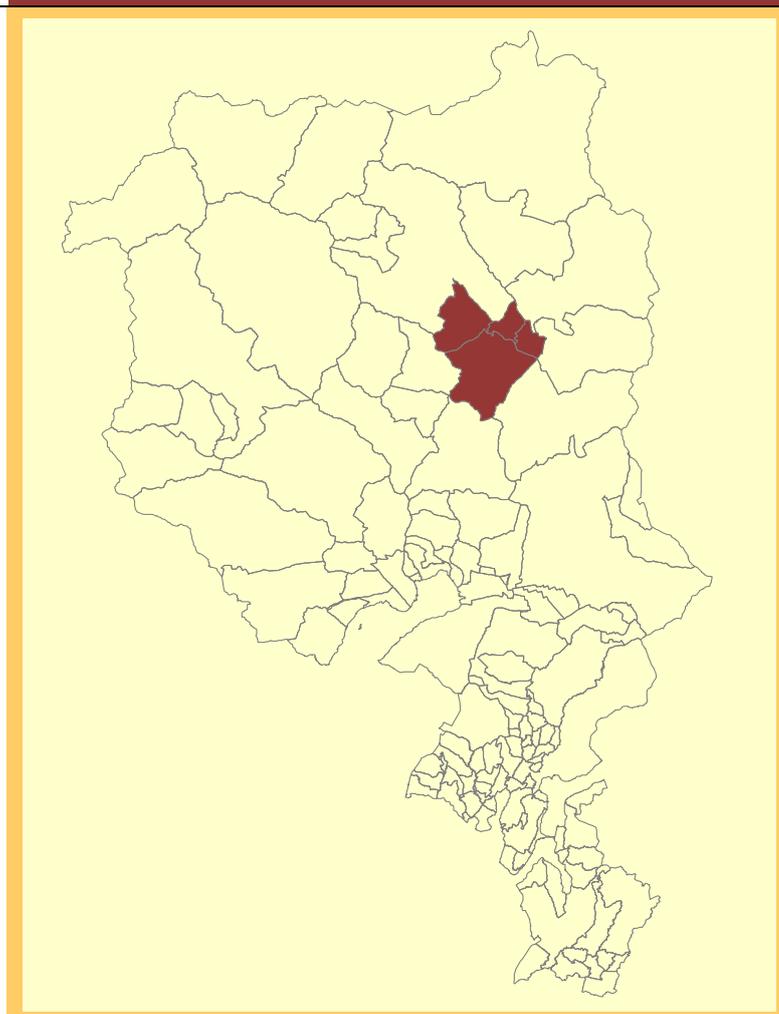
Bassa Leventina



Comuni

Spazio
funzionale

1 Bodio	retrotterra
2 Giomico	retrotterra
3 Personico	retrotterra
4 Pollegio	retrotterra



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
3'037	-4%	7'085	1'196	1'936	2'309	98



Dati statistici

Bassa Leventina

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Bodio	1'038	-6%	644	477
Giomico	879	-7%	1'948	369
Personico	340	-6%	3'904	106
Pollegio	780	+5%	589	244
Bassa Leventina	3'037	-4%	7'085	1'196

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Bodio	74	100	2'326	2'758		391'783
Giomico	73	100	1'918	1'817*		590'187
Personico	71	100	1'692	2'711		318'239
Pollegio	62	90	1'540	2'083		810'513
Bassa Leventina		98	1'936	2'309		2'110'722

*Giomico beneficia del CL, il dato finale 2014 è un valore straordinario a seguito dello scioglimento di un fondo; il valore in questo caso non è rappresentativo

Aggregazioni

Istanza di aggregazione e relativo studio aggregativo tra i 4 comuni avviato il 25 giugno 2013, tuttora in corso.

Abbandono dell'aggregazione Biasca-Iragna-Pollegio nel 2012



Territorio – Economia - Istituzioni

Bassa Leventina

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Importanti risorse boschive e idriche; superficie agricola (frutticoltura, viticoltura e l'orticoltura) pari al 58% del distretto; imponente patrimonio viticolo (situato perlopiù a Giornico); ricco inventario di beni culturali di importanza nazionale a Giornico (Chiesa di S. Maria del Castello, Chiesa di S. Nicolao, Chiesa di San Pellegrino, Torre Attone) e monumentali (Museo Etnografico di Leventina, Museo di Arte Moderna "La Congiunta" Battaglia dei Sassi Grossi, ponti romanici); nucleo storico di Giornico (iscritto nell'Inventario svizzero ISOS); chiesa di SS Nazario e Celso, torchio a leva e "vecchia fontana" a Personico; interessanti testimonianze di archeologia industriale (Personico); riserva forestale Val Macri.	Trasformazione del territorio generata dalle vie di comunicazione; oneri di gestione legati alla vastità dei territori naturalistici ma improduttivi; importante superficie totale occupata da edifici industriali (Giornico occupa il sesto posto nella classifica ticinese, dopo Stabio, Bioggio, Balerna, Locarno e Mendrisio); in alcuni punti, idrologia alterata del fiume Ticino dovuti ai deflussi.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione strategica lungo l'asse nord-sud; raccordo ferroviario (area industriale).	Offerta di mezzi pubblici.
Insedimenti e vivibilità	Disponibilità di terreni edificabili a prezzi moderati; costo degli affitti; prossimità con il polo regionale di Biasca.	Fondovalle limitato e conteso tra più funzioni; importante superficie d'insediamento destinata al traffico; problemi ambientali; vetustà degli edifici.
Demografia e risorse umane	Leggera ripresa della crescita demografica nel comune di Pollegio (processo di periurbanizzazione).	Bassa densità abitativa; invecchiamento della popolazione; complessivo calo demografico; struttura delle categorie socio-professionali.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Progetto di riqualificazione dei corsi d'acqua (LPAC); recupero e valorizzazione di zone di pregio dal profilo agricolo e paesaggistico; governance delle dinamiche di sviluppo in atto per assicurare le qualità paesaggistiche presenti; creazione di una "Fondazione Giornico" per la valorizzazione dei monumenti storici e non.	Sviluppo del traffico merci su gomma; perdita di qualità del paesaggio; parziale dismissione delle attività agricole.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Raccordo autostradale; Gotthard Panorama Express.	Rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit; pendolarismo in uscita.
Insedimenti e vivibilità	Attrattiva residenziale collegata alla progressiva saturazione delle aree edificabili nell'area dell'agglomerato bellinzonese; progetti di riqualifica del territorio.	Qualità dell'aria; danni d'immagine.
Demografia e risorse umane	Pigioni a prezzo moderato; creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie.	Accentuazione delle dinamiche in atto.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Importante area industriale (quasi il 57% dell'area industriale del distretto, situata in prevalenza a Giornico ma fisicamente collegata a Bodio) con raccordo ferroviario; centro d'esercizio Pollegio (FFS); Campus Formativo Bodio CFB; importanza del settore secondario.	Generale calo di addetti nel settore secondario; difficoltà da parte degli attori locali nel definire e coordinare una politica locale di sviluppo.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Ampie riserve edificabili in zona industriale attrezzate; infrastruttura ferroviaria in funzione (binario industriale); Centro di controllo TIR e svincolo autostradale; Collegio Santa Maria (nuova destinazione); sfruttamento delle acque a scopo energetico; creazione di un'azienda elettrica comunale per la produzione e vendita di energia; elaborazione di un Masterplan regionale.	Concorrenza fiscale; processo di deindustrializzazione; insediamento di attività ad alto consumo di suolo e basso valore aggiunto.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Offerta di strutture destinate allo sport e al tempo libero; asilo nido dell'infanzia a Bodio; casa per anziani medicalizzata a Giornico; vita sociale e associativa.	Risorse fiscali modeste; struttura finanziaria piuttosto fragile; costi infrastrutturali legati alla bassa densità abitativa; dotazione di servizi e infrastrutture appena sufficiente (ufficio tecnico, squadra operai, servizi sociali).
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Aggregazione: pianificazione efficiente della zona industriale; unificazione delle aziende; efficienza e razionalità nei servizi offerti ai cittadini; messa in comune delle risorse e perseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata.	Visione locale di problemi e soluzioni; dispersione delle risorse; sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



Il Ticino dei comuni di domani

Bassa Leventina

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>L'obiettivo cantonale per la Leventina considera la creazione di tre comuni sufficientemente forti e strutturati quale garanzia di funzionalità amministrativa e premessa per la conduzione di una politica di sviluppo endogeno efficace. Tale soluzione è pure dettata dalla geografia della valle, con la Biaschina che separa la bassa dalla media Leventina e il Piottino dalla media e dall'alta Leventina.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>Il comprensorio vanta un importante patrimonio storico-culturale. Da questo punto di vista, lo scenario permetterà una visione e una valorizzazione d'insieme delle risorse locali. Gli elementi di sviluppo territoriale incentrati sul tema della natura e del paesaggio ne risulteranno anch'essi rafforzati. Il tema dei Progetti di paesaggio comprensoriali (scheda P2 PD) riveste un significato particolare. Dal punto di vista economico, la Bassa Leventina presenta un interessante potenziale di sviluppo legato alla sua zona industriale, il cui vantaggio competitivo è da ricercare nell'ubicazione e le riserve di terreni liberi ancora disponibili. La pianificazione dell'area divisa tra Bodio e Giomico è centrale ai fini di uno sviluppo economico durevole e differenziato.</p> <p>Economia</p> <p>La tendenza all'accentuazione degli squilibri regionali è al centro delle preoccupazioni del Piano direttore (punto 2.2 della scheda R1). La centralizzazione dei posti di lavoro, la razionalizzazione dei servizi, la mancanza di risorse umane e finanziarie e una popolazione in costante calo sono alcuni dei molti fattori che hanno messo a dura prova l'esistenza di attività economiche e posti di lavoro nelle regioni periferiche. Alle tendenze generali si sovrappone una certa difficoltà nel definire e coordinare una politica locale di sviluppo anche per effetto della frammentazione istituzionale che genera per sua stessa natura e in assenza di un progetto condiviso, una competizione tra gli attori e una dispersione delle risorse. Il disegno Città-Ticino si fonda su un equilibrio delle regioni, ricercato attraverso la promozione di uno sviluppo endogeno dei comprensori volto a migliorare il benessere locale e la qualità dei servizi, contribuendo in questo modo a mantenere una stabilità demografica e occupazionale. La Bassa Leventina è una realtà nella quale le potenzialità sono presenti, in termini soprattutto di posti di lavoro. La posizione geografica dota il comprensorio di una di una buona accessibilità per l'insediamento di infrastrutture. Grazie all'apertura della galleria del Monte Ceneri, i tempi di percorrenza tra le città ticinesi si ridurranno notevolmente, favorendo il pendolarismo e lo spostamento delle attività tra una regione e l'altra. Risulterà pertanto cruciale, anche in ottica AlpTransit, assicurare la disponibilità di terreni per l'insediamento di realtà produttive e di servizio ad alto valore aggiunto, in modo da contribuire alla crescita qualitativa dell'economia cantonale.</p> <p>Vi sono però anche delle fragilità. L'intero distretto è stato identificato quale "zona di attenzione" nell'ambito del Programma di sostegno alle zone a basso potenziale della politica regionale 2012-2015, poi proseguito con il Programma "Riposizionamento delle regioni periferiche" 2016-2019 per la fase attuativa. Lo scopo di questo ambito della politica regionale è stimolare e sostenere i cambiamenti strutturali attraverso l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. Il posizionamento della Leventina riflette una realtà nella quale è presente un certo livello di potenzialità, in termini di</p>

posti di lavoro e gettito, nonché di accessibilità. Gli indicatori economici e demografici richiamano la necessità di un **riposizionamento** dell'area su strategie per valorizzare del potenziale esistente e non del tutto espresso. A tal scopo è a disposizione lo strumento del **Masterplan**, attingendo a fondi di politica regionale. Esso consente di mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, definire la visione e gli obiettivi a tendere e le azioni da intraprendere sul piano locale e regionale per realizzare tale visione. Ai fini del successo del Masterplan, e più in generale del politica di sostegno alle zone periferiche, è di fondamentale importanza il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, in modo da massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti. Il processo presuppone un approccio partecipativo che include tutti gli attori regionali più importanti e richiede una struttura portante locale.

Lo scenario aggregativo consente d'integrare le diverse funzionalità oggi presenti sul territorio e avvicinare lo spazio dello sviluppo al territorio istituzionale, creando così le premesse per un ruolo politico attivo a sostegno di progetti con un impatto positivo sullo sviluppo endogeno locale. Le valutazioni effettuate identificano nel processo aggregativo una "opportunità di lavorare non per la sopravvivenza, ma bensì per la pianificazione di una vera crescita economica e sociale che possa garantire alla regione un futuro di solida autonomia, creando al contempo altre attività per nuovi insediamenti industriali" (Fiderevisa/General Deal, p. 75). La necessità di riforma istituzionale era peraltro già emersa nello studio Monitoreg, che definiva le aggregazioni comunali come "l'unica soluzione istituzionale in grado di ridare forza e capacità di sviluppo e crescita concorrenziale alla RTV" (IRE, p. 48) e di lottare contro gli squilibri regionali".

Istituzioni

Lo scenario si conferma quale soluzione da un punto di vista amministrativo, organizzativo, territoriale e di promozione economica. **Rilevante è l'aspetto della messa in comune delle risorse** a favore di un'implementazione dei servizi offerti alla popolazione e di una migliore gestione delle risorse umane, territoriali ed economiche esistenti (Fiderevisa/General Deal, pp. 74-75). Esso appare vantaggioso non solo nelle dinamiche interne al nuovo comune, ma anche a livello regionale, in particolare nei rapporti con gli altri comuni delle Tre Valli.

Documentazione

Commissione aggregazione Bodio-Giornico-Sobrio, Fiderevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio, luglio 2011

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

Fiderevisa SA e General Deal SA, Studio d'aggregazione comuni di Bodio, Giornico, Personico e Sobrio, luglio 2008

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

Programma d'attuazione della politica regionale 2016-2019 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2016-2019 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 8 luglio 2015

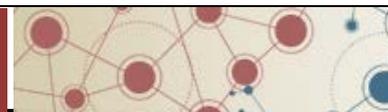
Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011

Sassi E, Vismara F., Cavadini N., Edifici industriali: rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino; Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di Architettura di Mendrisio (AAM), Università della Svizzera Italiana (USI), Mendrisio, 2007 [www.arch.unisi.ch/icup/pubblicazioni.htm]



Scenario aggregativo

Blenio



Situazione attuale

I comune

Blenio = obiettivo cantonale raggiunto

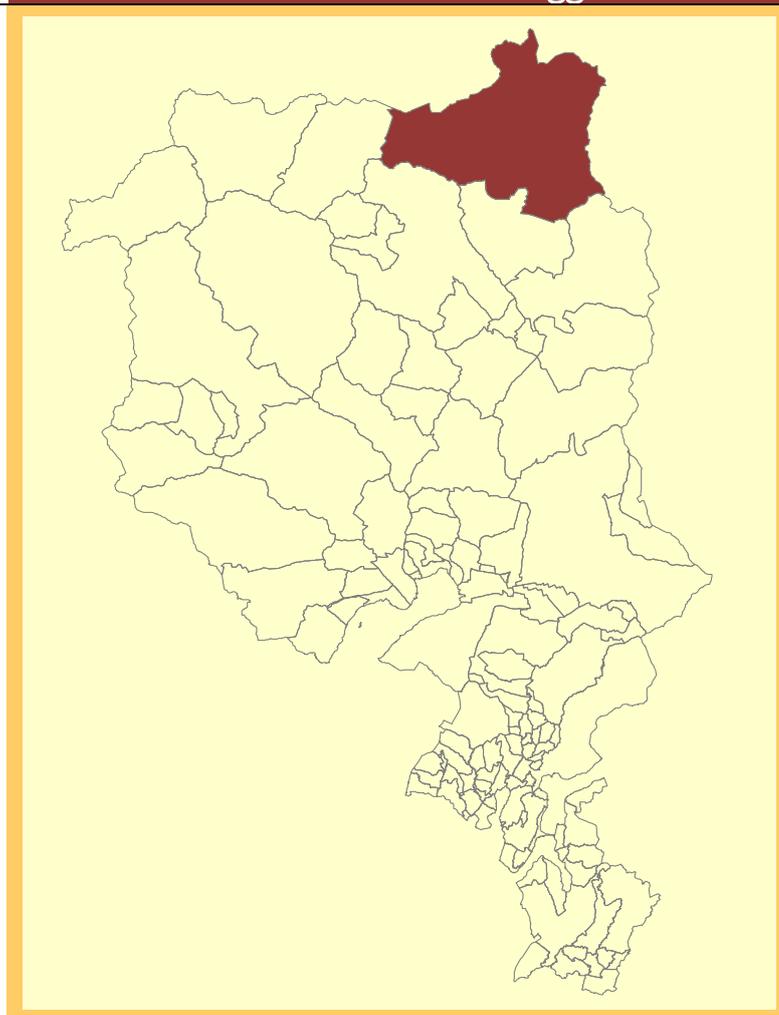


Comune

Blenio

Spazio funzionale

montagna



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'816	+2%	20'205	577	2'313	2'743	90



Dati statistici

Blenio

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Blenio	1'816	+2%	20'205	577

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Blenio	70	90	2'313	2'743		584'786

Aggregazioni

Blenio: aggregazione di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre, entrata in vigore il 22.10.2006



Territorio – Economia - Istituzioni

Blenio

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Patrimonio naturalistico di pregio straordinario (regioni della Greina e del Lucomagno); importanti riserve naturali; patrimonio architettonico; riserva forestale.	Tre quarti del territorio è ricoperto da vegetazione improduttiva, boschi, laghi, corsi d'acqua.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Territorio preservato e lontano dagli assi di transito; buona accessibilità non eccessivamente discosta dai centri.	Vasta rete di collegamenti interni con tratte anche impegnative (pendenze e accessibilità).
Insedimenti e vivibilità	Ottima qualità ambientale e discreta attrattiva residenziale.	Residenze secondarie superiori a quelle primarie; 3% del territorio destinato agli insediamenti.
Demografia e risorse umane	Leggero incremento demografico, tendenza non comune in comprensori di questo tipo.	Struttura della popolazione (classi d'età, profili professionali).
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Integrazione e coordinamento degli interventi in base al Masterplan Valle di Blenio.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Collegamenti nord-sud: apertura invernale del Lucomagno da consolidare.	Pericoli naturali.
Insedimenti e vivibilità	Promozione legata all'ambiente integro, la biodiversità, la tranquillità.	Possibile abbandono di parti del territorio.
Demografia e risorse umane	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Evoluzione demografica; invecchiamento.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Importanti risorse idriche; offerta integrata sportiva di tipo invernale (Campo Blenio, Campra, scialpinismo) ed estivo (escursionismo, alpinismo, mountain bike, attività indoor); Centro polisportivo Alta Blenio; Centro Pro Natura di Acquacalda; Fondazione alpina scienze della vita di Olivone; prodotti locali e artigianato.	Debole substrato economico; bassa densità imprenditoriale; capacità di attrarre/trattenere popolazione e attività economiche; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Progetto di ristrutturazione del Centro Nordico di Campra; Centro polisportivo; attività centro Pro Natura; Cima Norma; fonti energetiche rinnovabili (centrale cippato); centro di competenza "Life science"; attuazione Masterplan Valle di Blenio.	Stagioni con scarso innevamento; turismo di giornata; sostenibilità economica.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Amministrazione funzionale; buoni servizi alla popolazione; situazione finanziaria consolidata.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; gestione dei progetti su più ampia scala.	Fragilità legate alle regioni discoste.



Il Ticino dei comuni di domani

Blenio

Obiettivo cantonale	Con la costituzione dei comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle, la Valle di Blenio ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>La ricchezza e varietà delle qualità territoriali, l'ottima qualità ambientale, i servizi e la buona accessibilità rendono questo comprensorio attrattivo sia per la residenza (con una demografia di conseguenza) che per il turismo. La valorizzazione del notevole patrimonio architettonico, naturalistico e territoriale sono legati ad una corretta gestione e tutela del territorio, premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. Lo strumento guida per il coordinamento delle azioni è rappresentato dal Masterplan Valle di Blenio.</p> <p>Economia</p> <p>L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale. L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Valle di Blenio del 2015 "mira a ottenere una visione d'insieme e attivare le sinergie tra i diversi progetti" definendo la <i>destinazione</i> e la <i>vocazione</i> della valle, ottimizzando le risorse e massimizzando i benefici.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la costituzione di tre comuni equilibrati tra di loro, raggiunge l'obiettivo cantonale. L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi, di competenza dell'amministrazione, e compiti strategici, di competenza dei politici. I tre comuni nati da aggregazione nella valle integrano i loro sforzi di coordinamento e promozione della regione nell'ambito dell'attuazione del Masterplan Valle di Blenio con l'obiettivo di accompagnare i progetti di interesse per la valle, supportare nuove iniziative in linea con la strategia avviata e coordinare e coinvolgere enti pubblici e privati nel consolidamento dei progetti.</p>

Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Attuazione Masterplan Valle di Blenio – Piattaforma strutturale, Descrittivo del progetto, Semione, aprile 2013

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Masterplan Valle di Blenio – Strategia di attuazione 2015, aprile 2015
Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei comuni di Torre, Aquila, Olivone, Campo Blenio, Ghirone nel nuovo Comune di Blenio, Olivone, 27 agosto 2003

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre, Bellinzona, dicembre 2003

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, settembre 2007

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Messaggio 5571 del 7 settembre 2004, Aggregazione dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre in un unico Comune denominato Blenio

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



Scenario aggregativo

Acquarossa



Situazione attuale

I comune

Acquarossa = obiettivo cantonale raggiunto

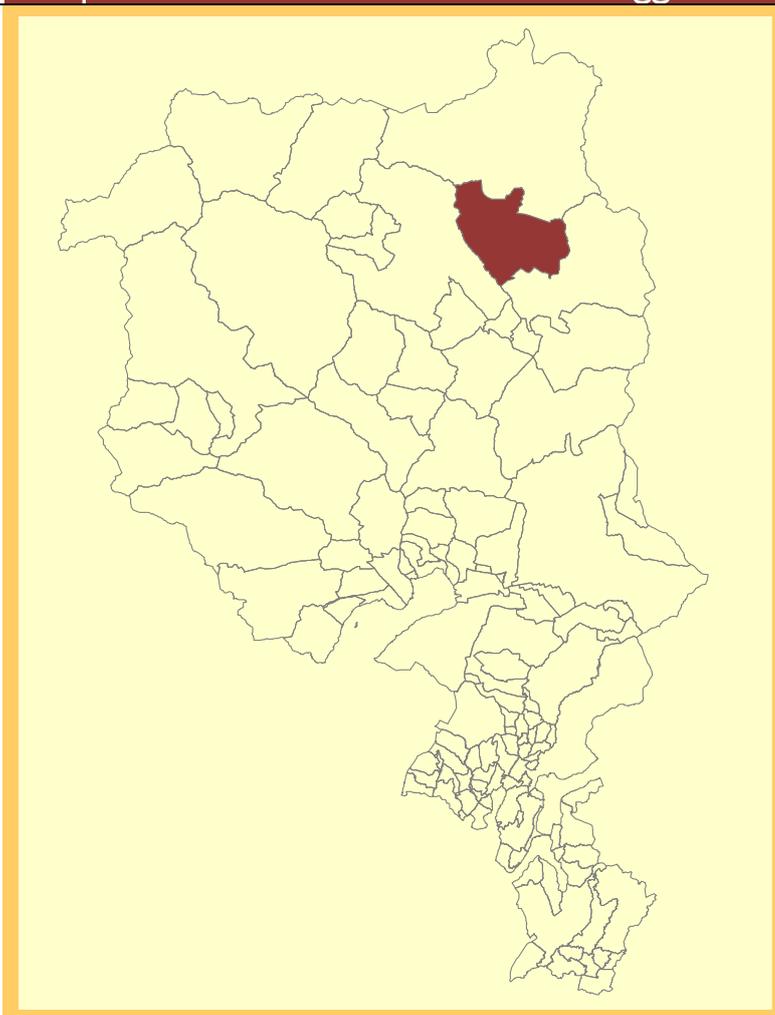


Comune

Acquarossa

Spazio funzionale

retroterra



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'850	+3%	6'159	832	1'995	2'688	95



Dati statistici

Acquarossa

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Acquarossa	1'850	+3%	6'159	832

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Acquarossa	65	95	1'995	2'688		1'483'503

Aggregazioni

Acquarossa: aggregazione di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco, entrata in vigore il 04.04.2004



Territorio – Economia - Istituzioni

Acquarossa

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Patrimonio naturalistico d'eccezione; sorgenti di acqua termale rinomate e sfruttate fino al 1970 nello stabilimento attualmente chiuso; monumenti storici ed edifici culturali (chiesa di Negrentino, Museo di Blenio a Lottigna, chiesa di S. Remigio, casa rotonda a Casserio con l'archivio fotografico Donetta, ecc.).	Territorio ricoperto perlopiù da vegetazione improduttiva, boschi, laghi, corsi d'acqua.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Nel fondovalle buona accessibilità e buone vie di comunicazione; territorio preservato e lontano dagli assi di transito; collegamenti veloci con centri urbani.	Estesa rete di strade locali.
Insedimenti e vivibilità	Vocazione marcatamente residenziale; accessibilità dei costi di alloggio e abitazione; vasta area edificabile.	Residenze secondarie superiori a quelle primarie; dispersione degli insediamenti.
Demografia e risorse umane	Stabilizzazione e leggero incremento demografico in particolare nelle frazioni sul fondovalle.	Struttura della popolazione (classi d'età, profili professionali).
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Integrazione e coordinamento degli interventi in base al Masterplan Valle di Blenio.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Collegamenti nord-sud: apertura invernale del Lucomagno da consolidare.	Pericoli naturali.
Insedimenti e vivibilità	Promozione legata all'ambiente integro, la biodiversità, la tranquillità.	Possibile abbandono di parti del territorio.
Demografia e risorse umane	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Pendolarismo; comune "dormitorio".

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Offerta integrata sportiva invernale (Nara) ed estiva (estesa rete di sentieri escursionistici e itinerari di mountain bike); prodotti locali e artigianato.	Debole substrato economico; bassa densità imprenditoriale; capacità di attrarre/trattenere nuovi residenti e attività economiche; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Progetto turistico-alberghiero di Acquarossa; rilancio terme; fonti energetiche rinnovabili; attuazione del Masterplan Valle di Blenio.	Stagioni con scarso innevamento; turismo di giornata; sostenibilità economica.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Presenza di infrastrutture e servizi di valenza distrettuale (pretura, ospedale regionale, ecc.); polo socio-sanitario; buona offerta di servizi pubblici e privati; buona funzionalità amministrativa; l'aggregazione ha favorito una gestione del comune più efficiente: dall'inchiesta dell'ufficio di statistica risulta un miglioramento dei servizi e delle prestazioni offerti, in particolare per i servizi di cancelleria; struttura di appoggio per l'attuazione del Masterplan.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; gestione dei progetti su più ampia scala.	Costi legati all'eventuale urbanizzazione di riserve edificabili ancora esistenti.



Il Ticino dei comuni di domani

Acquarossa

Obiettivo cantonale	Con la costituzione dei comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle, la Valle di Blenio ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>La buona qualità ambientale, la disponibilità di residenze a costi accessibili, i collegamenti stradali veloci con i centri urbani e la buona accessibilità rendono questo comprensorio particolarmente interessante per l'abitazione. La valorizzazione del notevole patrimonio architettonico, naturalistico e territoriale sono legati ad una corretta gestione e tutela del territorio, premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. Lo strumento guida per il coordinamento delle azioni è rappresentato dal Masterplan Valle di Blenio.</p> <p>Economia</p> <p>L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale. L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Valle di Blenio del 2015 "mira a ottenere una visione d'insieme e attivare le sinergie tra i diversi progetti" definendo la <i>destinazione</i> e la <i>vocazione</i> della valle, ottimizzando le risorse e massimizzando i benefici.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la costituzione di tre comuni equilibrati tra di loro, raggiunge l'obiettivo cantonale. L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi, di competenza dell'amministrazione, e compiti strategici, di competenza dei politici.</p> <p>I tre comuni nati da aggregazione nella valle integrano i loro sforzi di coordinamento e promozione della regione nell'ambito dell'attuazione del Masterplan Valle di Blenio con l'obiettivo di accompagnare i progetti di interesse per la valle, supportare nuove iniziative in linea con la strategia avviata e coordinare e coinvolgere enti pubblici e privati nel consolidamento dei progetti.</p>

Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Attuazione Masterplan Valle di Blenio – Piattaforma strutturale, Descrittivo del progetto, Semione, aprile 2013

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Masterplan Valle di Blenio – Strategia di attuazione 2015, aprile 2015
www.masterplan-vallediblenio.ch

Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco, luglio 2002

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, settembre 2007

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda *P5 Parchi naturali*, Bellinzona maggio 2009

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Messaggio 5376 del 18 marzo 2003 concernente l'Aggregazione dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco in un unico Comune denominato Comune di Acquarossa

Pacella Mattia, Mazzoleni Oscar, Aggregazioni comunali: l'esperienza dei cittadini - Documenti statistici N. 46 - Osservatorio della vita politica, Ufficio di statistica, ottobre 2010

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



Scenario aggregativo

Serravalle



Situazione attuale

I comune

Serravalle = obiettivo cantonale raggiunto

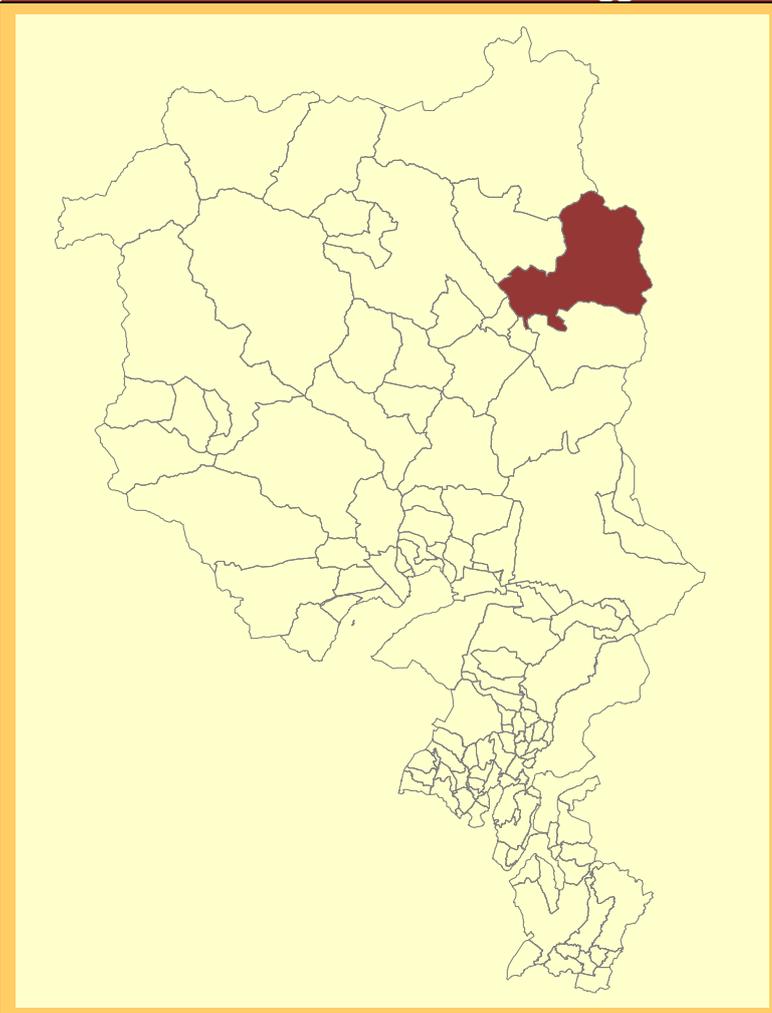


Comune

Serravalle

Spazio funzionale

retrotterra



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'101	+13%	9'692	589	1'774	2'713	95



Dati statistici

Serravalle

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Serravalle	2'101	+13%	9'692	589

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Serravalle	67	95	1'774	2'713		2'063'836

Aggregazioni

Acquarossa: aggregazione di Ludiano, Malvaglia e Semione, entrata in vigore il 01.04.2012



Territorio – Economia - Istituzioni

Serravalle

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Importante patrimonio architettonico (Castello di Serravalle, Palazzo Landfogti, ecc), di beni culturali (es. Casa dei Pagani) e naturalistici (Val Malvaglia); significativa parte di territorio destinata all'agricoltura; ampie riserve edificabili.	Vasto territorio coperto da boschi o superfici improduttive (80%); pericoli naturali.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Buona accessibilità e buone vie di comunicazione; collegamenti veloci con centri urbani.	Estesa rete di strade locali.
Insedimenti e vivibilità	Qualità ambientale (territorio preservato e discosto dagli assi di transito); accessibilità dei costi di alloggio e abitazione; prossimità al polo regionale di Biasca.	Superficie destinata all'edificazione ridotta a poco più dell'1%.
Demografia e risorse umane	Crescita demografica significativa, notevole rispetto alla collocazione del comparto.	Bassa densità abitativa; struttura della popolazione.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Progetto di valorizzazione del Castello di Serravalle; integrazione e coordinamento degli interventi in base al Masterplan Valle di Blenio.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Collegamenti nord-sud: apertura invernale del Lucomagno da consolidare.	Pericoli naturali.
Insedimenti e vivibilità	Promozione legata all'ambiente integro, la biodiversità, la tranquillità.	Possibile abbandono di parti del territorio.
Demografia e risorse umane	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Pendolarismo; comune "dormitorio".

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Promozione turistica combinando patrimonio paesaggistico, offerta di infrastrutture sportive e possibili sinergie con attività legate alla cultura, l'artigianato e l'agro-alimentare locale.	Debole substrato economico; potenziali conflitti fra le zone residenziali e le attività artigianali; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Attuazione del Masterplan Valle di Blenio; ampie riserve edificabili.	Turismo di giornata; sostenibilità economica rispetto alla massa critica.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Dotazione di servizi di base quasi completa; struttura di appoggio per attuazione Masterplan.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali legati alla bassa densità abitativa.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; gestione dei progetti su più ampia scala.	Costi legati all'eventuale urbanizzazione di riserve edificabili ancora esistenti.



Il Ticino dei comuni di domani

Serravalle

Obiettivo cantonale	Con la costituzione dei comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle, la Valle di Blenio ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>La buona qualità ambientale, la disponibilità di residenze a costi accessibili, i collegamenti stradali veloci con i centri urbani e la buona accessibilità rendono questo comprensorio particolarmente interessante per l'abitazione. La valorizzazione del notevole patrimonio architettonico, naturalistico e territoriale sono legati ad una corretta gestione e tutela del territorio, premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. Lo strumento guida per il coordinamento delle azioni è rappresentato dal Masterplan Valle di Blenio.</p> <p>Economia</p> <p>L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale. L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Valle di Blenio del 2015 "mira a ottenere una visione d'insieme e attivare le sinergie tra i diversi progetti" definendo la <i>destinazione</i> e la <i>vocazione</i> della valle, ottimizzando le risorse e massimizzando i benefici.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la costituzione di tre comuni equilibrati tra di loro, raggiunge l'obiettivo cantonale. I servizi della Cancelleria comunale sono stati potenziati con un'estensione degli orari di apertura al pubblico, la creazione di un ufficio tecnico e di uno sportello sociale. L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi, di competenza dell'amministrazione, e compiti strategici, di competenza dei politici.</p> <p>I tre comuni nati da aggregazione nella valle integrano i loro sforzi di coordinamento e promozione della regione nell'ambito dell'attuazione del Masterplan Valle di Blenio con l'obiettivo di accompagnare i progetti di interesse per la valle, supportare nuove iniziative in linea con la strategia avviata e coordinare e coinvolgere enti pubblici e privati nel consolidamento dei progetti.</p>

Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Attuazione Masterplan Valle di Blenio – Piattaforma strutturale, Descrittivo del progetto, Semione, aprile 2013

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Masterplan Valle di Blenio – Strategia di attuazione 2015, aprile 2015
www.masterplan-vallediblenio.ch

Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione, Serravalle comune per le famiglie, febbraio 2010

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Messaggio 6417 del 16 novembre 2010, Aggregazione dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione in un unico Comune denominato Serravalle

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



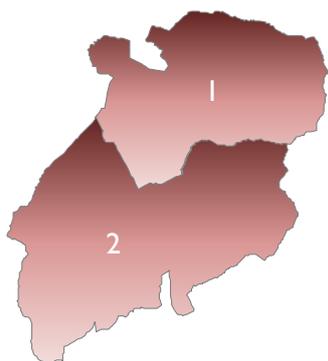
Scenario aggregativo

Riviera



Situazione attuale
2 comuni

Riviera



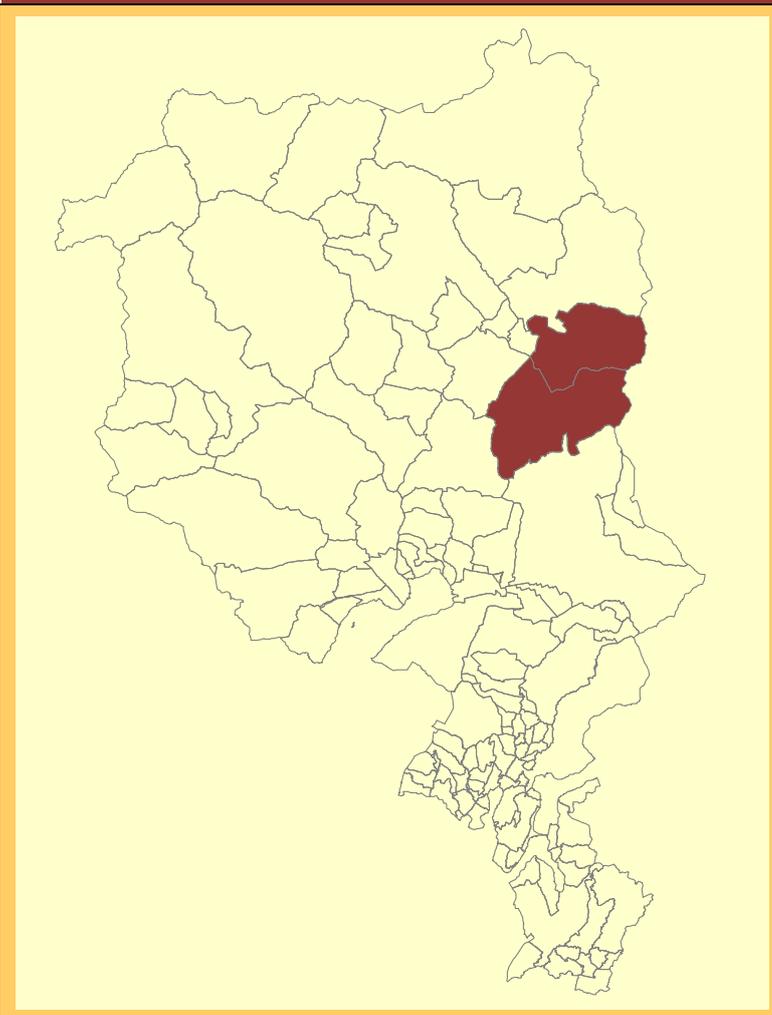
Comuni

1 Biasca
2 Riviera

Spazio funzionale

retrotterra

retrotterra



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
10'308	+9%	14'525	4'360	1'786	2'650	95



Dati statistici

Riviera

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Biasca	6'176	+6%	5'913	3'077
Riviera	4'132	+15%	8'612	1'283
Riviera	10'308	+9%	14'525	4'360

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Biasca	74	95	1'834	2'631		5'748'619
Riviera	*	95*	1'713	2'678		4'219'501
Riviera		95	1'786	2'650		9'968'120

* per l'anno 2017 l'indice di forza finanziaria e il moltiplicatore dei comuni confluiti nell'aggregazione di Riviera erano ancora separati:
 IFF 2017/18: Cresciano 68, Iragna 69, Lodrino 73, Osogna 73
 MP 2017: i quattro comuni hanno fissato il medesimo MP (95%)

Aggregazioni

Riviera: aggregazione di Cresciano, Iragna, Lodrino e Osogna, entrata in vigore il 02.04.2017

Abbandono dell'aggregazione Biasca-Iragna-Pollegio nel 2012



Territorio – Economia – Istituzioni

Riviera

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Aree golenali di pregio; cave; spazi agricoli ancora intatti; ampi territori montani e boschivi; rete di sentieri e strade forestali; nuclei storici d'importanza nazionale; monumenti storici locali e cantonali.	Trasformazione del territorio dovuta alle infrastrutture della mobilità; immissioni atmosferiche e foniche legate al traffico stradale e ferroviario; linee ad alta tensione; deflussi minimi; pericoli naturali; problemi di tutela e di gestione ambientale (protezione dei fianchi della montagna).
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Buona connessione alla rete di mobilità pubblica e individuale; posizione centrale.	Traffico di transito; mancanza di un collegamento ferroviario (nuovo comune di Riviera).
Insedimenti e vivibilità	Riserve edificatorie; disponibilità di terreni edificabili a prezzi moderati; discreta attrattiva residenziale; offerta di servizi alla popolazione; diversificazione (zone residenziali, commerciali-industriali e di svago).	Territorio segnato da zone industriali e da aree di deposito sparse o parzialmente abbandonate tra le zone agricole; estensione diffusa e disordinata delle zone edificabili e lavorative; sviluppo edilizio e insediativo impostato su concezioni urbanistiche degli anni Ottanta; importante presenza di infrastrutture di traffico sul fondovalle; conflittualità tra le funzioni attribuite al territorio.
Demografia e risorse umane	Vitalità sociale (associazioni culturali, sportive e ricreative).	Presenza di categorie socio-professionali elevate e di laureati inferiore alla media cantonale.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Valorizzazione paesaggistica dello spazio fluviale e delle aree agricole (progetto territoriale Parco fluviale).	Ulteriore sviluppo del traffico merci su gomma; progressivo abbandono delle attività agricole.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Nuova mobilità (offerta di percorsi di mobilità lenta con due nuovi attraversamenti principali del fiume Ticino a nord e sud del comune di Riviera); aggiramento AlpTransit (galleria della Riviera); apertura stazione Osogna-Cresciano.	Pericoli naturali; trasformazione del fondovalle in corridoio di transito obbligato; mancato completamento di AlpTransit e parziale trasferimento su rotaia del traffico pesante; incremento dei flussi di traffico nord-sud e sud-nord.
Insedimenti e vivibilità	Valorizzazione dei singoli insediamenti (riordino delle relazioni tra campagna e zona urbanizzata); coordinamento dei PR; ripari fonici.	Limitata valorizzazione della risorsa "territorio" a causa della presenza di infrastrutture che ne ostacolano la fruizione.
Demografia e risorse umane	Pigioni a prezzo moderato; creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie.	Aumento del pendolarismo in uscita (periurbanizzazione); invecchiamento della popolazione.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Presenza nella zona industriale di Biasca (ZIIC) di aziende competitive e orientate all'export; industria della pietra; agricoltura; presenza di spazi liberi per nuovi insediamenti; sedimi di grandi dimensioni per attività industriali (ZIIC Biasca); Centro di manutenzione e intervento (CIM) di AlpTransit.	Problemi pianificatori e contrattuali del settore cave; identità economica e strategia regionale da più chiaramente definire; mercato del lavoro e attività economiche perlopiù dipendenti da settori a basso valore aggiunto, poco mobili e soggette a forte pressione concorrenziale (comune di Riviera); crescita contenuta dei posti di lavoro; concorrenza estera; assenza di un effetto propulsore e trainante di Biasca sull'economia della regione; attrattiva; spazi all'interno delle aree lavorative inutilizzati o utilizzati in modo inefficiente.
Turismo	Forte Mondascia; sito arrampicata boulder a Cresciano; valli laterali di richiamo (inter-)nazionale per la pratica del canyoning.	Prospettive di crescita limitate; turismo di giornata; riduzione dei pernottamenti; offerta alberghiera.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Polo tecnologico dell'aviazione Lodrino; riqualifica dell'area retrostante la stazione ferroviaria di Osogna-Cresciano; utilizzazione razionale delle aree di lavorazione e delle cave dismesse (pianificazione, riqualifica, promozione e valorizzazione); riqualifica del urbanistica zona ZIIC Biasca; manager d'area zona ZIIC Biasca.	Restrizioni normative; utilizzo subottimale delle aree industriali e produttive.
Turismo	AlpTransit; messa in rete dell'offerta turistica.	Marginalizzazione per "effetto tunnel".

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Buona offerta di servizi pubblici e privati; servizi di valenza distrettuale; riorganizzazione a seguito della costituzione del nuovo Comune di Riviera; offerta di strutture destinate allo sport e al tempo libero (pista di ghiaccio, campi da tennis, campi da calcio, escursioni); ruolo dei patriziati nella cura del territorio montano.	Risorse fiscali modeste; costi di gestione delle superfici boschive e alpine in altitudine.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; possibilità di affrontare progetti unitaria su più ampia scala.	Riduzione degli spazi di manovra.



Il Ticino dei comuni di domani

Riviera

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Con l'istituzione del nuovo Comune di Riviera avvenuta il 2 aprile 2017, è stato compiuto un passo importante nella riorganizzazione istituzionale delle Tre Valli, per le quali il PCA prefigura tre Comuni nei distretti di Leventina e di Blenio (obiettivo raggiunto in questa valle) e un unico comune in Riviera. Lo scenario auspicato per la Riviera prevede l'integrazione di Biasca, per la sua funzione di polo d'importanza regionale e centro di riferimento di servizi e le infrastrutture d'importanza regionali nelle Tre Valli (scheda RI PD). Ad esso compete il compito di garantire la connessione delle Tre Valli con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>La Riviera appare come un'area di riserva rispetto al Bellinzonese. Il territorio è segnato da differenti vie di comunicazione che hanno mutato in modo profondo il paesaggio. La linea ferroviaria del Gottardo, la rete viaria locale e l'autostrada A2 occupano buona parte del fondovalle, per certi versi assunto a corridoio di transito obbligato. L'edificazione, per quanto ridotta, ha occupato negli ultimi decenni nuovi spazi in modo diffuso. Si denota un certo disordine urbanistico, con zone industriali e aree di deposito sparse o parzialmente abbandonate tra zone agricole, espressione di una politica territoriale affrontata nel passato senza un'apparente strategia coordinata ([2], [7]). Il progetto territoriale Osogna, Lodrino, Iragna e Cresciano ha dimostrato l'ampio potenziale della Riviera [2] che con l'inserimento di Biasca è ulteriormente accresciuto. Il comprensorio presenta grandi potenziali costruttivi e spazi industriali utilizzabili di valore crescente grazie al costante miglioramento dei collegamenti su media-lunga distanza come pure tenuto conto della limitata disponibilità di sedimi di grandi dimensioni per attività industriali nel resto del Cantone [2] e dell'aumento dei prezzi dei terreni ([8], p. 24-28). In una regione con limitate risorse, la disponibilità di spazi e terreni liberi costituisce un importante fattore competitivo a condizione che lo sviluppo insediativo ed economico tendano alla qualità e non più alla quantità. Occorre evitare forme di crescita che pregiudichino l'ambiente, la qualità della vita o la coesione sociale [14]. Lo scenario auspicato, e in modo già positivo il nuovo Comune di Riviera [2], pone le basi per trovare le giuste soluzioni alle questioni aperte con una strategia territoriale coordinata su scala comprensoriale. Tra le pianificazioni e le politiche che potrebbero beneficiare dell'aggregazione si può citare il tema delle aree di svago di prossimità (scheda R9 del PD), quello della mobilità (traffico privato, trasporti pubblici, mobilità lenta) come pure i due temi correlati delle discariche e delle cave (schede V7 e V8 del PD).</p> <p>Economia</p> <p>Il contesto economico regionale è caratterizzato da una crescita contenuta dei posti di lavoro. Le principali specializzazioni sono nell'ambito dell'<i>estrazione e della lavorazione dei minerali</i> (industria del granito) e nel campo della <i>riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>, in particolare nella <i>Riparazione e manutenzione di aeromobili e veicoli spaziali</i> ([3], p. 14). I poli di Biasca e Bellinzona, che dovrebbero fungere da traino per il comprensorio, non sono stati sufficientemente dinamici da generare rilevanti dinamiche di crescita. Questo vale soprattutto per la zona industriale di Biasca (ZIIC), che ad oggi non ha avuto il vero sviluppo che si auspicava al momento della sua creazione nel 1979 ([3]). Per favorire il rilancio definitivo</p>

dell'area, dal 2018 è attivato un "manager d'area", sotto il cappello dell'ERS-BV. Dal 2020, il territorio di competenza potrebbe essere esteso anche all'area industriale dell'ex Monteforno e al Polo dell'aviazione della Riviera nella zona dell'ex aerodromo militare di Lodrino, oggetto di uno studio della SUPSI che ha confermato le potenzialità di una trasformazione dell'area in un centro d'eccellenza d'interesse cantonale e nazionale per l'industria dell'aeronautica [10]. Il rilancio della zona industriale (ZIIC) e le sinergie con il polo dell'aviazione della Riviera rappresentano in prospettiva sul piano economico elementi di unione. E' indubbio il beneficio di una politica economica elaborata su scala comprensoriale al fine di sostenere le opportunità di sviluppo presenti sul territorio e migliorare il coordinamento degli insediamenti di attività.

Istituzioni

Sotto diversi punti di vista, il centro di Biasca rappresenta il punto di riferimento per parecchi servizi delle Tre Valli, ciò che rende i confini del territorio funzionale labili sia verso nord sia verso sud. Su questo versante, i progetti aggregativi portati a termine a Bellinzona e in Riviera hanno avvicinato i due comuni, analogamente alle dinamiche demografiche in atto che vedono il comune rivierasco investito dal processo di peri-urbanizzazione, all'origine di interessi comuni e nuovi collegamenti. Il cuore del comprensorio rimane tuttavia il comparto distrettuale. L'inclusione del polo regionale di Biasca nel comprensorio della Riviera consente a quest'ultimo di inserirsi con proporzioni adeguate nel contesto delle aggregazioni già attuate o in attuazione in val di Blenio e in Leventina. La nuova entità politica si potrà profilare come "spazio intermedio" di dialogo fra il polo urbano di Bellinzona da una parte e i comprensori delle Valli soprastanti.

Documentazione

- [1] Alberton Siegfried, Sandro Petrillo, Zona industriale di interesse cantonale (ZIIC) di Biasca. Valutazione e prospettive. Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana (USI), 2004
- [2] Arnaboldi M., Rizzi F., Progetto territoriale Osogna, Lodrino, Cresciano e Iragna, Lab.TI – Laboratorio di ricerca per il progetto territoriale, Accademia di Architettura, USI, aprile 2015
- [3] Blazquez V., Cataldo T., Alberton S., Studio strategico-operativo ZIIC+. Dal consolidamento allo sviluppo, Centro competenze inno3, SUPSI, maggio 2016
- [4] Bossi Fabio, La politica regionale e il Ticino, in: Rivista Dati, 1-2008
- [5] Chiesi Giuseppe, Dizionario storico della Svizzera, Riviera (baliaggio, distretto)
- [6] Commissione di studio, Rapporto relativo all'aggregazione dei Comuni di Biasca, Pollegio e Iragna nel nuovo Comune di Biasca, 8 marzo 2011
- [7] Commissione di studio, Rapporto relativo all'aggregazione dei Comuni di Cresciano, Iragna, Lodrino e Osogna nel nuovo Comune di Riviera, 6 maggio 2015
- [8] Consavis SA, Rapporto sulle opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio della Riviera, 2007
- [9] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004,
- [10] Huber A., Alberton S., Polo tecnologico dell'Aviazione della Riviera (progetto PaviR), presentazione dei risultati Lodrino, 20.03.2017. SUPSI, Centro competenze Inno3,
- [11] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [12] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [13] Piano direttore cantonale, Schede R1, R7, R8, P4
- [14] Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo, Sintesi del PNR 54. Comitato direttivo del PNR 54, Berna, 2012

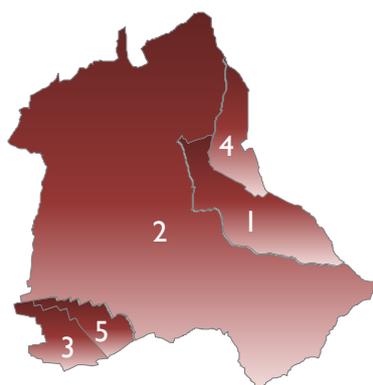


Scenario aggregativo

Bellinzonese



Situazione attuale
5 comuni

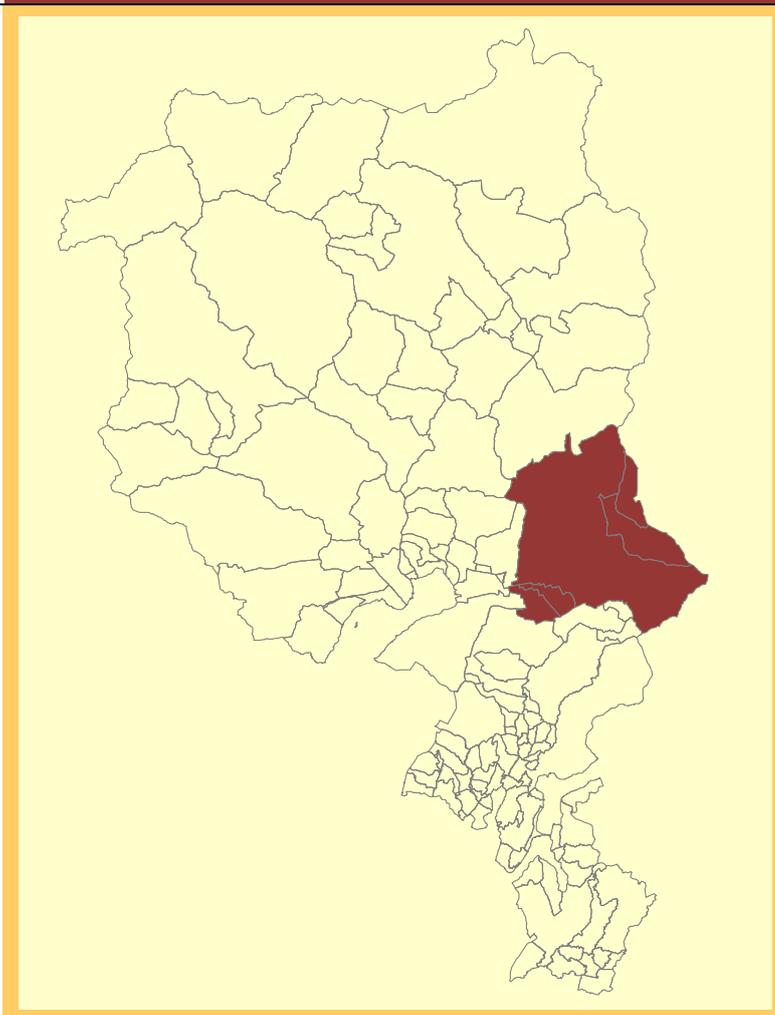


Comuni

Spazio
funzionale

- | | |
|---|-----------------|
| 1 | Arbedo-Castione |
| 2 | Bellinzona |
| 3 | Cadenazzo |
| 4 | Lumino |
| 5 | Sant'Antonino |

Bellinzonese



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
54'600	+20%	21'110	31'402	2'577	2'844	91



Dati statistici

Bellinzonese

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Arbedo-Castione	4'944	+27%	2'127	2'676
Bellinzona	42'901	+17%	16'492	24'380
Cadenazzo	2'855	+53%	837	1'717
Lumino	1'448	+25%	995	362
Sant'Antonino	2'452	+18%	659	2'267
Bellinzonese	54'600	+20%	21'110	31'402

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Arbedo-Castione	81	91	2'261	2'579		2'008'785
Bellinzona	*	*	2'564	2'829		12'740'479
Cadenazzo	76	92	2'003	2'389		1'364'861
Lumino	78	90	2'373	2'762		544'910
Sant'Antonino	101	65	4'198	4'198	-	-
Bellinzonese		91	2'577	2'844		16'659'035

* per l'anno 2017 l'indice di forza finanziaria e il moltiplicatore dei comuni confluiti nell'aggregazione di Bellinzona erano ancora separati:
IFF 2017/18: Bellinzona 82, Camorino 87, Claro 73, Giubiasco 80, Gnosca 74, Gorduno 70, Gudo 77, Moleno 65, Monte Carasso 78, Pianezzo 78, Preonzo 87, Sant'Antonio 60, Sementina 93
MP 2017: Bellinzona 95, Camorino 85, Claro 100, Giubiasco 90, Gnosca 100, Gorduno 100, Gudo 100, Moleno 100, Monte Carasso 87, Pianezzo 90, Preonzo 95, Sant'Antonio 95, Sementina 90

Aggregazioni

Cadenazzo: aggregazione di Cadenazzo e Robasacco, entrata in vigore il 13.03.2005

Bellinzona: aggregazione di Bellinzona, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonio e Sementina, entrata in vigore il 02.04.2017

Abbandono dell'aggregazione Giubiasco-Pianezzo nel 2011



Territorio – Economia - Istituzioni

Bellinzonese

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Centro storico e quartieri urbani di fine Ottocento/inizio Novecento ben conservati; castelli e murata di Bellinzona (patrimonio Unesco); fortini della fame (Camorino); Progetto Carasc; Via del ferro (Morobbia); Convento di Santa Maria a Claro (bene culturale d'importanza nazionale); Teatro sociale; carnevale Rabadan.	Tracciato autostradale A2 che condiziona la funzione unificante del fiume Ticino; gestione degli spazi aperti non direttamente coltivati o abbandonati dall'agricoltura; corsi d'acqua secondari sottoposti alla pressione dell'edificazione e delle infrastrutture; qualità urbana di alcune aree insediative residenziali del dopoguerra.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione strategica lungo l'asse europeo nord-sud; posizione centrale nel Cantone; buon allacciamento alla rete di trasporti pubblici superiore; morfologia favorevole allo sviluppo della mobilità lenta; trasporto pubblico su gomma in crescita.	Pendolarismo e mobilità interna; pressione del traffico motorizzato individuale; trasporto pubblico su gomma da ulteriormente promuovere; presenza di generatori di traffico all'esterno del nucleo urbano; problemi di convivenza fra traffico privato e mobilità pubblica e lenta.
Insedimenti e vivibilità	Estensione degli insediamenti contenuta dai rilievi morfologici del terreno; ampie aree del fondovalle ancora inedificate; disponibilità di aree libere di proprietà pubblica ai limiti del centro urbano; ampia e diversificata offerta di servizi centrali nel polo; presenza di spazi verdi e ricreativi facilmente accessibili.	Urbanizzazione diffusa sul fondovalle e dispersione degli insediamenti nelle zone periurbane; sfruttamento edilizio della collina; coordinazione tra sviluppo territoriale e mobilità; elevata estensione delle zone edificabili; presenza nel tessuto urbano di un settore industriale formato essenzialmente da pochi (e perlopiù vetusti) insediamenti; immissioni atmosferiche e foniche.
Demografia e risorse umane	Crescita demografica superiore alla media cantonale; età media inferiore alla media cantonale; alta percentuale di persone in età di formazione.	Scarsa presenza di profili strategici (manager, liberi professionisti, ingegneri, accademici e quadri); densità di laureati inferiore alla media cantonale.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	PUC del Parco del Piano di Magadino; riqualifica naturalistica e paesaggistica dei corsi d'acqua (fiume Ticino); parco e lido fluviale; Carasc e percorso culturale-paesaggistico Monte Carasso, Sementina, Gorduno, Gudo; ampia disponibilità di aree libere di proprietà pubblica ai limiti del centro urbano.	Erosione e occupazione dello spazio con strutture sparse delle aree aperte del fondovalle; riduzione delle aree aperte coltivate sui terrazzi collinari; occupazione delle superfici agricole residue non coltivate in prossimità delle zone edificabili con usi estensivi espulsi dalle aree insediative.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Nuovo tunnel del Ceneri; concretizzazione di progetti strategici di mobilità: futura fermata ferroviaria di Piazza Indipendenza; nuovo nodo intermodale presso la stazione FFS (cfr. PAB).	Aumento del traffico individuale motorizzato e congestione diffusa nel centro e sugli assi principali (cause: incremento della popolazione, periurbanizzazione, dispersione delle attività lavorative); aumento del pendolarismo in uscita.
Insedimenti e vivibilità	Programma d'azione comunale (masterplan) e PR unico; insediamenti e aree strategiche; riqualifica di situazioni critiche; densificazione di qualità; tutela delle zone agricole esistenti; sviluppo dell'area di svago tra Gorduno e Gnosca (scheda R9 PD e PAB).	Ulteriore sviluppo degli insediamenti residenziali in modo diffuso soprattutto nelle zone periferiche a scapito delle aree centrali e senza valorizzare il potenziale insediativo ancora esistente; costi dei terreni/immobili.
Demografia e risorse umane	Potenziale insediativo di rilievo.	Problematiche tipiche degli agglomerati urbani; crescita significativa della popolazione in termini assoluti.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Poli di sviluppo economico di Giubiasco-Camorino e Castione; importante presenza del servizio pubblico; centralità per l'area di sviluppo di Tre Valli e Mesolcina; relazioni con il Luganese e il Locarnese; disponibilità di risorse fondamentali (capitale umano, risorse energetiche, terreni e immobili a prezzi ragionevoli); continuità storica di alcune aziende; realtà industriali tradizionali legate alle Officine FFS; centri di formazione di valenza cantonale; istituti nel campo delle scienze della vita (Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB), Istituto Cantonale di Microbiologia (ICM), Laboratorio cantonale, Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), Neurocentro, Humabs BioMed SA (<i>spin-off</i> dell'IRB), Fondazione Scuola Europea di Oncologia (ESOF), <i>Clinical Trial Unit</i> (CTU) dell'EOC, Fondazione Sasso Corbaro); strumenti per il transfer tecnologico e di conoscenza.	Vocazione limitata al settore pubblico e pochi altri ambiti; <i>brain drain</i> (<i>fuga di cervelli</i>); formazione di base legata all'attività tradizionale del territorio; bassa propensione all'imprenditoria; scarsa cultura industriale e coscienza del concetto di industria moderna; luoghi comuni; cultura amministrativa; mancanza di infrastrutture per eventi internazionali (centri congressuali); prezzi immobiliari in aumento; aree in disuso e/o dismesse; mancata presenza di scuole internazionali.
Turismo	Castelli Unesco; mercato cittadino; territorio sopra il piano (natura, boschi, alpeggi, monti); golena; collina in sponda destra (iniziative collegate al progetto Carasc); Fortini della fame; Villa dei Cedri; rete di sentieri e capanne/rifugi; manifestazioni (carnevale, Perbacco, la Spada nella Rocca, Festa in Piazza, ecc.); monumenti e patrimonio artistico.	Turismo di giornata; spesa media giornaliera e tasso d'occupazione inferiori alla media cantonale; limitata rilevanza del turismo d'affari; carenza di strutture ricettive; forte dipendenza dalla stagione estiva; gestione suddivisa tra troppi attori; paesaggio per certi versi problematico (infrastrutture sul fondovalle, traffico e inquinamento).
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	PSE Giubiasco/Camorino e Castione (spazi insediativi sempre più carenti a sud del Cantone); migliore accessibilità con AlpTransit; iniziative nel campo delle scienze della vita (nuova sede del Tecnopolo Ticino dedicato alle biotecnologie; nuova Facoltà di scienze biomediche e <i>Master medical school</i> ; nuovo Ospedale regionale o cantonale; nuova sede IRB-IOR-Laboratori di ricerca del Neurocentro; centro di competenza in ambito di trasporto e mobilità ferroviaria presso le officine FFS di Bellinzona; creazione di un fondo per il sostegno all'imprenditorialità; attivazione di una politica comunale in materia di terreni e immobili industriali; centro di competenze nel campo delle scienze amministrative; aree di cantiere AlpTransit.	Dispersione delle attività lavorative e di servizio nella periferia urbana con conseguente possibile concorrenza fra centro urbano e nuovi poli periferici; delocalizzazione di attività economiche ad alto valore aggiunto verso centri più forti; incertezza e volatilità economica.
Turismo	Messa in rete dell'offerta (approccio sistemico, integrato e multidisciplinare); ristrutturazioni a Montebello; offerta innovativa per i castelli ("messa in scena" del complesso); nuovo <i>visitor center</i> ; valorizzazione della rete fortini della fame e delle vie del ferro e del contrabbando; Parco del fiume Ticino e del Piano di Magadino; comprensorio montano e turismo escursionistico (percorsi tematici, mountain-bike, capanne e rifugi alpini, palestre di arrampicata e bouldering, ecc.); potenziamento della struttura congressuale e dell'offerta alberghiera.	Interpretazione non imprenditoriale del settore turistico; limitato sfruttamento dei potenziali presenti sul territorio; concorrenza accresciuta di destinazioni analoghe ed esotiche; rischio "corridoio"; aspetti a tratti problematici della qualità del paesaggio.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Semplificazione e rafforzamento istituzionale (nuova Bellinzona); modalità organizzative innovative; specializzazione; importante dinamismo sociale e culturale; economie di scala; livello dei costi di gestione inferiore alla media cantonale; debito pubblico pro-capite medio-basso; AMB.	Substrato fiscale e risorse fiscali inferiori alla media cantonale.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Nuova organizzazione dell'amministrazione comunale; realizzazione di diverse infrastrutture nel comparto scolastico ex Torretta a Bellinzona; messa in rete di strutture e servizi; centro giovanile.	Invecchiamento e precarietà incidono sulle finanze pubbliche (entrate e trasferimenti); concorrenza accresciuta invece di complementarietà fra centro e poli periferici; disaffezione alla politica.



Il Ticino dei comuni di domani

Bellinzonese

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Il PCA conferma l'obiettivo di un comune unico nel Bellinzonese. Per quanto benefica sul piano della governance, la situazione attuale non può essere ritenuta uno scenario compiuto vista la forte integrazione funzionale tra i cinque comuni e la semplificazione dei rapporti d'agglomerato soddisfacente ma incompiuta. Certamente Bellinzona dispone delle premesse per affrontare con efficacia le questioni legate alla pianificazione e alla gestione territoriale, alla mobilità, all'organizzazione e alla logistica dei propri servizi. Tuttavia la parziale ricomposizione territoriale obbliga i comuni a ricorrere alla collaborazione su vari temi ed espone l'agglomerato al rischio di una competizione - anziché collaborazione - tra i comuni con esiti non sempre favorevoli in un'ottica regionale.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>Il territorio è una risorsa non rinnovabile e, in quanto tale, deve beneficiare della massima attenzione. L'importante potenziale edificatorio esistente all'interno dell'agglomerato offre opportunità rilevanti in vista della messa in esercizio della galleria ferroviaria del Monte Ceneri, che ridurrà notevolmente i tempi di percorrenza tra le città ticinesi, a condizione di uno sviluppo impostato su basi sostenibili, presupposto a tutt'oggi non sufficientemente soddisfatto. Il quadro di riferimento territoriale attuale è contraddistinto dal processo di dispersione degli insediamenti negli spazi suburbani e periurbani (contrapposizione centro-periferia) e lo scenario tendenziale riferito all'anno 2030 conferma le tendenze osservate. La pressione sul paesaggio e l'ulteriore generale incremento di traffico veicolare che ne derivano presentano problemi che richiedono specifiche strategie di sviluppo centripeto dell'insediamento e densificazione di qualità, coordinate con gli obiettivi di migliorare la qualità urbana e di ottimizzare l'offerta dei trasporti pubblici (scheda R7 PD). Lo sviluppo ricercato trova nelle misure del PAB risposte adeguate la cui realizzazione è indubbiamente facilitata dalla costituzione di un unico comune per l'agglomerato. Lo scenario auspicato consentirebbe di trovare definitivamente la corrispondenza tra la valenza regionale del PAB e la dimensione istituzionale. Di fondamentale rilevanza è soprattutto la forte integrazione alle dinamiche dell'agglomerato bellinzonese dei comparti di Arbedo-Castione-Lumino in particolare e di Sant'Antonino e Cadenazzo e la funzione che essi rivestono all'interno dell'agglomerato. Le rispettive zone industriali rientrano nella strategia cantonale volta a promuovere all'interno degli agglomerati dei comparti quali poli di attività (PSE) in relazione all'attrattiva acquisita (prossimità stazioni TILO), chiamati ad assicurare il potenziale insediativo per attività industriali produttive, evitando la dispersione delle attività lavorative e di servizio sul territorio. Questa strategia d'intervento è peraltro ripresa nel PAB.</p> <p>Economia</p> <p>E' ormai consolidato il ruolo dei comuni quali attori dello sviluppo economico locale, ritenuti centrali per la crescita urbana e rafforzare la posizione del Ticino nel contesto di forte competitività e garantire l'affermazione di uno sviluppo policentrico. All'interno dello scacchiere della concorrenza tra i territori, i comuni hanno assunto una funzione di «imprenditori istituzionali» chiamati a promuovere e sostenere il sistema produttivo locale. In quest'ottica appare sostanziale la capacità di comprendere il contesto in essere e i suoi cambiamenti. Il Bellinzonese come ogni area urbana è confrontato con un processo di differenziazione</p>

funzionale delle attività. Le zone lavorative si concentrano lungo l'asse ferroviario Castione-Bellinzona-Giubiasco-Cadenazzo, con al centro l'area urbana e il centro storico. Sul piano delle riserve edificabili, molti terreni ancora liberi si trovano nei settori suburbani (Cadenazzo, Sant'Antonino, Giubiasco, Castione). L'area più centrale è interessata da importanti progetti di rilancio:

- i castelli, attraverso lo sviluppo di un'offerta turistica innovativa;
- la mobilità ferroviaria (centro di competenza in ambito di trasporto e mobilità ferroviaria presso le officine FFS di Bellinzona);
- il tema delle Scienze della vita (nuova sede IRB-IOR-Laboratori di ricerca del Neurocentro, nuova sede del Tecnopolo Ticino dedicato alle biotecnologie; nuova Facoltà di scienze biomediche e creazione della *Master medical school*; nuovo Ospedale regionale o cantonale da parte dell'EOC),

Lo studio sul progetto aggregativo del Bellinzonese abbozza il Masterplan per il Bellinzonese, mettendo a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, la visione e i principi guida dello sviluppo per i prossimi 10-15 anni. La missione del nuovo Comune è quella di sviluppare, grazie ad una ritrovata centralità (AlpTransit) e alla qualità di vita, una maggiore integrazione con il resto della Svizzera, favorire nuovi centri d'eccellenza (Biomed, Polo tecnologia ferroviaria) e promuovere iniziative economiche nel rispetto dello sviluppo sostenibile. La nuova interpretazione del ruolo attivo del comune nei processi di sviluppo locale imprime uno stile diverso all'agire dell'ente pubblico, non più solo regolatore ma sempre più "partner", secondo un nuovo modello di governance che si esprime attraverso una funzione di guida dei processi, all'interno di una rete di molti attori. A fronte di un contesto globalizzato e in continuo mutamento, non foss'altro per l'accelerazione del progresso tecnologico e scientifico in atto, l'obiettivo d'incrementare la visibilità e l'immagine delle eccellenze locali e favorire la presenza di realtà produttive di servizio ad alto valore aggiunto che s'integrino e collaborino con i cluster d'eccellenza già presenti sul territorio. Da questo punto di vista, il consolidamento dello scenario aggregativo per il Bellinzonese consente d'integrare le diverse funzionalità oggi presenti sul territorio, avvicinando sostanzialmente lo spazio dello sviluppo al territorio istituzionale quale premessa per sostenere i processi e i progetti virtuosi con un impatto positivo sull'economia locale. Lo scenario prefigura inoltre un assetto istituzionale meglio posizionato nei confronti dell'Autorità cantonale, degli altri comuni nonché nei confronti del mondo economico e delle altre città svizzere ove siedono possibili partner e stakeholder esterni. Non è escluso al contrario il rischio di una concorrenza accresciuta tra i comuni e l'istaurarsi di una contrapposizione centro-periferia all'interno dell'agglomerato su temi puntuali, a scapito della competitività sociale e della realizzazione di progetti locali d'importanza regionale e cantonale.

Istituzioni

Dal punto di vista del processo decisionale, che più entra in linea di conto per la risoluzione di problematiche regionale e l'offerta di servizi alla popolazione, esso risulta senz'altro facilitato dallo scenario, rendendolo più tempestivo e coerente. L'agglomerato potrebbe altresì esercitare un peso politico più consistente nei confronti delle istanze superiori (Cantone e Confederazione), degli altri agglomerati del Cantone e degli altri comuni. Sul piano delle finanze, resta aperta la questione delle esternalità positive. Eventuali oneri di centro, senz'altro ridimensionati con l'aggregazione dei tredici comuni del Bellinzonese, andranno se del caso discussi all'interno del modello perequativo.

Documentazione

Alberton S., Mini V., Studio strategico del Bellinzonese, Stato ed evoluzione nel confronto interregionale, vademecum di lavoro, IRE-USI, Lugano, 2010

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni del Bellinzonese, Progetto aggregativo dei Comuni dell'agglomerato Bellinzonese. Io mi aggrego e tu? Rapporto finale della Commissione di studio, Bellinzona, 26 marzo 2015

Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese, PAB 3 - Programma d'agglomerato del Bellinzonese terza generazione, Rapporto esplicativo finale, 31 ottobre 2016

Consavis SA, Bellinzonese, quale futuro? Rapporto conclusivo, 11 maggio 2012

Consavis SA – Fidirevisa SA, Progetto di sviluppo regionale Bellinzona nord, Opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Bellinzonese, Lugano, 2008 (lo studio interessa otto comuni / ex comuni del comprensorio: Arbedo-Castione, Bellinzona, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno e Preonzo)

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Arbedo-Castione, Bellinzona, Cadenazzo, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Lumino, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonino, Sant'Antonio, Sementina

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e le sue regioni, le nuove città. Vol. II *Bellinzonese*, Bellinzona, ottobre 2004

Dipartimento delle istituzioni, Studio strategico del Bellinzonese, analisi quantitativa e qualitativa dell'agglomerato, Bellinzona, giugno 2011

Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato Bellinzonese – COTAB, Scheda PD R4

Piano direttore cantonale



Scenario aggregativo

Gambarogno



Situazione attuale

I comune

Gambarogno = obiettivo cantonale raggiunto

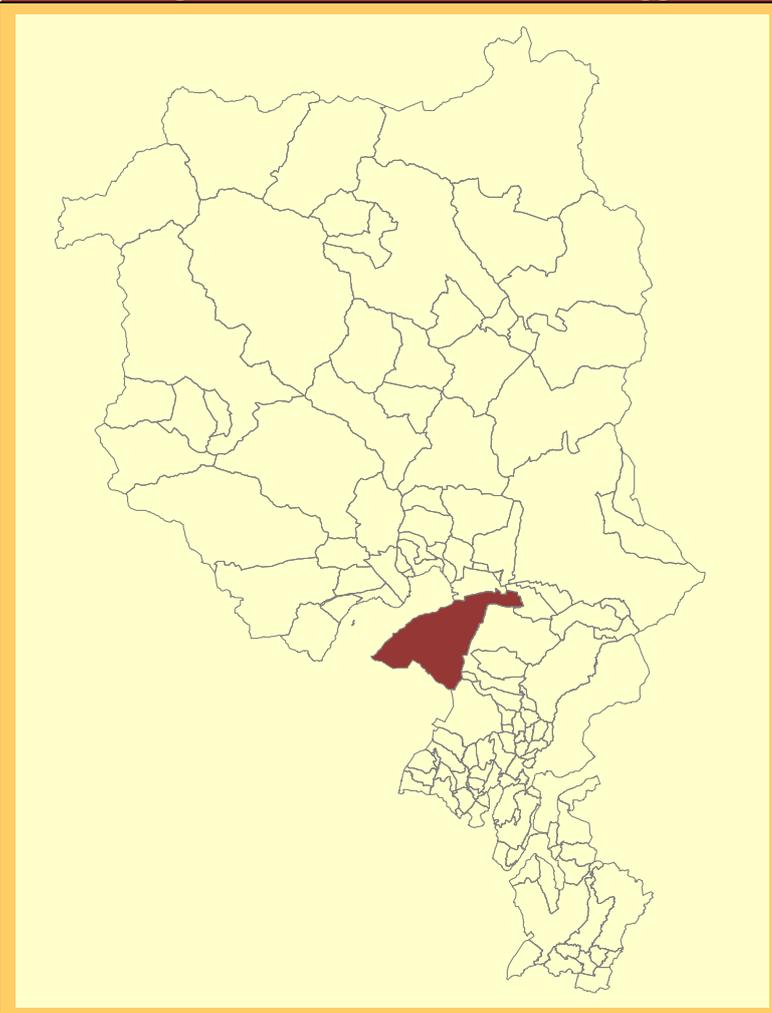


Comune

Gambarogno

Spazio funzionale

periurbano/retrotterra/montagna



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
5'154	+13%	5'171	2'193	3'100	3'180	85



Dati statistici

Gambarogno

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Gambarogno	5'154	+13%	5'171	2'193

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Gambarogno	83	85	3'100	3'180		283'080

Aggregazioni

Gambarogno: aggregazione di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno entrata in vigore il 25.04.2010



Territorio – Economia – Istituzioni

Gambarogno

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Comune che si estende dalla riva fino a zone collinari e a carattere prealpino; territorio variato e multifunzionale, con zone protette, terreni agricoli e aree insediative; comprensorio interessato direttamente dal PUC Parco del Piano di Magadino (scheda R1 I PD); delta del fiume Ticino zona naturalistica di importanza nazionale (inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti di importanza nazionale); area di svago di prossimità alla confluenza degli agglomerati del locarnese e del bellinzonese (scheda R9 PD); insediamenti d'importanza nazionale (Indemini e Magadino-Rivabella); parco botanico.	Tutela ambientale (protezione delle rive, gestione dei boschi, pericoli naturali ecc.).
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Zona strategica per il Sopraceneri allo snodo degli agglomerati di Locarno e Bellinzona; accesso diretto all'Italia; territorio segnato dalla linea ferroviaria e dalla strada litoranea; oltre alla linea TILO S30, il comprensorio è servito da collegamenti autopostali e lacuali; il futuro Porto Gambarogno rappresenta un potenziamento infrastrutturale importante.	Problemi viari a causa della congestione stradale sul Piano; collegamenti via lago (orientati al turismo e generalmente in funzione da marzo a ottobre) in fase di riorganizzazione; trasporto pubblico considerato debole dal punto di vista delle frequenze e delle coincidenze (soprattutto alla sera e nel periodo invernale); qualità fermate TILO migliorabile; rete stradale in generale complessa e onerosa.
Insedimenti e vivibilità	Comune a vocazione residenziale; numerose case di vacanza e residenze secondarie; elevato livello di edificazione del territorio ed elevati livelli di dotazione infrastrutturale nei periodi di alta stagione turistica.	Quota rilevante di residenze secondarie; bassa vitalità territoriale nei mesi di afflusso ridotto di turisti.
Demografia e risorse umane	Trend demografico positivo (salvo i comparti più discosti, come Indemini); quota rilevante di residenti non permanenti in alta stagione.	Importante variazione di popolazione a seconda della stagione.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Sviluppo sostenibile e rilancio della vitalità territoriale; parco botanico del Gambarogno e stagno Paron; progetto rivalago.	Progressivo abbandono delle aree più periferiche del comune, anche per effetto dello spopolamento.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Potenziamento del trasporto pubblico, anche in vista di AlpTransit, come il nodo intermodale a S. Nazzaro (interscambio TILO, linee bus e navigazione).	Marginalizzazione di parti di territorio a causa di una mobilità pubblica e privata subottimale.
Insedimenti e vivibilità	Rilancio della residenza primaria; attuazione della visione "Gambarogno: un comune da vivere".	"Letti freddi".
Demografia e risorse umane	Creazione di posti di lavoro favorevoli per le famiglie.	"Dormitorio di pendolari".

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Struttura produttiva orientata al settore dei servizi, in particolare al turismo il cui peso è preponderante (ad eccezione dei comparti di Contone, Magadino e Vira, dove sono localizzati i posti di lavoro legati al settore secondario); settore turistico sviluppato grazie a una posizione geografica favorevole; turismo residenziale caratterizzato in particolar modo da confederati e germanici; realizzazione di progetti di sviluppo regionale.	Attività economiche dipendenti dal settore turistico e quindi limitate al periodo estivo; luoghi di lavoro spesso penalizzati a causa dell'intenso traffico sul Piano; offerta turistica diffusa e frazionata; trasporto pubblico e privato poco attrattivo da e per il Comune (soprattutto dal Bellinzonese e dal Luganese).
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Incremento degli addetti al turismo e ai servizi di manutenzione alle residenze secondarie; rilancio della meta ed estensione dell'attrattiva turistica; ruolo di AlpTransit e del futuro nuovo Porto Gambarogno.	Difficoltà occupazionali in caso di mancato afflusso di turisti e proprietari di residenze secondarie; perdita di attrattiva dell'economia secondaria; abbandono delle strutture di accoglienza e letti freddi.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Buona funzionalità dopo l'importante riorganizzazione a seguito all'aggregazione; ottimizzazione delle risorse amministrative; riesame completo dei flussi di lavoro, della dotazione e dell'organizzazione amministrativa; diffusione uniforme e ottimizzazione dei servizi alla popolazione; dimensione sufficiente per qualificarsi come attore di rilievo nel contesto regionale.	Tematiche che superano la possibilità di intervento del comune, per es. in relazione ai collegamenti ferroviari, alla frontiera, ecc.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Il nuovo Comune si è dotato di una visione di valori da condividere tra gli attori istituzionali e il personale che illustra i valori per rafforzare e migliorare i servizi, la sicurezza pubblica, le promozioni per una crescita della persona e le prestazioni fornite dall'Amministrazione affinché sia realizzata la visione "Gambarogno: Comune da vivere".	Nel contesto regionale rischio eventuale di marginalizzazione dall'asse tra i due agglomerati urbani.



Il Ticino dei comuni di domani

Gambarogno

Obiettivo cantonale	Con la costituzione del Comune di Gambarogno, lo scenario è stato conseguito.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>La gestione del territorio costituisce – per Gambarogno in modo del tutto particolare – un compito strategico non solo quale elemento per l'organizzazione dei comparti antropizzati, ma anche quale premessa allo svolgimento e al mantenimento della principale attività economica di cui dispone: il turismo. La consapevolezza di questa importanza ha portato, ancor prima dell'aggregazione, alla decisione di affrontare i problemi urbanistici e territoriali in ottica comprensoriale. In questo senso il Piano regolatore consortile del Gambarogno ha di fatto anticipato uno degli obiettivi centrali del riordino istituzionale, ovvero la gestione del territorio. Uno degli obiettivi che si è dato il nuovo comune si concentra attorno alla valorizzazione della riva lago, il cui approccio complessivo è ulteriormente favorito proprio dal passo aggregativo.</p> <p>Economia</p> <p>Lo sviluppo economico del Gambarogno resta fondamentale legato alla valorizzazione delle sue componenti: il lago, la montagna e gli insediamenti. Diversi sono i progetti individuati dal comune volti a qualificare la regione nei confronti delle realtà vicine, con l'obiettivo di rafforzare l'attrattiva residenziale del comprensorio. Lo scopo è di favorire investimenti e scelte che possano creare opportunità lavorative (sfruttando i propri settori trainanti), coniugando al meglio sviluppo economico e sostenibilità. A livello turistico e residenziale, AlpTransit rappresenta un nuovo stimolo per l'attrattiva del comune, così come il nuovo Porto.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il Comune di Gambarogno è stato costituito nel 2010 unendo nove comuni che, già in precedenza, conoscevano numerose e importanti forme d'integrazione e d'interrelazione. Con l'aggregazione sono state superate forme di collaborazione divenute ormai superate, restituendo al comune competenze, potere decisionale e autonomia prima delegati ad altri. E questo all'interno di un territorio di fatto già molto integrato nella sua quotidianità. Grazie a una maggiore forza, è possibile attuare una politica d'investimento che miri allo sviluppo strategico, diventando un solido appoggio per lo sviluppo regionale dell'intero Locamese.</p>

Documentazione

Associazione dei Comuni del Gambarogno, Gambarogno 2005 Opzioni di sviluppo istituzionale organizzativo e territoriale del comprensorio del Gambarogno, gennaio 2005

Associazione dei Comuni del Gambarogno, Rapporto del Gruppo di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Contone, Magadino, Vira Gambarogno, Piazzogna, San Nazzaro, Gerra Gambarogno, Sant'Abbondio, Caviano e Indemini nel nuovo Comune del Gambarogno, San Nazzaro, 14 agosto 2007

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Comune di Gambarogno (www.gambarogno.ch)

Consavis SA, Rapporto sulle opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Gambarogno, Lugano, 31 marzo 2004

Istituto Ricerche Economiche, Università della Svizzera Italiana, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Locarnese e Vallemaggia, Analisi prospettica in un'ottica di competitività, Rapporto finale (a cura di Siegfried Alberton & Fabio Bossi), ottobre 2012

Messaggio 6058 del Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno in un unico Comune denominato Comune del Gambarogno, 16 aprile 2008

Dipartimento del territorio, PUC Piano di Magadino, Rapporto di pianificazione, Bellinzona 2010

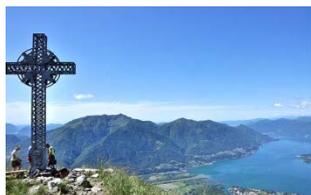
Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1802 Delta del Ticino e della Verzasca

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3948 Indemini

Scheda 3981 Magadino-Rivabella



Scenario aggregativo

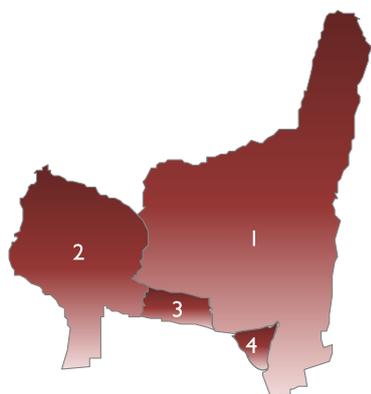
Piano



Situazione attuale

1 comune + territori di 3 comuni*

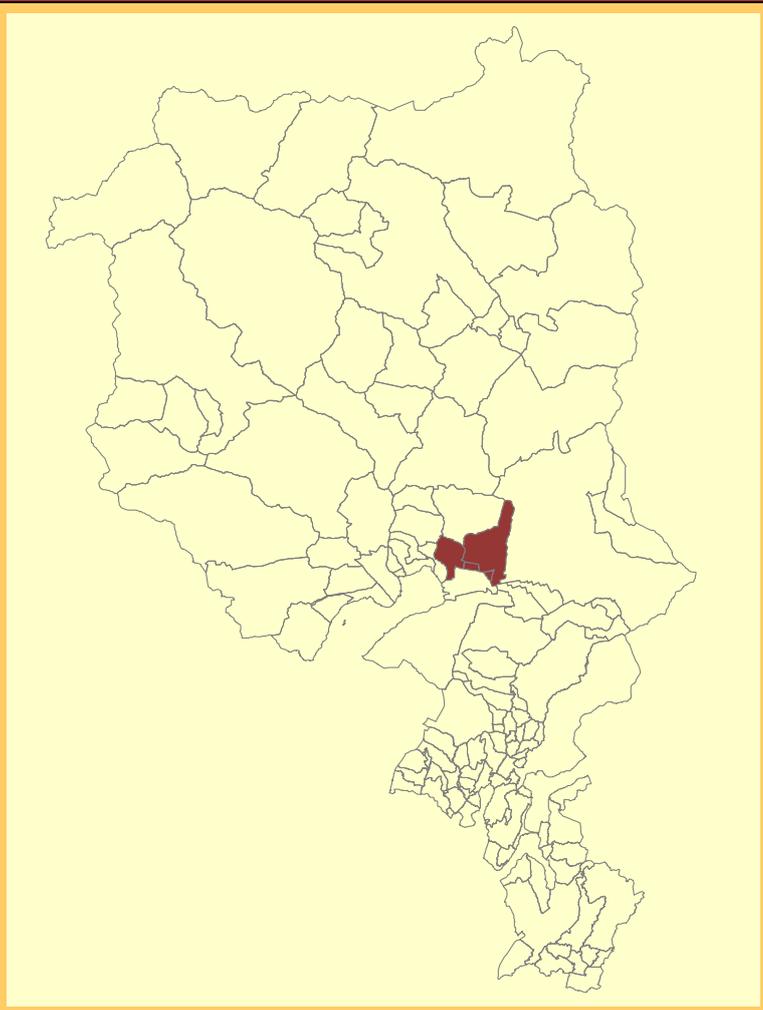
Piano



Comuni / parti di comuni

Spazio funzionale

1 Cugnasco-Gerra, territorio Piano	periurbano
2 Gordola	periurbano
3 Lavertezzo, territorio Piano	periurbano
4 Locarno, quartiere Gerre di Sotto	periurbano



* situazione ante aggregazione Verzasca; con la costituzione del nuovo Comune di Verzasca (accolto dalla popolazione in votazione consultiva il 10 giugno 2018), i territori al piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno comuni a sé stanti a tutti gli effetti

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
9'115	+22%	2'672	2'863	2'401	2'715	89



Dati statistici

Piano

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)		
Cugnasco-Gerra, Piano*	2'829	+29%	1'819	505
Gordola	4'568	+19%	704	828
Lavertezzo, Piano*	1'218	+17%	93	1'530
Locarno, Gerre di Sotto*	500	...	56	...
Piano	9'115	+22%	2'672	2'863

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Cugnasco-Gerra*	79	90	2'228	2'612		1'414'104
Gordola	92	84	2'390	2'712		757'811
Lavertezzo*	74	100	2'825	2'942		215'474
[Locarno*]	[85]	[90]	[2'984]	[3'081]		[1'520'530]
Piano*		89	2'401	2'715		2'387'389

*: i dati demografici dei territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo, così come quelli di Gerre di Sotto, sono stimati; i dati occupazionali di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo si riferiscono all'insieme dei rispettivi comuni, mentre gli addetti del quartiere delle Gerre di Sotto non sono stimati; i dati finanziari si riferiscono al totale comunale; le risorse fiscali pro-capite, il moltiplicatore medio e il contributo di livellamento del comprensorio sono calcolati computando interamente i comuni di Cugnasco-Gerra, Gordola e Lavertezzo, senza Locarno.

Aggregazioni

Cugnasco-Gerra: aggregazione di Cugnasco e Gerra Verzasca, entrata in vigore il 20.04.2008

Abbandoni che hanno coinvolto comuni o parti di comuni dello scenario Piano:

- progetto Verzasca valle e piano (9 comuni, tra i quali Gordola, Lavertezzo e l'allora comune di Gerra Verzasca poi aggregatosi con Cugnasco), aggregazione abbandonata nel 2004
- progetto Cugnasco-Gerre (Cugnasco con Gerra Piano e Gerre di Sotto di Locarno), aggregazione abbandonata nel 2005

Il 10 giugno 2018 la popolazione di tutti i comuni coinvolti nel progetto ha votato a favore dell'aggregazione della valle Verzasca (5 comuni valligiani oltre che i territori in valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo), dopo un precedente iter analogo conclusosi nel 2015 con l'annullamento del decreto aggregativo da parte del Tribunale federale per base legale insufficiente (carenza nel frattempo regolata). Una volta questa aggregazione divenuta effettiva (costituzione prevista nel aprile 2020), i territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno nuovi comuni a sé stanti.



Territorio – Economia – Istituzioni

Piano

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Estese superfici collinari dedicate alla viticoltura; ampi territori montani e boschivi; rete sviluppata di sentieri che raggiungono la vicina rete verzaschese; comunità storicamente e culturalmente legate alla Valle Verzasca (transumanza e proprietà di immobili, alpi e rustici); nuclei storici collinari; prossimità e congruenza con il Piano di Magadino e le sue componenti naturalistiche e agricole.	Erosione progressiva del legame storico con la Valle Verzasca a seguito dell'accentuata mobilità dei residenti; sviluppo insediativo estensivo che ostacola la creazione di spazi pubblici condivisi capaci di creare identificazione, spirito comunitario e forza aggregativa.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Porta d'entrata del Locarnese sulla sponda destra del fiume Ticino e imbocco della Valle Verzasca; accesso diretto al Piano di Magadino e al suo parco; fermate TILO a Gordola e Riazzino; parziale conformazione morfologica favorevole alla mobilità lenta; versante soleggiato; accesso diretto al vicino Bellinzonese; prossimità al lago Maggiore.	Strada cantonale spesso sovraccarica; nelle zone periurbane e nel retroterra qualità del TP da media a debole; assenza di fermate TILO tra Riazzino e Cadenazzo; accesso all'asse A2-A13 non scontato a causa delle vie di transito sempre più congestionate.
Insedimenti e vivibilità	Buona qualità di vita e di servizi; diversificazione degli insediamenti, in prossimità della grande area di svago del Piano di Magadino; riserve edificatorie e di terreni liberi; maggiore accessibilità all'abitazione rispetto ai comuni più centrali; integrazione delle zone residenziali, compreso il territorio di Gerre di Sotto.	Qualità urbanistica in parte insoddisfacente dal punto di vista degli spazi pubblici e dell'erosione territoriale; urbanizzazione estensiva e dispersione abitativa non conforme agli orientamenti federali (LPT); assenza di un rapporto chiaro e definito tra spazi verdi, aree libere e zone insediative.
Demografia e risorse umane	Insedimento di molte (giovani) famiglie o giovani adulti, con incremento della potenziale vitalità sociale; accesso alla proprietà più economica rispetto ai comuni del centro.	Negli ultimi anni notevole crescita demografica dell'area periurbana, sensibilmente maggiore rispetto al centro e alla fascia suburbana.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Rilancio del legame storico con la Valle Verzasca e il tema della transumanza, così come del rapporto fra Valle e Piano; creazione di spazi pubblici condivisi per rafforzare l'identificazione con il proprio territorio e l'aggregazione degli abitanti.	Sbiadimento del legame storico con il territorio in Valle; riduzione delle superfici, delle testimonianze e delle attività agricole; mancanza di un'identificazione territoriale con il proprio comune al di là dell'abitazione.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Potenziamento dell'asse Gordola-Brissago; collegamento veloce A2-A13; collegamento fra spazi diversi in corrispondenza dell'acqua e delle attrezzature pubbliche; incremento sostenibile dell'offerta di trasporto pubblico; miglioramento dell'infrastruttura della mobilità lenta.	Peggioramento dell'accessibilità dovuto al congestionamento stradale; mancato sviluppo di un'adeguata rete di TP (anche rispetto alle zone più centrali); attrattiva limitata dell'utilizzo del TILO a causa dell'ubicazione delle fermate rispetto allo sviluppo insediativo.
Insedimenti e vivibilità	Sviluppo centripeto nei corridoi di sviluppo e riqualifica urbana; coordinamento dei PR comunali; promozione delle zone abitative e lavorative dove l'offerta di TP è buona; consolidamento del Parco del Piano di Magadino per migliore coordinamento dei suoi diversi utilizzi; referente politico amministrativo unico e coerente nel comparto dove si situa l'exclave di Gerre di Sotto.	Ulteriore espansione degli insediamenti a discapito delle aree libere, verdi o agricole; accentuazione degli aspetti tipici di alcune realtà periurbane (effetto dormitorio).

	Opportunità	Rischi
Demografia e risorse umane	Contenimento della crescita di popolazione negli spazi funzionali periurbani; pigioni a prezzo moderato; creazione posti di lavoro per la diversificazione funzionale del territorio.	Crescita demografica che spinge ulteriormente a uno sviluppo estensivo degli insediamenti; aumento del pendolarismo in uscita dal comprensorio.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Nelle zone periurbane e suburbane gli addetti crescono maggiormente rispetto alle zone centrali; zona lavorativa e industriale strategica a Riazzino (polo di sviluppo economico, PSE) e adatta all'insediamento di aziende anche di grandi dimensioni; spazi, aziende agricole e agriturismi.	Zone lavorative servite insufficientemente dal TP e ubicazioni talvolta conflittuali rispetto agli spazi verdi e agricoli; aziende di media dimensione molto dipendenti dalla congiuntura nazionale e internazionale.
Turismo	Prossimità alla zona di svago del Piano di Magadino e al Centro sportivo di Tenero; vicinanza a rinomati campeggi (Tenero); porta d'accesso della Valle Verzasca (Gordola); presenza di agriturismi; partenza di molteplici sentieri che conducono sui monti e sulle cime sovrastanti.	Zona periurbana con basso numero di letti alberghieri e più in generale poche strutture ricettive; offerta turistica sensibilmente inferiore a quella dei comuni suburbani e del centro.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Rilancio di alcuni sedimi a destinazione produttiva insieme al comparto industriale di Locarno (funzionale al Polo quale forza trainante dell'agglomerato); politica attrattiva per l'insediamento di aziende; aumento dei posti di lavoro; miglior dialogo fra insediamenti abitativi e lavorativi.	Riduzione delle attività agricole; perdita di posti di lavoro nelle aziende del settore primario e in quelle di respiro internazionale; perdita di attrattiva per l'insediamento di aziende dovuto al congestionamento stradale e a un allacciamento debole ai TP.
Turismo	Rilancio del comparto quale punto di accesso alla Valle Verzasca, alle zone montane e al Piano di Magadino.	Contrazione dell'attrattiva turistica; diminuzione dei letti alberghieri e dei posti di lavoro legati al settore; turismo di transito.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Offerta soddisfacente di servizi comunali e pubblici; comuni dotati di una struttura funzionante e che risponde alle esigenze della popolazione in relazione alla natura periurbana degli enti locali; sistema rodato e funzionale di collaborazioni intercomunali in più ambiti.	Autonomia finanziaria e decisionale proporzionale alla propria forza finanziaria e al volume di spesa; incoerenza territoriale e amministrativa dell'attuale comparto di Gerre di Sotto.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Gestione istituzionale condivisa fra i diversi attori del territorio; evoluzione comprensoriale affinché il nuovo Comune non sia solo funzionante, ma anche <i>funzionale</i> ; referente politico amministrativo unico e coerente.	Gestione istituzionale e pianificatoria del territorio frammentata; doppioni amministrativi in per un territorio già integrato.



Il Ticino dei comuni di domani

Piano

Obiettivo cantonale	L'aggregazione del Comune di Gordola con i territori di tre comuni differenti (Gerre di Sotto, attualmente Comune di Locarno, e i comparti sul piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo) mira a costituire un'entità unica, coerente, affine alla propria caratteristica periurbana e capace di rilanciare la propria attrattiva secondo uno sviluppo urbano maggiormente qualitativo.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il territorio del nuovo Comune consente di unire più comprensori oggi appartenenti a entità politico-amministrative diverse. L'unione permetterebbe di creare un nuovo perimetro comunale più coerente e coeso, corrispondente all'immagine odierna degli insediamenti che mostra già una fortissima integrazione, dovuta al continuum insediativo da Gordola a Cugnasco-Gerra. Per questo motivo – così come la volontà degli abitanti della Valle Verzasca espressa in votazione consultiva il 10 giugno 2018 – risulta in questo momento più opportuno un nuovo Comune sul Piano, anziché l'unione di quest'ultimo con la Valle (peraltro affossata in votazione popolare nell'ambito del progetto messo in consultazione nel 2004). Le superfici pianeggianti così come quelle collinari costituiscono un contesto abitativo che negli ultimi anni si è molto sviluppato, tuttavia senza prediligere costantemente la qualità urbanistica. Il nuovo Comune potrà rappresentare l'opportunità per uno sviluppo urbanistico pianificato secondo una strategia coerente con gli indirizzi indicati dalla Confederazione (v. nuova Legge federale sulla pianificazione del territorio, LPT). Si tratta anche dell'occasione per strutturare meglio le arterie – principali e secondarie – della mobilità e del trasporto pubblico, che attualmente spingono all'utilizzo privilegiato dei mezzi motorizzati privati. Un ripensamento della mobilità e della qualità dei PR potrà condurre a un dialogo virtuoso con l'ampia e pregiata area del Piano di Magadino, di rilievo per lo svago e il tempo libero, oltre che per il patrimonio naturalistico e agricolo.</p> <p>Economia</p> <p>A livello produttivo, il futuro Comune comprenderà la zona industriale attualmente all'interno del Comune di Lavertezzo. A Gordola e Cugnasco-Gerra si contano molte imprese di piccole dimensioni, in particolare nel ramo edilizio e artigianale. Per quanto concerne Gerre di Sotto, si tratta di un exclave quasi puramente residenziale. Interessante per il nuovo Comune sarà di organizzare al meglio la politica attenta all'insediamento di PMI, così da favorire uno sviluppo che contrasti l'effetto dormitorio tipico delle zone periurbane. Infine, va rilevato che il nuovo Comune rappresenta un comprensorio che vanta ancora diverse attività nel settore primario, con la presenza di aziende agricole e agriturismi.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il nuovo Comune può rafforzarsi nella sua funzionalità, specializzando le attività amministrative e reinvestendo risorse umane e competenze nei settori che ritiene più opportuno sviluppare. Si tratterà verosimilmente di ottimizzare i servizi al cittadino affinché migliori l'attrattiva residenziale di un comprensorio in forte progressione demografica. Ciò si traduce in particolare in una politica attenta allo sviluppo pianificatorio e infrastrutturale.</p>

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione di Cugnasco, Gerra Verzasca - frazione di Gerra Piano e Locarno – quartiere delle Gerre di Sotto, Progetto di aggregazione – Rapporto, Cugnasco, giugno 2003

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Cugnasco, Gerra Verzasca (Piano) e Gerre di Sotto (quartiere della Città di Locarno) - Rapporto alla Cittadinanza, Bellinzona, dicembre 2003

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Siti web ufficiali dei Comuni

Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1802 Delta del Ticino e della Verzasca



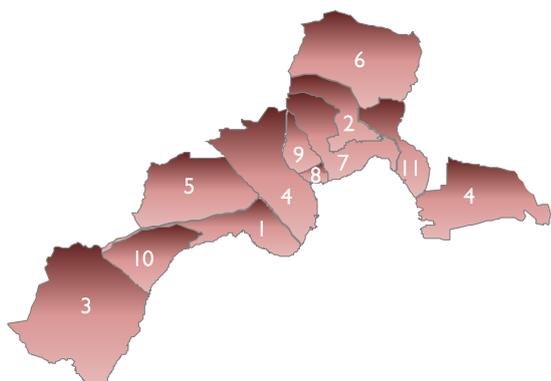
Scenario aggregativo

Locarnese



Situazione attuale

11 comuni

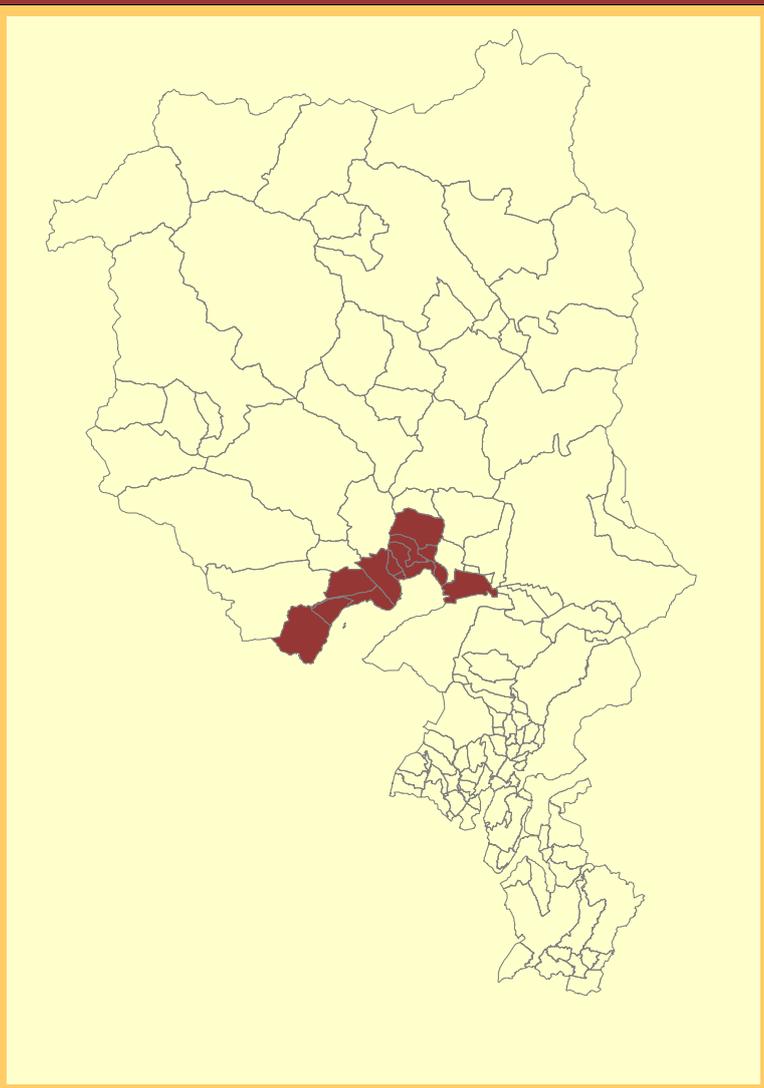


Comuni

Spazio
funzionale

1 Ascona	suburbano
2 Brione s/Minusio	periurbano
3 Brissago	retroterra
4 Locarno (senza Gerre)	centro
5 Losone	suburbano
6 Mergoscia	montagna
7 Minusio	periurbano
8 Muralto	suburbano
9 Orselina	suburbano
10 Ronco s/Ascona	suburbano
11 Tenero-Contra	periurbano

Locarnese



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
44'597	+10%	8'339	25'840	3'549	3'594	83



Dati statistici

Locarnese

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Ascona	5'515	+11%	495	2'995
Brione s/Minusio	495	-2%	384	78
Brissago	1'773	0%	1'778	1'227
Locarno (senza Gerre)*	15'622	+11%	1'810	13'170
Losone	6'612	+9%	953	3'138
Mergoscia	216	+17%	1'214	34
Minusio	7'268	+12%	585	1'796
Muralto	2'686	0%	60	1'671
Orselina	767	-1%	194	483
Ronco s/Ascona	603	-12%	501	143
Tenero-Contra	3'040	+34%	368	1'235
Locarnese	44'597	+10%	8'339	25'970

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Posti contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Ascona	123	75	5'629	5'446	1'549'178	
Brione s/Minusio	103	80	4'607	4'487	62'744	
Brissago	106	80	4'733	4'660	222'231	
Locarno*	85	90	2'984	3'081		1'520'530
Losone	88	90	2'509	2'697		1'656'474
Mergoscia	70	100	2'269	2'815		138'713
Minusio	98	78	3'467	3'475	-	-
Muralto	96	85	4'004	4'004	-	-
Orselina	127	65	5'628	5'485	253'441	
Ronco s/Ascona	153	75	8'652	8'179	478'325	
Tenero-Contra	86	90	2'314	2'559		882'779
Locarnese		83	3'549	3'594		1'632'577

*: i dati demografici del quartiere delle Gerre di Sotto sono stimati, i dati occupazionali e finanziari di Locarno si riferiscono all'intero comune

Aggregazioni

Abbandoni che hanno coinvolto comuni o parti di comuni dello scenario Locarnese:

- progetto Verzasca con l'unione di valle e piano (9 comuni, tra i quali Tenero-Contra): aggregazione abbandonata nel 2004
- progetto Cugnasco-Gerra (Cugnasco con Gerra Piano e Gerre di Sotto di Locarno): aggregazione abbandonata nel 2005
- progetti Locarnese sponda destra e Locarnese sponda sinistra: aggregazioni abbandonate nel 2013



Territorio – Economia - Istituzioni

Locarnese

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Vocazione territoriale chiara e condivisa, che produce una forte identità locale e regionale; qualità territoriale e paesaggistica di rilievo (parchi urbani, riva lago, isole, fiumi, colline, boschi, ecc.), riconosciuta a livello nazionale e internazionale; lago e fiumi strutturano sensibilmente il paesaggio; insediamenti di valenza nazionale (città di Locarno e borgo di Ascona inventario ISOS); zone naturalistiche di importanza nazionale (Ponte Brolla-Arcegno e delta del Ticino inventario IFP); patrimonio culturale di valore (edifici storici, nuclei, musei, manifestazioni, fondazioni artistiche, ecc.); numerose attrattive paesaggistiche, culturali e associative; ampie zone verdi e rete sviluppata di sentieri verso zone collinari e di montagna; presenza di poli formativi.	Lago e fiumi rappresentano un pericolo naturale durante fenomeni meteorologici estremi; nel tempo alcune parti del patrimonio storico (soprattutto a livello del costruito) sono andate perse; alcune evoluzioni pianificatorie ed edilizie hanno condizionato la qualità dello sviluppo del comprensorio; compromissione dei corridoi faunistici.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizionamento geografico e morfologico di pregio esteso dal lago alle zone collinari (fino alla montagna, come Cimetta per es.); sorta di cerniera fra le zone retrostanti (valli e montagna); presenza di strutture formative (DFA, SPAI, liceo cantonale, ecc.); l'apertura della galleria del Monte Ceneri costituirà un impulso per la mobilità in entrata e in uscita; accesso diretto all'Italia via Camedo e Brissago; standard infrastrutturali più che soddisfacenti.	Posizione discosta dall'asse di transito europeo nord-sud, penalizzata inoltre dal mancato allacciamento veloce all'asse autostradale A2-A13; entrata e uscita dall'agglomerato difficile soprattutto nei mesi primaverili ed estivi (in particolare durante i picchi turistici); traffico spesso difficoltoso anche all'interno dell'agglomerato (soprattutto nei picchi turistici); rete di TP potenziabile in relazione agli spazi e alle funzioni pubbliche.
Insedimenti e vivibilità	Notevole varietà territoriale (zone di versante, valli e montagna) adatta a varie tipologie di residenza; alte qualità di vita e attrattiva residenziale; dinamiche edificatorie progressivamente centripete; presenza considerevole di residenze secondarie; densità abitativa inferiore alla media cantonale, anche per la presenza di zone verdi e boschive; buon coordinamento fra piani regolatori, con una <i>città diffusa</i> che già esiste di fatto; prossimità delle aree residenziali alle zone di svago.	Edificazione estensiva; sviluppo edilizio non sempre in armonia con il territorio e la qualità del costruito; oneri gestionali per il traffico e le sottostrutture; concentrazione nel centro di attività commerciali e professionali, attivando nella prima e seconda corona dinamiche da "comune-dormitorio"; assenza di un rapporto chiaro e definito tra spazi verdi, aree libere e zone insediative.
Demografia e risorse umane	Popolazione in costante aumento, anche per fenomeni migratori dalla Svizzera interna; vitalità sociale grazie a un tessuto associativo e all'offerta di eventi sul territorio (ricreative, culturali, ecc.).	Invecchiamento della popolazione, dovuto anche all'arrivo di pensionati confederati e dall'estero.

	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Salvaguardia e valorizzazione delle testimonianze storiche e paesaggistiche, rafforzando la qualità del territorio; valorizzazione del lago e delle aree naturali.	Erosione del verde urbano e del patrimonio storico, soprattutto del costruito.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Riduzione dei tempi di percorrenza verso Lugano e altre destinazioni dopo la messa in esercizio di AlpTransit con ripercussioni positive sul traffico stradale; misure previste dal PALoc 3; visione integrata dello sviluppo territoriale e della mobilità; potenziamento del trasporto pubblico da/per l'Italia e sull'asse Brissago-Gordola; collegamento veloce A2-A13; nuova galleria lungo la litoranea tra Ascona e Porto Ronco e ulteriori circonvallazioni o aggiramenti; armonizzazione dei vettori di trasporto; contenimento del traffico motorizzato privato e strategia di gestione dei parcheggi; maggiore accessibilità alle aree di svago con TP e mobilità lenta.	Congestionamento stradale del piano sempre più intenso ed esteso, con relativa perdita di concorrenzialità residenziale e per l'insediamento di aziende; mancata identificazione con le componenti naturalistiche poco integrate fra loro.
Insedimenti e vivibilità	Ulteriore promozione e cura della qualità residenziale, per esempio con la promozione (in corso) della mobilità lenta; sviluppo centripeto e in prossimità del trasporto pubblico.	Aumento del costo per l'accesso alle abitazioni in alcuni comuni centrali; difficoltà nello sviluppo massimale del potenziale delle componenti naturalistiche; frammentazione della strategia di collegamento e messa in rete delle componenti naturalistiche; ulteriore dispersione insediativa.
Demografia e risorse umane	Attrattiva per giovani famiglie e rilancio delle residenze secondarie contro i cosiddetti letti freddi.	Invecchiamento demografico dei domiciliati e mancato ricambio generazionale di turisti e proprietari di residenze secondarie.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Struttura economica legata al turismo (ramo economico principale), all'accoglienza e agli eventi (ristorazione, albergheria, commercio al dettaglio ecc); economia legata all'edilizia e all'industria specializzata, soprattutto a Losone e nella zona industriale di Locarno; filiere economiche legate al territorio, come la pietra e il legno; presenza di una zona industriale sul piano, che diversifica il tessuto economico e – in collegamento con quella in sponda destra della Maggia – struttura la forza trainante dell'agglomerato.	Tessuto industriale molto dipendente dalle dinamiche del mercato internazionale; anche il turismo dipende dal contesto climatico ed estero; dopo l'importante crisi economica internazionale, alcuni importanti insediamenti vivono una situazione altalenante; rapporti transfrontalieri di scambio economico limitati (soprattutto rispetto all'aerea metropolitana di Milano) a causa della posizione e delle vie di transito; zona industriale penalizzata dal congestionamento stradale sul piano.



	Elementi di forza	Aspetti critici
Turismo	Regione-destinazione, soprattutto a livello residenziale e turistico; strutture di accoglienza ben sviluppate di cui alcune fra le migliori in Svizzera; eventi a respiro cantonale e internazionale (Festival di Locarno, Estival Jazz Ascona, Moon and Stars, Settimane musicali Ascona, Locarno on Ice...); complementarità fra offerta urbana e periferica.	Turismo sempre più esigente dal punto di vista della flessibilità e delle infrastrutture, così come dell'offerta generale coordinata e rinnovata di una regione.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Incremento del tasso occupazionale; diversificazione della struttura economica regionale, senza tuttavia scostarsi dalla vocazione del Locarnese ("Oasi del benessere"); rilancio delle zone industriali e del loro allacciamento alla rete autostradale e ferroviaria; conferma del ruolo trainante di polo turistico.	Diminuzione dei posti di lavoro o della percentuale d'impiego, specialmente nei settori molto dipendenti da fattori esterni; eccessiva dipendenza dell'economia regionale da pochi settori economici; chiusura o delocalizzazione di alcune grosse aziende che da sempre garantiscono un indotto fiscale.
Turismo	Dopo un periodo di chiusura e mancanza di investimenti nel settore alberghiero, inversione di tendenza che sta rilanciando la qualità delle strutture; orientamento verso un aumento dei posti letto (prima spesso sostituiti da PPP spesso in residenza secondaria); centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero.	Contrazione dei posti di lavoro e incremento della stagionalità di determinate occupazioni.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Forte integrazione insediativa e collaborazione intercomunale in molti ambiti, anche a livello di investimenti per la regione; alto livello di servizi al cittadino; funzionalità e prossimità amministrativa più che soddisfacente; territorio con estesa gamma di servizi alla popolazione (sebbene eterogenea a seconda del comune); situazione finanziaria migliorata degli anni, anche grazie al rafforzamento dei risultati di Locarno; situazione finanziaria in generale soddisfacente tanto per la prima come per la seconda corona, sebbene inferiore.	Gestione politico-amministrativa frammentata; processo decisionale subottimale e limitata forza contrattuale verso l'esterno; solidarietà fiscale subottimale; collaborazione intercomunale per servizi di base inevitabile per i piccoli comuni; strutture politico-amministrative non problematiche, ma non del tutto funzionali e razionali (costi indiretti della collaborazione e della costruzione del consenso fra una moltitudine di attori); doppioni amministrativi e organizzazione di servizi che dipendono dal perimetro comunale e non da aspetti funzionali.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Collaborazioni fruttuose anche dal punto di vista delle opere d'interesse regionale e non solo a livello dei servizi di base (v. esempio del Palacinema); promozione di una politica attenta a ogni singola porzione di territorio.	Rallentamento, procrastinamento o fallimento di opere d'interesse regionale; impiego non razionale di risorse pubbliche in caso di mancate razionalizzazioni; gestione poco coordinata o conflittuale di determinati beni o servizi (inter)comunali.



Il Ticino dei comuni di domani

Locarnese

Obiettivo cantonale	L'obiettivo per la regione del Locarnese consiste in un rafforzamento del polo d'agglomerato, nel contesto della costruzione della città-Ticino organizzata in quattro centri urbani, polo attorno al quale si articolano dapprima dei centri di riferimento secondari e poi i comparti di valle.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il territorio per il Locarnese rappresenta una risorsa non solo da valorizzare, ma da promuovere anche attraverso un'accorta pianificazione regionale. Una visione d'insieme è il fondamento per uno sviluppo armonioso e sostenibile del territorio, che ne rispetti la conformazione, esaltandone i tratti distintivi (lago, fiumi, riali, verde, colline, montagne, ecc.) Un requisito essenziale per mantenere la propria attrattiva e promuoverla nel tempo nell'interesse dei residenti e dei turisti. In questo senso il PALoc costituisce una visione concreta e integrata dello sviluppo territoriale e della mobilità dell'agglomerato.</p> <p>Il patrimonio culturale e storico costituisce un ulteriore <i>atout</i> del comparto, grazie alla sua messa in rete, che permette altresì una gestione e promozione coordinata e razionale.</p> <p>In ottica di Città-regione Ticino, è necessario rafforzare le vocazioni dei singoli agglomerati, senza tuttavia sconfinare nelle "monocolture" funzionali. Nel caso del Locarnese, le cui maggiori vocazioni sono quella residenziale e quella turistica, il territorio con le sue caratteristiche sia culturali sia naturalistiche è una delle variabili più importanti. Motivo per cui esso va gestito in una prospettiva globale e coerente, evitando un approccio frammentato o improduttivo.</p> <p>Economia</p> <p>Gli agglomerati sono il motore socioeconomico della propria regione di riferimento, così come del Cantone. La forza motrice di ciascun polo è quindi fondamentale per migliorare l'economia regionale, grazie anche alla razionalizzazione dei centri decisionali che – se frammentati – rischiano di ostacolare una progettualità concreta, anche in ambito privato.</p> <p>Un nuovo Comune unico rafforza non solo il Locarnese e le sue valli, ma l'intero Sopraceneri che, con la nuova Bellinzona, è in misura di riequilibrare la trazione socioeconomica del Cantone, dando così vita a un vero policentrismo.</p> <p>Il Locarnese si profila dunque per la sua valenza turistica e residenziale ma anche per un'economia che sa e vuole differenziarsi, dimostrando un orientamento produttivo in alcuni comparti specifici dell'agglomerato. Anche l'aspetto commerciale si conferma importante, dalle grandi attività come a Tenero a tutta una serie di attività disseminate nella regione.</p> <p>Un partner istituzionale unico rappresenta quindi un interlocutore privilegiato per gli attori economici che promuovono e arricchiscono il territorio.</p>

**Istituzioni**

Gli attuali comuni sono di per sé funzionanti, ma non *funzionali* nel loro ruolo sul piano regionale. L'aggregazione mira a fluidificare il funzionamento politico-amministrativo, spostando l'accento sull'approccio strategico alla visione urbana e facilitando la realizzazione e la gestione delle opere qualificanti della regione, che spesso soffre dei tempi e delle dinamiche conseguenti allo spezzettamento del processo decisionale, suddiviso tra molti enti locali.

In un agglomerato urbano dalle dinamiche composite e complesse, occorre supportare una migliore suddivisione tra compiti operativi (prettamente tecnici di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici). Inoltre, un consolidamento istituzionale serve a riorganizzare i servizi cosicché si possano eliminare i doppioni per razionalizzare le risorse e/o potenziare attività e competenze, anche nell'ottica di ritornare al livello locale compiti ora cantonali.

L'obiettivo cantonale mira quindi a unire le due sponde del fiume Maggia, costituendo un agglomerato unico (centro e fascia suburbana) che ricalchi grosso modo la soluzione suggerita anche nell'ambito dei lavori dello Studio strategico del 2010. A differenza di allora si individua altresì la definizione di un comune unico nella zona periurbana, che presenta caratteristiche in parte distinte dal polo, denominato interlocutoriamente "Piano" (cfr. scheda 10), così da consolidare un comparto dalle funzioni molto simili e storicamente condivise.



Documentazione

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni della sponda sinistra della Maggia, Progetto di aggregazione dei Comuni della Sponda sinistra della Maggia, ottobre 2010

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni del Circolo delle Isole, Rapporto della Commissione di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Ascona, Brissago, Losone e Ronco sopra Ascona nel nuovo Comune di Ascona, settembre 2010

Concetto di organizzazione dell'agglomerato Locarnese (COTALoc), scheda M2 PD

Dipartimento del territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità / Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, PALoc3 - Programma d'agglomerato del Locarnese, ottobre 2016

Piano direttore cantonale, Schede P5, P7, R1, R5, R7, R8

Siti web ufficiali dei relativi Comuni

Sito web Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1802 Delta del Ticino e della Verzasca

Scheda 1806 Ponte Brolla-Arcegno

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3741 Ascona

Scheda 3965 Locarno



Scenario aggregativo

Terre di Pedemonte



Situazione attuale
I comune

Terre di Pedemonte = obiettivo cantonale
raggiunto

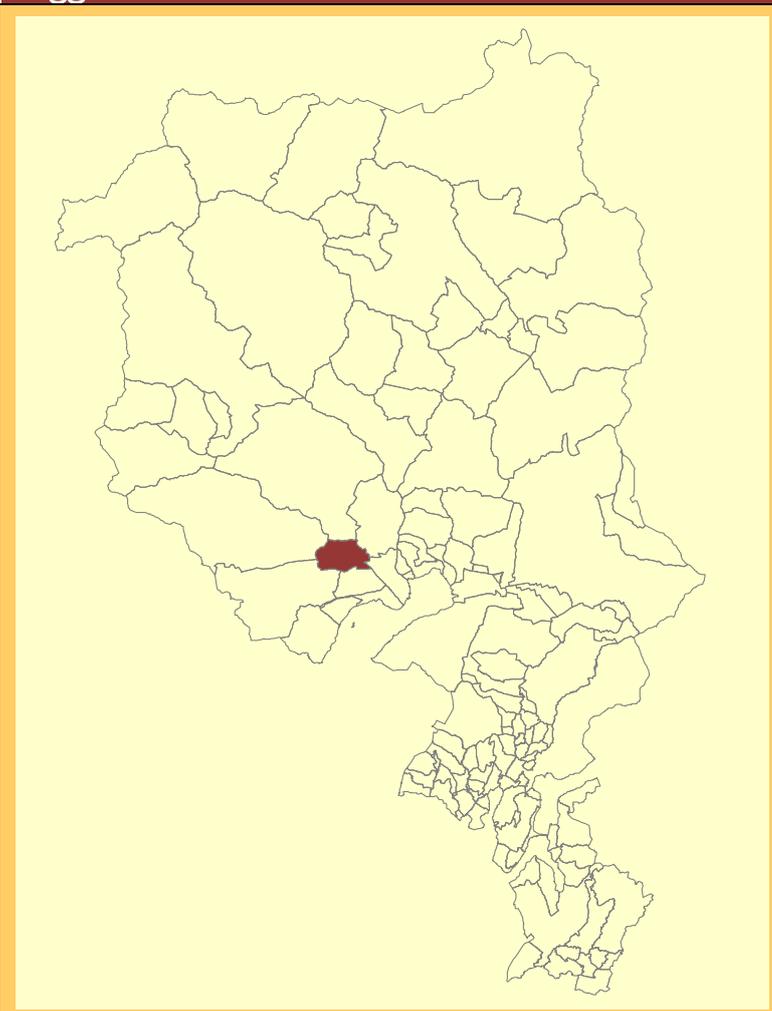


Comune

Spazio funzionale

Terre di Pedemonte

suburbano



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'608	+14%	1'136	656	2'722	3'108	95



Dati statistici

Terre di Pedemonte

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Terre di Pedemonte	2'608	+14%	1'136	656

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Terre di Pedemonte	82	95	2'722	3'108		447'436

Aggregazioni

Terre di Pedemonte: aggregazione di Tegna, Verscio e Cavigliano, entrata in vigore il 14.04.2013

Un precedente progetto aggregativo tra i medesimi tre comuni è stato abbandonato nel 2002



Territorio – Economia - Istituzioni

Terre di Pedemonte

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Continuità dell'impianto urbanistico costituito dai tre terrazzamenti alluvionali; elementi paesaggistici variegati, dal fiume alla campagna alla collina; insediamenti caratteristici di rilievo, anche di importanza nazionale (Verscio); identità storica (antico Comune di Pedemonte); orrido di Ponte Brolla; aree fluviali della Maggia e della Melezza; rete escursionistica; Teatro Dimitri.	Tutela ambientale (rive, gestione boschi e monti, pericoli naturali, ecc).
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Comprensorio sul confine dell'agglomerato, transizione tra l'area urbana e le retrostanti valli Onsemone e Centovalli; collegamento TP via Centovallina e bus; generalmente buona accessibilità alla città.	Cesura dovuta all'asse stradale di attraversamento; saturazione a tratti del collegamento stradale su Locarno; insufficiente sicurezza della mobilità pedonale e ciclistica lungo certe tratte.
Insedimenti e vivibilità	Comparto attrattivo dal profilo residenziale; in particolare per famiglie; qualità residenziale inserita in contesto naturale e componenti favorevoli (esposizione, varietà di paesaggio, accessibilità,...).	Edificazione in parte diffusa; spazio pubblico in taluni comparti.
Demografia e risorse umane	Crescita demografica; struttura demografica comparativamente giovane.	Affievolimento del sentimento di appartenenza dovuto alla crescita e alla mobilità della popolazione.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Rilancio della vitalità territoriale; recupero del patrimonio paesaggistico, agricolo e insediativo nella zona collinare.	Riduzione delle aree aperte per la pressione dell'edificazione.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Misure legate alla mobilità nell'ambito del programma di agglomerato; conformazione adatta allo sviluppo della mobilità lenta.	Tendenza generale all'aumento del traffico individuale motorizzato e relative conseguenze.
Insedimenti e vivibilità	Modelli abitativi innovativi; sviluppo di un programma d'azione per lo sviluppo centripeto e di qualità degli insediamenti (scheda PD R6); strutture e spazi pubblici nelle campagne.	Banalizzazione del costruito nei comparti interessati dall'edificazione monofamiliare.
Demografia e risorse umane	Aree residenziali attrattive e riqualifica dello spazio pubblico.	Pendolarismo in uscita; suburbanizzazione e calo della coesione sociale.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Presenza di attività di servizio; valenza turistica legata alla tranquillità in prossimità della città; attrattiva delle rive e degli spazi lungo Maggia e Melezza; gole di Ponte Brolla; pareti naturali d'arrampicata.	Gestione degli afflussi (posteggi, rifiuti ecc).
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Misure integrate per valorizzazione e promozione delle aree di svago di prossimità delle golene dei fiumi Maggia e Melezza, rispettivamente nella zona Ponte Brolla (PALoc) in combinazione con le attività presenti.	Turismo del tempo libero giornaliero con indotto economico scarso.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Buona funzionalità dopo la riorganizzazione a seguito dell'aggregazione; servizi e infrastrutture adeguate.	Tematiche che superano le effettive possibilità di intervento del comune
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Consolidamento ulteriore della nuova organizzazione; elaborazione e concretizzazione di una visione di sviluppo strategica; referente e interlocutore politico amministrativo nell'articolazione città-valli.	Eventuale marginalizzazione dalle dinamiche urbane di agglomerato.



Il Ticino dei comuni di domani

Terre di Pedemonte

Obiettivo cantonale	Con la costituzione del Comune di Terre di Pedemonte lo scenario è stato conseguito. Nel contesto della regione, questo comune riveste una specifica funzione di territorio di snodo tra l'area urbana del Locarnese e le valli retrostanti.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il comprensorio delle Terre di Pedemonte si presenta con un'unità territoriale ben leggibile, delimitata da confini naturali e orografici. Nel quadro del panorama Locarnese, il comparto di Pedemonte assume quale funzione quella di consolidare il ruolo di transizione e cerniera tra la zona urbana e quella delle valli, fungendo da supporto e riferimento per queste ultime.</p> <p>Economia</p> <p>Si tratta di un comparto attrattivo per la residenza e di una zona di richiamo per il tempo libero, sia per i residenti che per i turisti. Il comune può quindi profilarsi con funzione di valorizzazione e promozione della vocazione residenziale, turistica e ricreativa del comprensorio.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il Comune delle Terre di Pedemonte è stato costituito nel 2013, risultato della ricomposizione di un territorio già unito in un lontano passato. I tre comuni precedenti l'aggregazione conoscevano numerose e significative forme di collaborazione e interrelazione in un territorio di fatto già molto integrato nella quotidianità. La nuova entità consolidata si può porre (e in effetti si pone) anche come interlocutore di prossimità per le realtà di valle che vi gravitano attorno.</p>

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano, Studio di aggregazione dei Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano, Verscio, marzo 2011

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Consiglio di Stato, Rapporto alla cittadinanza sull'aggregazione dei Comuni di Cavigliano, Tegna e Verscio, Bellinzona, agosto 2011

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Piano direttore cantonale

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale
Scheda 4174 Verscio



Scenario aggregativo

Verzasca



Situazione attuale

5 comuni + territori di 2 comuni*

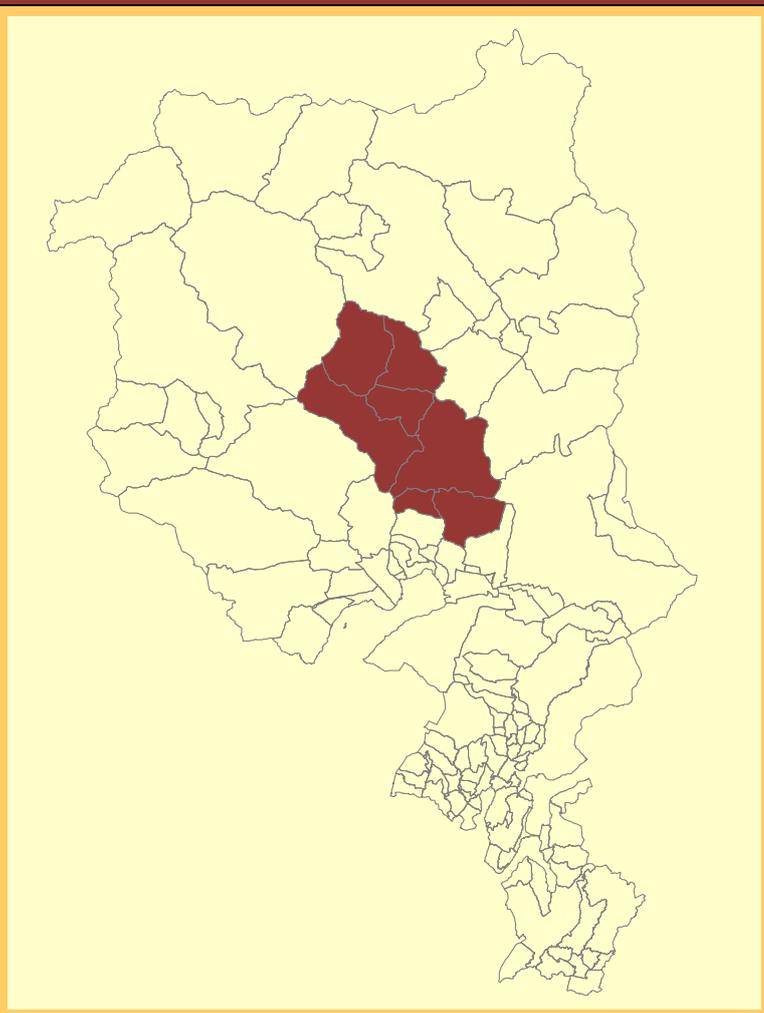


Comuni / parti di comuni

Spazio funzionale

1 Brione Verzasca	montagna
2 Corippo	montagna
3 Cugnasco-Gerra, territorio Valle	montagna
4 Frasco	montagna
5 Lavertezzo, territorio Valle	montagna
6 Sonogno	montagna
7 Vogorno	montagna

Verzasca



* situazione ante aggregazione Verzasca, progetto accolto dalla popolazione in votazione consultiva il 10 giugno 2018, concretizzazione prevista per aprile 2020, a seguito della quale i territori al piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno comuni a sé stanti a tutti gli effetti

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
ca. 900	ca. -14%	21'813	ca. 200	1'940	2'914	100



Dati statistici

Verzasca

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)		
Brione Verzasca	175	-22%	4'856	83
Corippo	14	-39%	773	4
Cugnasco-Gerra valle*	ca. 80	...	1'753	...
Frasco	107	-4%	2'573	22
Lavertezzo valle*	ca. 100	...	5'718	...
Sonogno	87	-9%	3'752	39
Vogomo	272	-11%	2'388	45
Verzasca	ca. 900	ca. -14%	21'813	193**

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Brione Verzasca		100	1'910	3'022		186'898
Corippo		100	4'138	3'951		-
Cugnasco-Gerra valle		90
Frasco		100	1'777	3'088		115'161
Lavertezzo valle		100
Sonogno		100	1'803	2'485		84'162
Vogomo		100	1'964	2'866		222'102
Verzasca**		100	1'940	2'914		608'323

*: i dati demografici dei territori in valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo sono stimati; i dati occupazionali delle frazioni in valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo non sono disponibili

** : tutti i dati sono calcolati senza i territori di valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo

Aggregazioni

Cugnasco-Gerra: aggregazione di Cugnasco e Gerra Verzasca, entrata in vigore il 20.04.2008

Abbandoni che hanno coinvolto comuni o parti di comuni dello scenario Verzasca:

- progetto Verzasca valle e piano (Brione Verzasca, Corippo, Gerra Verzasca [allora comune, prima di aggregarsi con Cugnasco], Frasco, Gordola, Lavertezzo, Sonogno, Tenero-Contra e Vogomo), aggregazione abbandonata nel 2004
- progetto Cugnasco-Gerra (Cugnasco con Gerra Piano e Gerre di Sotto di Locamo), aggregazione abbandonata nel 2005

Un precedente iter aggregativo comprendente questo scenario Verzasca si è concluso con l'annullamento del decreto aggregativo da parte del Tribunale federale per base legale insufficiente (carenza nel frattempo regolata).

Questo scenario aggregativo è stato accolto in votazione consultiva da tutti i comuni il 10 giugno 2018. La costituzione del nuovo Comune di Verzasca avverrà verosimilmente in aprile 2020, una volta espletate le procedure. A seguito di questa aggregazione, i territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno nuovi comuni a sé stanti (v. scheda 10).



Territorio – Economia – Istituzioni

Verzasca

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Territorio molto esteso (8,5% della superficie cantonale); tratti naturalistici ancora ampiamente incontaminati; fiume e diga rinomati a livello internazionale; forte identificazione con il territorio da parte della popolazione; importante offerta escursionistica (con 300 km per tutti i livelli); nuclei protetti e monumenti storici (comprensorio inserito nell'IFP); importanti contenuti antropici come le abitazioni tipiche, i beni etnografici, il Museo della Verzasca o l'artigianato della tradizionale locale; storico legame con i territori al piano da ricondurre al passato della transumanza.	Territorio molto esteso da gestire, sia sul fondo valle (come il fiume molto frequentato) sia in quota (avanzamento delle superfici boschive, mantenimento degli alpeggi, ecc.); abbandono di abitazioni del passato a rischio di cedimento strutturale.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Geograficamente al centro del Ticino; il primo comune della valle dista 15 minuti da Locarno con l'automobile (30 minuti con i mezzi pubblici) e l'ultimo – Sonogno – 45 minuti; con AlpTransit la distanza fra Vogorno e Zurigo è stata ridotta a 2h e 30'; a livello sportivo e infrastrutturale da segnalare il centro sportivo di Sonogno (copertura in previsione), il campo di calcio e (in previsione) l'aula multiuso a Brione Verzasca.	Mobilità fortemente legata all'automobile, sia per residenti sia per turisti; traffico privato molto intenso d'estate, soprattutto nei fine settimana; trasporto pubblico poco soddisfacente, in particolare nella stagione invernale e nella fascia delle ore serali.
Insedimenti e vivibilità	Qualità di vita elevata e misura d'uomo, a diretto contatto con il patrimonio storico e ambientale; tessuto associativo attivo e attento al territorio (Fondazione Verzasca, SEV, Lokalino, ACVV, Pro Verzasca ecc.); tasso pari al 60% di case secondarie (con punte dell'80-90% a Corippo e Frasco); buona accessibilità alla proprietà grazie al costo relativamente basso dei terreni.	Tendenziale indebolimento dell'offerta di servizi base (chiusura uffici bancari e postali, negozi ecc.); riduzione sensibile della vitalità nei mesi di bassa affluenza turistica (autunno e inverno); residenza primaria subottimale per coloro che sono dipendenti dal trasporto pubblico; attrattiva residenziale esercitata dall'agglomerato soprattutto sulle fasce di popolazione più giovane.
Demografia e risorse umane	Tendenza allo spopolamento in parte arginata; impegno costante degli attori locali ad aumentare l'attrattiva residenziale del territorio, anche con misure concrete concernenti per esempio l'accessibilità all'acquisto di terreni (es. Frasco).	Sul medio-lungo periodo tendenza allo spopolamento, malgrado un positivo assestamento (situazione migliore rispetto ad altre zone periferiche; invecchiamento della popolazione; bassa densità.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Ulteriore promozione e cura del territorio (naturale e costruito), integrando tutti i suoi aspetti; messa in rete del patrimonio ambientale e antropomorfo con le altre valli del Locarnese; ampliamento delle attività museali.	Compromissione del patrimonio naturalistico ancora intatto; museificazione del territorio e del vivere in valle.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Sviluppo di una mobilità pubblica adeguata alle esigenze dei residenti e dei turisti; sviluppo della rete per la mobilità lenta; ampliamento delle infrastrutture anche in funzione dei servizi base, fra cui connessione internet ad alta velocità.	Mancato sviluppo del TP necessario per maggiore raggiungibilità anche delle parti più discoste del comparto; invecchiamento delle strutture.

	Opportunità	Rischi
Insedimenti e vivibilità	Ampliamento e progressione dell'offerta servizi di base (scuola, alimentari, studio medico, ecc.); rilancio dell'attrattiva residenziale, in particolare le famiglie; incoraggiamento della vitalità del territorio lungo le quattro stagioni dell'anno.	Diminuzione dei servizi di base; promozioni edilizie in contrasto con il patrimonio paesaggistico; irrigidimento normativo che scoraggia chi intende rinnovare/costruire abitazioni; conflitto con il traffico dovuto al turismo.
Demografia e risorse umane	Promozione della residenza primaria (anche di giovani famiglie) e cura/rinnovamento delle residenze secondarie.	Ripresa della tendenza allo spopolamento e ulteriore invecchiamento della popolazione.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Settori principali: turismo (attività sportive, natura, attrazioni, prodotti locali, cultura ed eventi, gastronomia e alloggio) e agricoltura (una trentina di aziende, soprattutto nell'allevamento di bestiame, prodotti agroalimentari e vendita diretta); importante filiera di prodotti locali (legno, granito, latticini, lana ecc.); settori secondari ma comunque rilevanti per l'economia valligiana: edilizia e artigianato; strutture di alloggio presenti, come pure attività di ristorazione in tutti i comuni; l'attrattiva paesaggistica e il contesto naturale costituiscono la cornice irrinunciabile per la maggior parte delle attività economiche.	Diminuzione dei posti di lavoro (soprattutto nel settore agricolo); riduzione dei pernottamenti turistici; turismo soprattutto di giornata, che incide anche sulla qualità della mobilità pubblica e privata; settore terziario molto inferiore rispetto alla media cantonale e legato quasi esclusivamente al turismo; zona artigianale (a Vogomo) poco adeguata alle esigenze delle aziende ubicate in valle; forte dipendenza dall'afflusso turistico.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Creazione di posti di lavoro nell'ambito dello sfruttamento sostenibile del territorio; aumento del turismo stanziale con ricaduta positiva sugli altri settori ricettivi, come la ristorazione; creazione di una zona artigianale adeguata alle esigenze delle aziende di valle; partenariati con l'area urbana per nuovi impulsi allo sviluppo; potenziamento della produzione agroalimentare; promozione delle attività legate alle valenze naturalistiche e paesaggistiche a sostegno dell'attrattiva turistica, anche stanziale e invernale.	Perdita di posti di lavoro; snaturare i tratti migliori e più caratteristici della valle senza l'accurato rapporto fra esigenze socioeconomiche e patrimonio ambientale; spostamento definitivo delle aziende sul Piano a causa di una zona artigianale poco agevole.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Infrastrutture pubbliche relativamente buone, proporzionali al contesto periferico; per quanto concerne la scuola, in valle è garantita fino alla seconda media, dopodiché tutti gli allievi frequentano l'istituto di Gordola.	Forte dipendenza dai contributi perequativi (in progressione); risultati d'esercizio tendenzialmente problematici da più anni; stratificazione fiscale inferiore alla media; marcata difficoltà nel ricambio delle cariche elettive.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Consolidamento dei servizi e della capacità finanziaria contestualmente al risanamento nell'ambito dell'aggregazione; gestione integrata del territorio dal punto di vista istituzionale, ma anche economico-finanziario e strategico.	Precarizzazione ulteriore delle finanze comunali; contrazione della funzionalità amministrativa se persistono le difficoltà; mancato ricambio delle cariche pubbliche.



Il Ticino dei comuni di domani

Verzasca

Obiettivo cantonale	Lo scenario prevede la costituzione di un comune unico per tutta la valle (con la separazione dei relativi territori di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra), la cui nascita – tenuto conto della votazione consultiva del 10 giugno 2018 favorevole in tutti i comuni – si concretizzerà nel 2020 con le elezioni degli organi comunali.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Nelle zone periferiche e di valle il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche turistico, socioeconomico e residenziale, e la Valle Verzasca è una regione di grandissimo pregio in quanto a risorse territoriali. In questo senso, occorre salvaguardare e promuovere con un'ottica e una gestione globale e condivisa il patrimonio territoriale verzaschese che si distingue per il suo valore naturale, agricolo, storico e culturale. Bisogna pure pianificare al meglio gli insediamenti (tenendo conto delle esigenze demografiche) e assicurare le infrastrutture necessarie affinché l'attrattiva residenziale si rafforzi. Ciò senza intaccare la bellezza degli insediamenti da Vogorno a Sonogno. La Valle Verzasca è impegnata in un processo aggregativo che mira all'unione di tutto il comparto, affinché anche la gestione territoriale abbia una regia unica, strategica e condivisa.</p> <p>Economia</p> <p>Le dinamiche economiche delle zone periferiche e di valle sono spesso negative, o comunque fragili. Negli ultimi decenni, infatti, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti che i residenti. La Valle Verzasca si è però dotata di un Masterplan comprendente molti progetti a sostegno dell'attrattiva residenziale, dell'occupazione, del turismo e del patrimonio territoriale. Tutto ciò orientato secondo una chiara e condivisa vocazione del comparto che contraddistingue tutti i comuni. L'obiettivo, in linea anche con la filosofia della Politica economica regionale, è di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno: una sfida raccolta concretamente dagli attori locali la cui concretizzazione sta già prendendo forma.</p> <p>Istituzioni</p> <p>In Verzasca, così come negli altri comprensori esterni alle zone più urbanizzate, occorre assicurare una <i>governance</i> adatta alla promozione dei progetti, così come alla loro concretizzazione e gestione. La Verzasca è già da tempo impegnata in una dinamica aggregativa che, alla luce del favorevole responso popolare della votazione consultiva svoltasi il 10 giugno 2018, permetterà con la prossima legislatura comunale la costituzione di un'organizzazione istituzionale meglio adeguata a contribuire alla realizzazione dei progetti previsti per il rilancio socioeconomico della valle.</p>

Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle Verzasca e Piano, Masterplan Verzasca 2030 – Piano di sviluppo per il comprensorio della Valle, agosto 2017

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Commissione di studio per l'aggregazione dei comuni di Vogorno, Corippo, Brione Verzasca, Frasco, Sonogno e dei territori in valle dei comuni di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra nel nuovo Comune di Verzasca, Rapporto, 26 luglio 2017

Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Frasco, Sonogno, Vogorno e dei territori in Valle dei Comuni di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo, Rapporto alla Cittadinanza, Bellinzona, marzo 2018

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Siti web dei comuni e della Fondazione Verzasca

Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1807 Val Verzasca

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3786 Brione Verzasca

Scheda 3877 Corippo

Scheda 3956 Lavertezzo

Scheda 4109 San Bartolomeo (Vogorno)

Scheda 4139 Sonogno



Scenario aggregativo

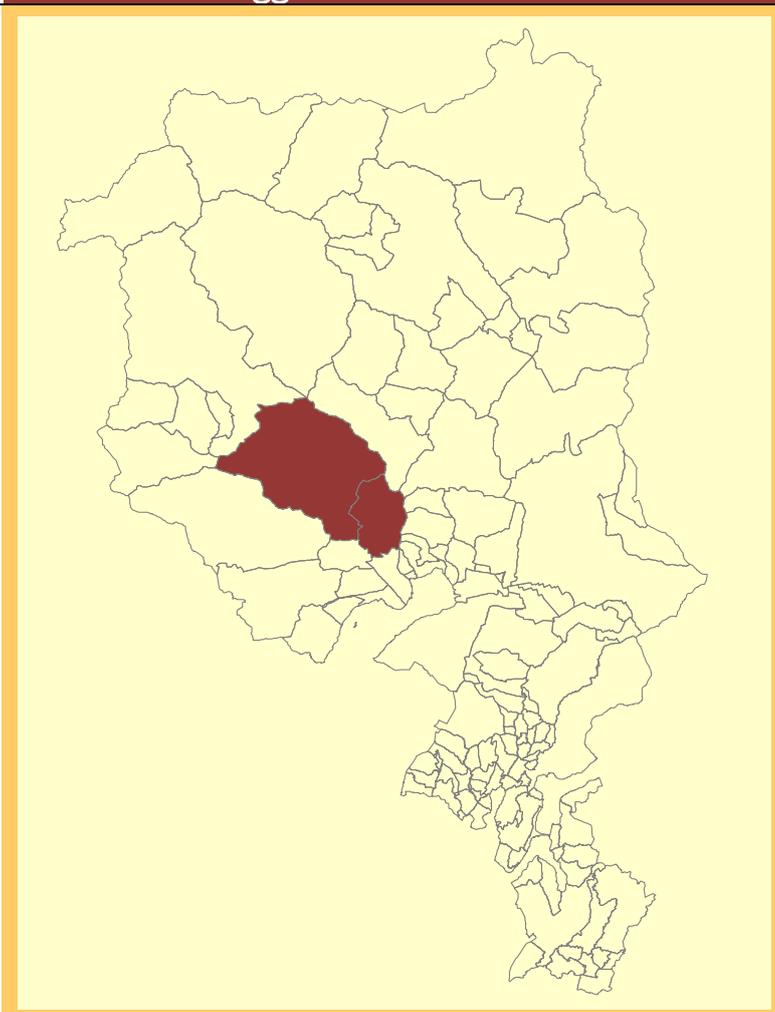
Bassa Vallemaggia



Situazione attuale

2 comuni

Bassa Vallemaggia



Comuni / parti di comuni

Spazio
funzionale

1 Avegno Gordevio

periurbano

2 Maggia

periurbano

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
4'071	+13%	13'843	999	1'892	2'564	95



Dati statistici

Bassa Vallemaggia

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI + 14%)		
Avegno Gordevio	1'479	+ 13%	2'734	346
Maggia	2'592	+ 14%	11'109	653
Bassa Vallemaggia	4'071	+ 13%	13'843	999

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Avegno Gordevio	72	95	1'780	2'467		1'364'030
Maggia	68	95	1'955	2'618		2'176'502
Bassa Vallemaggia		95	1'892	2'564		3'540'532

Aggregazioni

Maggia: aggregazione di Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo, entrata in vigore il 04.04.2004

Avegno Gordevio: aggregazione di Avegno e Gordevio, entrata in vigore il 20.04.2008



Territorio – Economia - Istituzioni

Bassa Vallemaggia

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Qualità ambientale e del paesaggio; fiume Maggia (funzione naturalistica e turistica); vaste aree boschive (interessanti per la filiera del legno); cave (fondamentali per la filiera della pietra); patrimonio edilizio (inventario ISOS); nuclei storici; testimonianze legate alla realtà contadina.	Alta percentuale di zona improduttiva; diminuzione della superficie agricola.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Prossimità all'agglomerato del Locarnese; buone condizioni di accessibilità; offerta di TP su gomma; mobilità lenta (di rilievo, anche per la sua funzione turistica e di svago, l'itinerario ciclabile lungo la valle fino a Cevio).	Bassa frequenza delle linee e carenza nel servizio serale; traffico TP congestionato nelle ore di punta all'interno dell'agglomerato; elevata incidentalità ai nodi principali della rete viaria.
Insedimenti e vivibilità	Buona qualità di vita (contesto tranquillo e di pregio naturale) e orografia pianeggiante; favorevoli condizioni paesaggistiche e naturalistiche.	Parziale tendenza alla suburbanizzazione; quota di residenze secondarie (Maggia); inquinamento fonico (di origine stradale) specie lungo la strada cantonale.
Demografia e risorse umane	Crescita demografica positiva; stratificazione demografica ben ripartita.	Costi infrastrutturali legati all'aumento della domanda di servizi pubblici (limite di capacità).
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Crescente sensibilità verso l'importante patrimonio del costruito presente in tutta la regione; messa in rete degli spazi verdi e sviluppo di una mobilità lenta per lo svago/utilitario.	Erosione e occupazione dello spazio; riduzione delle aree aperte per la pressione dell'edificazione o avanzamento del bosco; reticolo ecologico sul fondovalle.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Potenziamento del trasporto pubblico; implementazione delle misure contenute nel PALoc3; AlpTransit Monte Ceneri (accessibilità da/per Lugano migliorata); conformazione morfologica favorevole alla mobilità lenta.	Tendenza generale all'aumento del traffico motorizzato quale conseguenza dell'incremento di popolazione e del processo di peri-urbanizzazione.
Insedimenti e vivibilità	Modelli abitativi innovativi; rafforzamento delle opportunità occupazionali; messa in esercizio del tunnel di base del Monte Ceneri (attrazione di residenti pendolari orientati verso il Sottoceneri e Lugano in particolare); sviluppo di un programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto e di qualità degli insediamenti (scheda PD-R6); sviluppo di una strategia urbanistica e degli spazi pubblici.	Diffusione degli insediamenti dovuta alla presenza di terreni liberi a scapito delle aree libere; estensione degli insediamenti in zone dove l'accessibilità e il TP è debole; peggioramento della qualità di vita a seguito del previsto aumento di traffico motorizzato.
Demografia e risorse umane	Creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie; trasformazione delle residenze secondarie in primarie.	Evoluzione verso il cosiddetto "comune dormitorio"; tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Buona consistenza di posti di lavoro nella branca economica; l'agricoltura (presente maggiormente in Val Rovana e Lavizzara) rappresenta il 10% dell'offerta d'impieghi e genera prodotti alimentari locali e promuove la cura del paesaggio; artigianato tipico e produzione di prodotti locali.	Intrinseca debolezza del substrato economico; risorse finanziarie limitate.
Turismo	Turismo escursionistico, storico e in relazione al territorio tipicamente di valle e montano; clima e cultura mediterranei.	Forte stagionalità del turismo e variazione stagionale della domanda insediativa delle residenze secondarie.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Apertura della galleria di base del Monte Ceneri (2022); promozione dello smercio di prodotti locali; sfruttamento sostenibile delle risorse naturali (marmo, filiera del legno); promozione di servizi socio-sanitari e posti di lavoro pubblici.	Mancata percezione e sfruttamento delle potenzialità locali.
Turismo	Sviluppo del turismo autunnale e primaverile attraverso la messa in rete le offerte esistenti e promozione in maniera centralizzata; AlpTransit; turismo in MTB e e-bike.	Forte concorrenza con altre zone alpine.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	I processi aggregativi già attuati hanno consentito significativi riordini amministrativi e il risanamento finanziario dei due comuni.	Sovrapposizione di ruoli, risorse fiscali modeste; contributi perequativi significativi.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Incremento del gettito fiscale per effetto dello sviluppo degli insediamenti e di attività economiche e turistiche a seguito della messa in esercizio della galleria di base del Monte Ceneri; messa in comune delle risorse e delle infrastrutture.	Sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



Il Ticino dei comuni di domani

Bassa Vallemaggia

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>La Valle Maggia ha già conosciuto un sostanziale riordino istituzionale, passando da 22 comuni a 8 comuni. Al suo interno si possono leggere due comparti: quello della Bassa Vallemaggia e quello più discosto, denominato Alta Vallemaggia (Scheda 15) che fa capo al centro di Cevio e si snoda nelle valli superiori.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>La Bassa Vallemaggia ha assunto un ruolo di supporto e complemento all'area urbana del Locarnese, rafforzando in particolare la propria funzione di residenza. D'altro lato, il comparto si presenta come interessante area turistico-ricreativa e di svago di prossimità, sia per i residenti della città che per i turisti. L'attrattiva delle rive del fiume Maggia, da Ponte Brolla a salire, ma anche quella delle numerose escursioni e traversate di carattere alpino, ne fanno una destinazione dall'offerta variegata e integrabile in un comprensorio geograficamente unito da un fondovalle ben identificabile. I comuni di Maggia e Avegno Gordevio non costituiscono di certo un comprensorio istituzionalmente frammentato, come lo era prima delle due aggregazioni. Tuttavia un ulteriore consolidamento in un'unica entità locale consente una visione d'insieme e una gestione coordinata delle risorse locali. Tra le pianificazioni e politiche territoriali che ne potrebbero giovare, si possono citare in particolare i due temi, correlati, delle discariche e delle cave (schede V7 e V8 del PD). Lo scenario indicato offre inoltre una dimensione utile anche per affrontare il tema della mobilità, sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici come pure la mobilità lenta.</p> <p>Economia</p> <p>Nella parte bassa della valle, in particolare nell'area di Avegno Gordevio, il rapporto posti di lavoro/addetti è relativamente alto, confermando la maggiore integrazione con l'economia dell'agglomerato. Per altri orientamenti, il comprensorio mantiene delle caratteristiche tipicamente vallerane. Segnatamente, l'industria della pietra rappresenta un'importante risorsa per l'intera valle. In parte collegato, il settore dell'artigianato conserva una valenza significativa come pure il settore primario, anch'esso ancora rappresentativo. Il turismo gioca un ruolo importante: la presenza di campeggi, ristoranti e grotti, aree di svago e campi sportivi, sentieri escursionistici e agriturismi montani, compone nell'insieme un'offerta attrattiva. Come per altre realtà, la sfida è quella di spingere attività capaci di favorire il turismo con ricadute nel tessuto locale, non limitato quindi a quello di giornata. L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della politica regionale, è quello di spingere le zone periferiche a promuovere uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto "passivo" del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la precedente LIM. Un approccio emergente è quello di utilizzare lo strumento del Masterplan, un documento programmatico e operativo realizzato attraverso il metodo della pianificazione strategica. Esso consente di aggregare gli attori locali in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni per realizzarlo. Il processo è stato attivato nei comprensori definiti a basso potenziale con il sostegno del Cantone Ticino nell'ambito degli interventi di politica economica regionale (PER) per il riposizionamento delle zone periferiche.</p>

Istituzioni

Con la costituzione dei nuovi comuni di Maggia e di Avegno Gordevio, la Vallemaggia ha già saputo dimostrare un'attitudine dinamica e propositiva, oltre che coraggiosa, nell'ambito del riordino istituzionale. I processi aggregativi hanno consentito di compiere un primo sensibile consolidamento dell'assetto amministrativo: l'aggregazione di Avegno con Gordevio ha permesso di coprire con maggior presenza alcuni ambiti amministrativi, precedentemente limitati mentre a Maggia, ha condotto ad un organico amministrativo più strutturato ed organizzato in base ai bisogni del nuovo ente, liberando e rafforzando forze rivolte ad altri ambiti della vita collettiva, quali le attività patriziali e l'associazionismo locale. L'ulteriore passo aggregativo è suscettibile di migliorare la solidità di questa realtà periferica, sebbene la funzionalità amministrativa attuale non può essere ritenuta lacunosa. A livello di servizi, essa rende possibile una promozione più efficace delle infrastrutture e un migliore coordinamento dell'offerta di servizi. Il rafforzamento istituzionale porterà infine maggiore forza al ruolo di congiunzione di questo comprensorio tra la limitrofa realtà urbana dell'agglomerato locarnese e quella più alpina della parte alta della valle.

Documentazione

Commissione aggregazione Comuni di Avegno e Gordevio, Progetto di aggregazione dei Comuni di Avegno e Gordevio – Rapporto finale, Avegno Gordevio, 2006

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo, Proposta all'attenzione del Consiglio di Stato, Maggia, 2002

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3744 Aurigeno

Scheda 3745 Avegno Chiesa e di dentro

Scheda 3746 Avegno di fuori

Scheda 4005 Moghegno

Scheda 4137 Someo

Piano direttore cantonale, schede P2, R6, V7 e V8



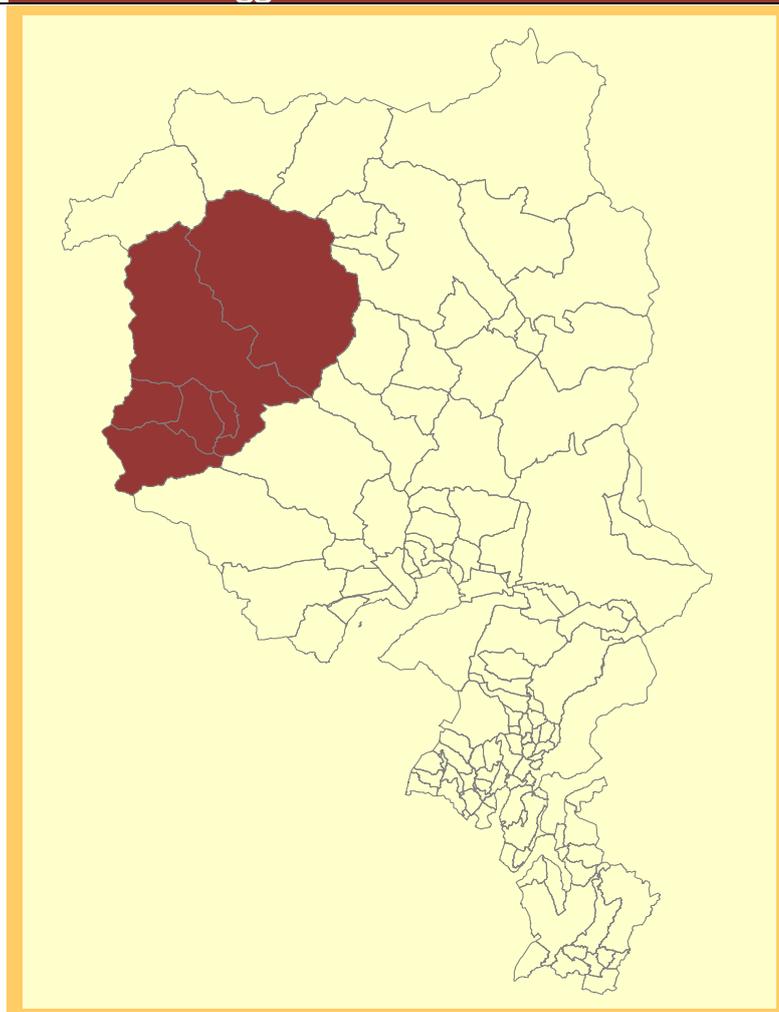
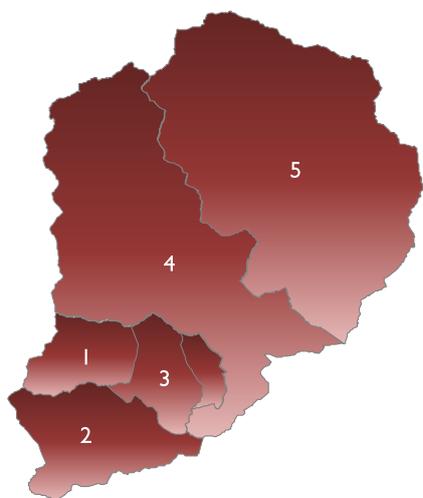
Scenario aggregativo

Alta Vallemaggia



Situazione attuale
6 comuni

Alta Vallemaggia



Comuni

Spazio
funzionale

1 Bosco Gurin	montagna
2 Campo Vallemaggia	montagna
3 Cerentino	montagna
4 Cevio	montagna
5 Lavizzara	montagna
6 Linescio	montagna

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'953	-9%	43'091	999	2'494	2'929	90



Dati statistici

Alta Vallemaggia

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)	Superficie (in ettari)	Posti di lavoro 2015
Bosco Gurin	55	-36%	2'204	57
Campo Vallemaggia	56	-3%	4'327	35
Cerentino	51	-16%	2'007	27
Cevio	1'177	-11%	15'142	635
Lavizzara	569	-4%	18'750	232
Linescio	45	+5%	661	13
Alta Vallemaggia	1'953	-9%	43'091	999

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Bosco Gurin	57	100	3'292	3'377		4'945
Campo Vallemaggia	70	90	4'795	4'944		-
Cerentino	66	100	2'932	3'295		10'464
Cevio	69	90	2'205	2'744		550'243
Lavizzara	67	90	2'715	3'035		96'484
Linescio	73	65	3'160	3'174		-
Alta Vallemaggia		90	2'494	2'929		662'136

Aggregazioni

Lavizzara: aggregazione di Broglio, Brontallo, Fusio, Menzonio, Peccia e Prato-Sornico, entrata in vigore il 04.04.2004

Cevio: aggregazione di Bignasco, Cavergho e Cevio, entrata in vigore il 22.10.2006

Progetto di aggregazione Cevio-Rovana (comuni di Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino e Linescio) in corso



Territorio – Economia - Istituzioni

Alta Vallemaggia

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Qualità ambientale e del territorio (Val Bavona: bene d'importanza nazionale, Val Lavizzara e Val Rovana); biodiversità; paesaggio a carattere tipicamente alpino; alpeggi; importanti insediamenti e manufatti di valenza nazionale; testimonianze culturali walser (Bosco Gurin) e storiche legate alla realtà contadina; valori culturali e forte identità locale; patrimonio edilizio; tradizioni e cultura radicate, mantenute in vita grazie anche all'agricoltura; qualità delle superfici agricole.	Alta percentuale di zona improduttiva; perdita di superficie agricola più accentuata rispetto alla media cantonale e nazionale; territorio molto vasto e scarsamente abitato.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Strada del fondovalle.	Perifericità: distanza e tempi di percorrenza verso il centro urbano relativamente elevati.
Insedimenti e vivibilità	Buona vivibilità di qualità (contesto tranquillo e di pregio naturale); alta densità di residenze secondarie sovente appartenenti a persone originarie del luogo.	Nuclei insediativi sparsi e discosti; limiti all'utilizzo degli edifici come case secondarie.
Demografia e risorse umane	Progressivo miglioramento relativo dell'attrattiva per Cevio per effetto della migliorata mobilità (maggiore raggiungibilità del centro urbano); non così per la Lavizzara e i comuni della Val Rovana che permangono troppo periferici per beneficiare dell'effetto mobilità; forte senso d'identità e di appartenenza.	Tendenza generale allo spopolamento causato dai cambiamenti socio-economici e di stile di vita; per la Valle Rovana sussiste un reale pericolo dell'abbandono della residenza permanente; invecchiamento della popolazione soprattutto per i comuni più discosti dal centro.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Sviluppo sostenibile; crescente sensibilità verso l'importante patrimonio del costruito presente in tutta la regione.	Progressivo abbandono per effetto dello spopolamento.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Potenziamento del trasporto pubblico; mobilità sull'asse nord-sud e interna alla valle.	Mancato sviluppo dell'offerta di trasporto a seguito della diminuzione della domanda (calo demografico).
Insedimenti e vivibilità	Modelli abitativi innovativi.	Progressivo abbandono e perdita del patrimonio edilizio.
Demografia e risorse umane	Creazione di posti di lavoro favorevoli per le famiglie.	"Dormitorio di pendolari".

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Buona consistenza di posti di lavoro nella branca economica delle costruzioni; settore idroelettrico; attività legate alla pietra; presenza di attività legate al settore pubblico, in particolare a Cevio che funge da località di riferimento (scuole medie, centro sociosanitario, uffici amministrativi e giudiziari); agricoltura (presente maggiormente in Val Rovana e Lavizzara) che rappresenta il 10% dell'offerta d'impieghi e genera prodotti alimentari locali e promuove la cura del paesaggio; artigianato tipico e prodotti locali.	Mancanza di un substrato economico distintivo; carenza di risorse umane e finanziarie; attività economiche in difficoltà in particolare per Lavizzara e Rovana; aziende agricole piccole e vulnerabili con superfici di difficile gestione; calo del numero di aziende agricole superiore alla media ticinese; scarsa collaborazione tra aziende.
Turismo	Offerta turistica variegata: turismo di montagna estivo/invernale; stazione sciistica di Bosco Gurin e attività collegate; unicità Val Bavona; turismo escursionistico, storico e in relazione al territorio; clima e cultura mediterranei; particolarità walser.	Evoluzione nell'offerta di alloggio; forte stagionalità del turismo; stagioni corte; basso tasso di occupazione; accentuata dipendenza dalle condizioni meteo; diminuzione del numero di pernottamenti; perifericità; incognite legate al futuro degli impianti di risalita.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Progetti previsti dal masterplan per i comuni dell'alta Vallemaggia elaborato nell'ambito del programma di riposizionamento delle zone periferiche; promozione dello smercio di prodotti locali; valorizzazione delle risorse naturali (marmo, filiera del legno); promozione di servizi socio-sanitari.	Mancata percezione e valorizzazione delle potenzialità locali; intorpidimento a seguito dello sviluppo demografico negativo; costi di estrazione delle materie prime.
Turismo	Progetti previsti dal masterplan per i comuni dell'alta Vallemaggia elaborato nell'ambito del programma di riposizionamento delle zone periferiche; sviluppo del turismo autunnale e primaverile mettendo in rete le offerte esistenti e loro promozione centralizzata.	Forte concorrenza con altre zone alpine (una serie delle ricchezze della regione si possono ritrovare in altre destinazioni turistiche montane).

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	I processi aggregativi già attuati a Cevio e in Lavizzara hanno consentito significativi riordini amministrativi e il risanamento finanziario dei due comuni.	Limitate risorse fiscali e umane presenti sul territorio; standard dei servizi pubblici modesto; situazioni debitorie.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in comune delle risorse e perseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata.	Sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



Il Ticino dei comuni di domani

Alta Vallemaggia

Obiettivo cantonale	<p>La Valle Maggia ha già conosciuto un sostanziale riordino istituzionale, passando da 22 comuni a 8 comuni. Al suo interno si possono leggere due comparti: quello della Bassa Vallemaggia (Scheda 14) e quello più discosto, dell'Alta Vallemaggia che fa capo al centro di Cevio e si snoda nelle valli superiori.</p>
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche turistico e socioeconomico. L'Alta Vallemaggia si distingue per il suo paesaggio alpino, un mosaico naturale composto da alte vette, il ghiacciaio del Basodino, laghi alpini, alpeggi, boschi e valli che fa da sfondo al patrimonio del costruito (nuclei dei villaggi, palazzi storici, terrazzi, grotti, cantine, rustici di sassi testimoni della vita contadina d'altri tempi) diverso rispetto alle altre zone di montagna ticinesi e svizzere. La conservazione e la valorizzazione del paesaggio perseguono un obiettivo di realistico rilancio del comprensorio, altrimenti a rischio di abbandono soprattutto nelle parti più discoste dell'alta valle. L'indirizzo è tracciato nel concetto di sviluppo sostenibile, che fonda l'impostazione del Piano direttore cantonale, per coniugare la politica degli insediamenti, delle infrastrutture, dell'offerta turistica e della protezione del paesaggio. Il masterplan per i comuni dell'alta Vallemaggia, elaborato nell'ambito degli interventi di politica economica regionale per il riposizionamento delle zone periferiche, identifica tre assi di sviluppo tra i quali il Territorio. La strategia mira a sviluppare il ruolo dell'agricoltura nella cura del paesaggio e a conservare il patrimonio del costruito. Dal punto di vista degli effetti delle misure proposte, lo scenario aggregativo prefigurato mira a consentire una gestione delle risorse locali in sintonia con gli obiettivi di sviluppo territoriale riconducibili al PD (incentrato sul tema della natura, della cultura e del paesaggio) e/o indicati dal masterplan.</p> <p>Economia</p> <p>Negli ultimi decenni, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti. Le zone periferiche come l'alta Vallemaggia, proprio perché lontane dai centri urbani o dagli assi di transito principali, vivono ai margini di questo sviluppo, spesso intorpidite da una traiettoria di sviluppo demografico negativo e dall'erosione di risorse locali. Il settore agricolo soffre delle difficoltà dell'agricoltura di montagna (aziende piccole e vulnerabili e superfici di difficile gestione, scarsa collaborazione tra le aziende, perdita di superfici agricole, avanzamento del bosco) mentre il terziario, che fonda la sua esistenza sulla presenza di popolazione che ne richiede i servizi, è minacciato dal trend negativo dell'evoluzione demografica. Quanto al settore turistico, è sottoposto ad una forte stagionalità, con un periodo di alta stagione relativamente breve. La concorrenza con altre zone alpine e la perifericità costituiscono ulteriori debolezze del sistema. Come attestato dal masterplan relativo a questo comparto, "per garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile, è necessaria una risposta locale capace di compensare il deflusso di risorse" (p. 23). L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della politica regionale, è quello di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto "passivo" del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la LIM. In risposta al primo dilemma dell'economia regionale, che è</p>

la trascuranza di potenzialità meno evidenti, il masterplan ha identificato numerosi interventi in vari ambiti che coinvolgono un gran numero di attori le cui azioni dovranno essere coordinate e indirizzate nella medesima direzione strategica. Dal punto di vista degli effetti delle misure proposte, un'organizzazione frammentata del governo locale riduce la capacità collettiva d'azione e produce una dispersione delle forze e delle risorse finanziarie in attività gestionali sottraendole all'attivazione dei progetti. Essa impone inoltre tempi di decisione politica più lunghi, determinando costi nascosti che possono essere assimilati a delle esternalità negative.

Istituzioni

Un primo indirizzo della politica aggregativa è la costituzione di comuni in grado di assumere nella misura più autonoma possibile i compiti che a loro competono. L'autonomia è tale solo in presenza di risorse necessarie per provvedere efficacemente alle esigenze della popolazione. La collaborazione intercomunale non può essere ritenuta una soluzione (masterplan, p. 34). A ciò si aggiunge una vita democratica spesso piuttosto ridotta, a fronte di risorse umane limitate che non permettono un dinamico ricambio delle cariche pubbliche e un confronto nella vita politica locale. I temi richiamati sono ben noti nel dibattito scientifico e politico. L'unione istituzionale consente di rimediare a questa situazione, creando i presupposti per il miglioramento del funzionamento politico-amministrativo. Rilevante è la messa in comune delle risorse umane e finanziarie a disposizione. Tale aspetto, unitamente ai sostegni finanziari, sono preposti ad attivare e rafforzare la capacità del settore pubblico di erogare servizi alla popolazione. Per quanto concerne la forza interlocutoria, il consolidamento istituzionale permette di conferire una voce più rappresentativa di un territorio esteso, coeso, progettuale e dinamico. La Vallemaggia, nell'ambito del riordino istituzionale, ha già saputo dimostrare un'attitudine dinamica e propositiva.

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato Sornico, Peccia e Fusio, Progetto di aggregazione dei Comuni della Valle Lavizzara, Prato-Sornico, 2002

Commissione per l'aggregazione dei Comuni di Cevio Cavigno e Bignasco, Rapporto, 2003

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, 2010

Flury&Giuliani, Masterplan per i Comuni dell'alta Vallemaggia nell'arco temporale 2016-2030, ottobre 2017

Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1808 Val Bavona

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3764 Bignasco, Scheda 3778 Boschetto (Cevio), Scheda 3789 Broglio, Scheda 3790 Brontallo, Scheda 3817 Campo Vallemaggia, Scheda 3856 Cevio/Rovana, Scheda 3861 Cimalmotto, Scheda 3870 Bosco Gurin, Scheda 3918 Fusio, Scheda 3963 Linescio, Scheda 4071 Prato, Scheda 4145 Sornico, Scheda 4165 Val Bavona



Scenario aggregativo

Centovalli



Situazione attuale

I comune

Centovalli = obiettivo cantonale raggiunto

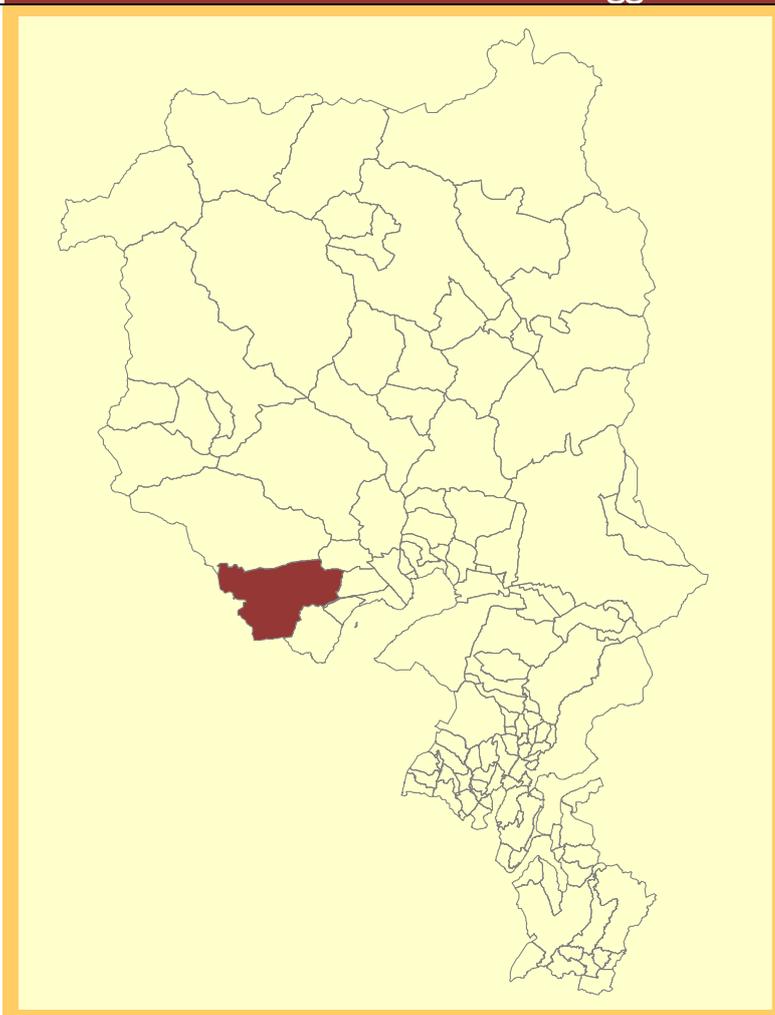


Comune

Centovalli

Spazio funzionale

periurbano/retroterra



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'183	+2%	5'138	410	2'141	2'759	95



Dati statistici

Centovalli

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Centovalli	1'183	+2%	5'138	410

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Centovalli	66	95	2'141	2'759	-	724'761

Aggregazioni

Centovalli: aggregazione di Intragna, Borgnone e Palagnedra, entrata in vigore il 25.10.2009



Territorio – Economia - Istituzioni

Centovalli

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Superfici boschive oltre la media e natura incontaminata; vasta rete di sentieri e testimonianze del passato (p. es. <i>Museo regionale Centovalli e del Pedemonte</i> o campanile di Intragna); morfologia del territorio variegata e risorse naturali per profilarsi come comparto da svago e qualità di vita; vitalità del settore agricolo nella parte più discosta del comune; territorio interessante dal punto di vista naturalistico, turistico e ambientale; numerosi insediamenti di importanza nazionale (Bordei, Borgnone, Costa, Golino, Intragna, Lionza, Palagnedra e Rasa inseriti nell'inventario ISOS).	Territorio esteso che necessita tutela e cura ambientale onerosa (gestione dei boschi, pericoli naturali ecc.).
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Collegamento con l'Italia tramite allacciamento stradale e ferroviario; valenza turistica interregionale e internazionale; funivie di Verdasio-Rasa e Intragna-Pila-Costa, per turisti e residenti; dal Locarnese strade ben transitabili; da Intragna in poi qualità stradale migliorata e maggior sicurezza per la mobilità lenta.	Trasporto pubblico da e per l'Italia da potenziare; in generale qualità del servizio TP soddisfacente (classe C).
Insedimenti e vivibilità	Nella parte bassa insediamenti facilmente accessibili dall'area urbana; qualità insediativa in generale preservata e variegata, grazie anche alle varie frazioni.	Residenze secondarie; spostamenti quotidiani verso il centro urbano impegnativi dalle zone più discoste.
Demografia e risorse umane	Leggero incremento demografico negli ultimi anni; comune mira a promuovere l'attrattiva residenziale, indirizzata soprattutto alle famiglie.	Calo demografico nei settori più discosti; invecchiamento della popolazione.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Territorio quale risorsa fondamentale per turismo ed economia; concetto di sviluppo sostenibile della regione nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.	Oneri legati alla tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Sviluppo dell'asse ferroviario TILO-Centovallina con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri.	Marginalizzazione dei comparti più discosti e lontani dall'asse ferroviario della Centovallina.
Insedimenti e vivibilità	Promozione di abitazioni interessanti per giovani famiglie.	Abbandono delle abitazioni e "letti freddi".
Demografia e risorse umane	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile; creazione di posti di lavoro e unità abitative accessibili per le famiglie.	Rischio dello spopolamento, in particolare nei settori più discosti.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Significativa presenza del settore primario e alpino; ruolo fondamentale del turismo; numero considerevole di strutture dedite alla ristorazione e all'accoglienza (se rapportate al numero di abitanti); offerta varia, caratterizzata soprattutto dal diretto contatto con la natura e la cultura tradizionale.	Rapporto tra posti di lavoro e residenti inferiore alla media cantonale (progressiva contrazione); gli agglomerati urbani tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Elaborazione e attuazione Masterplan Centovalli nell'ambito del programma di riposizionamento delle regioni periferiche; promozione prodotti locali in associazioni con attività turistiche.	Un'eventuale perdita di posti di lavoro coinciderebbe con una riduzione dell'attrattiva residenziale; un allentamento della promozione territoriale si ripercuoterebbe velocemente sull'economia legata al settore del turismo.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Dopo l'aggregazione nuova organizzazione amministrativa, migliorando la situazione precedente al consolidamento; attitudine dinamica e propositiva; per quanto riguarda l'ambito sociosanitario, presenza di una casa per anziani.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali; servizi alla popolazione proporzionali allo standard delle zone periferiche.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Sviluppo di una complementarietà turistica e residenziale con la realtà urbana di Locarno.	Fragilità legate alle regioni discoste.



Il Ticino dei comuni di domani

Centovalli

Obiettivo cantonale	L'obiettivo cantonale per Centovalli coincide con i confini dell'attuale comune.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il contesto paesaggistico e naturalistico – ampio e diversificato – costituisce una cornice ideale per la qualità residenziale che, salvo le parti più discoste, vanta anche un buon collegamento con l'area urbana di Locarno. I costi accessibili delle abitazioni sono un elemento attrattivo che, anche in futuro, può costituire un elemento interessante per attirare nuovi abitanti e le giovani famiglie in particolare. Inoltre, il comprensorio potrà vivere una nuova fase di rilancio grazie al Masterplan Centovalli, che riunisce gli assi di sviluppo strategici e i progetti da realizzare, coerentemente con la vocazione del territorio.</p> <p>Economia</p> <p>L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Centovalli non potrà che consolidare e rafforzare l'economia del comune, sia in termini di posti di lavoro sia in termini di dinamismo del settore turistico. In questo senso il settore primario potrà essere correlato con la promozione dei prodotti locali, sia a favore dei residenti sia dei visitatori. Il marketing territoriale deve quindi abbracciare tutti i settori economici oggi sollecitati, così da favorire il dinamismo del comune e la sua attrattiva residenziale.</p> <p>Istituzioni</p> <p>L'aggregazione che ha dato vita al comune attuale ha consolidato un'organizzazione amministrativa ben funzionante, seppur dotato di un margine di manovra limitato. Una dinamica demografica positiva non potrà che stimolare anche la vita istituzionale del comune, anche in termini di servizi offerti.</p>

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Borgnone, Intragna e Palagnedra nel nuovo Comune di Centovalli, Rapporto finale, luglio 2008

Comune di Centovalli (www.comunecentovalli.ch)

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza per l'aggregazione di Centovalli, gennaio 2009

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3776 Bordei

Scheda 3777 Borgnone

Scheda 3885 Costa

Scheda 3934 Golino

Scheda 3950 Intragna

Scheda 3964 Lionza

Scheda 4045 Palagnedra

Scheda 4086 Rasa

Scheda 4171 Verdasio



Scenario aggregativo

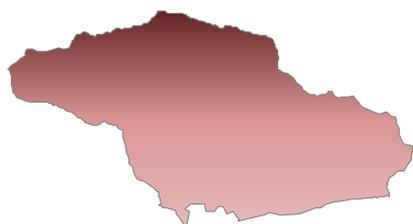
Onsemone



Situazione attuale

I comune

Onsemone = obiettivo cantonale raggiunto

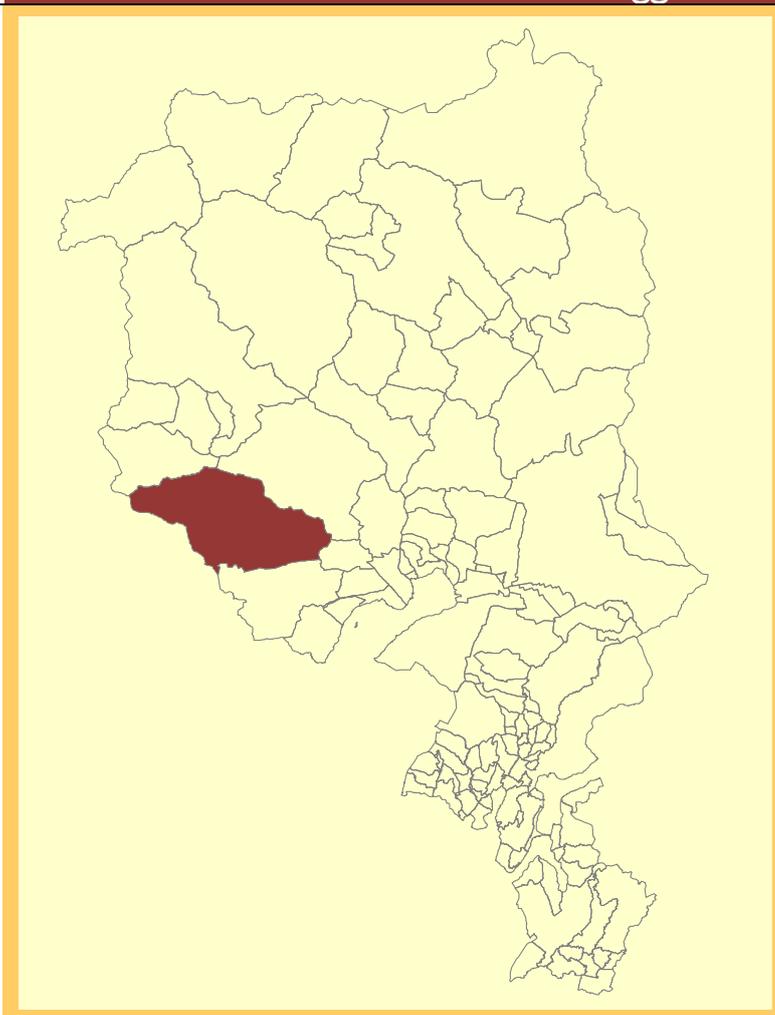


Comune

Onsemone

Spazio funzionale

montagna



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
698	-22%	10'745	242	2'073	3'094	95



Dati statistici

Onsemone

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)	Superficie (in ettari)	Posti di lavoro 2015
Onsemone	698	-22%	10'745	242

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Onsemone	65	95	2'073	3'094		598'921

Aggregazioni

L'attuale Comune di Onsemone è risultato di tre fasi successive:

- aggregazione di Comolengo, Crana e Russo nel nuovo Comune di Onsemone, entrata in vigore il 01.01.1995
- aggregazione di Auressio, Berzona, Loco nel nuovo Comune di Isorno, entrata in vigore il 13.04.2001
- aggregazione di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsemone e Vergeletto nel nuovo Comune di Onsemone, entrata in vigore il 10.04.2016



Territorio – Economia - Istituzioni

Onsemone

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Risorse naturali in contesto quasi incontaminato; componenti paesaggistiche e storiche preservate; insediamenti d'importanza nazionale (Auressio, Berzona, Comolugno, Gresso, Loco, Mosogno di sotto e Russo nell'inventario ISOS); patrimonio architettonico e culturale (edifici, mulini, museo, soggiorno di personalità del mondo culturale (pe Max Frisch); biodiversità; fiume.	Progressivo imboschimento; ridimensionamento radicale delle attività agricole; abbandono degli alpeggi.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Territorio preservato e lontano dagli assi di transito; dalla bassa valle relativa accessibilità all'agglomerato anche in ottica di pendolarismo quotidiano.	Comprensorio discosto di difficile accessibilità, soprattutto per l'alta valle; conformazione poco agevole con carattere sinuoso ed esposto; dislivelli.
Insedimenti e vivibilità	Carattere rurale e autentico della valle (preservato dal mancato sviluppo economico ed edilizio); qualità ambientale; tranquillità; costi di alloggio e abitazione accessibili.	Tendenza socio-economica declinante; edificazione e interventi costruttivi sovente non agevoli a causa della conformazione territoriale (terreni in pendenza).
Demografia e risorse umane	Forte identità territoriale e senso d'appartenenza.	Sensibile e continuo spopolamento; bassa densità abitativa; invecchiamento della popolazione; scarsità di occasioni di lavoro.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Integrazione e coordinamento degli interventi nell'ambito del progetto Onsemone 2020.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Complementi al sistema di trasporto pubblico (biciclette elettriche condivise, sistema di trasporto su chiamata).	Marginalizzazione; pericoli naturali.
Insedimenti e vivibilità	Promozione legata all'ambiente integro, alla biodiversità, alla tranquillità.	Abbandono di parti di territorio.
Demografia e risorse umane	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Ulteriore diminuzione della popolazione; mancato ringiovanimento della struttura demografica.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica	Centro Sociale Onsemonese (principale datore di lavoro della valle); settore delle cave.	Contrazione dei posti di lavoro; debolezza strutturale; mancanza di forza lavoro e di giovani.
Turismo	Vasta rete escursionistica; capanne alpine; funivia Salei; info point a Auressio; fiume; ristrutturati bagni di Craveggia appena oltre il confine; Museo Onsemonese a Loco; mulini; diversificata offerta di alloggio; rete di ostelli	Stagione turistica piuttosto limitata (estate); dipendenza dalle condizioni meteo; indotto limitato alle residenze secondarie.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica	Attuazione della visione strategica Onsemone 2020 per il rilancio socio-economico del comprensorio; coordinamento delle politiche settoriali; promozione e valorizzazione dei prodotti locali (farina bona, paglia,...).	Declino strutturale in situazione fragile.
Turismo	Coordinamento iniziative (manager regionale); e-bike condivise inserite nella rete del Locarnese; servizio di trasporto su chiamata (servizio di taxi alpino); progetto di campeggio alpino a Vergeletto; progetto "Casa delle valli" a Locarno.	Turismo di giornata; concorrenza delle altre zone alpine (una serie delle ricchezze della regione si possono ritrovare anche in altre destinazioni turistiche montane).

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Nel contesto aggregativo è stato effettuato il risanamento finanziario laddove necessario; inoltre misure cantonali accompagnatorie di sostegno per riattivare e accompagnare progetti; dopo l'aggregazione consolidamento di una nuova organizzazione amministrativa; attitudine dinamica e propositiva; nell'ambito socio-sanitario di rilievo la presenza del Centro Sociale Onsemonese.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali; servizi alla popolazione proporzionali agli standard delle zone periferiche.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse e delle iniziative.	Fragilità legate alle regioni discoste.



Il Ticino dei comuni di domani

Onsemone

Obiettivo cantonale	Con l'ultima fase di aggregazione che ha portato alla costituzione di un comune unico per tutta la valle, l'Onsemone ha completato il proprio disegno istituzionale.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>La Valle Onsemone presenta particolari e distintivi aspetti paesaggistici e culturali. La natura è quasi incontaminata, selvaggia, dominata dal bosco, dall'acqua e dalla roccia. Con un territorio di circa 100 kmq, la valle è scarsamente insediata e in larga misura ricoperta da bosco ed è bagnata da due corsi d'acqua principali: il fiume Isorno e il suo affluente Ribo. La ricchezza del patrimonio territoriale onsemonese è confermata dalle diverse segnalazioni iscritte nel Piano direttore cantonale (vedi ad esempio la Val Vergeletto che figura quale zona di protezione del paesaggio (Scheda P4 PD). Sul territorio degli ex-comuni di Onsemone e Vergeletto sono istituite due riserve forestali (Scheda P9 PD). Diversi villaggi figurano nell'Inventario federale degli insediamenti meritevoli di protezione (ISOS). Il manager regionale (v. sotto) promuove e mette in rete le iniziative di valorizzazione territoriale del comprensorio.</p> <p>Economia</p> <p>Area periferica e tendenzialmente declinante, così come altre realtà di valli discoste del nostro Cantone, l'Onsemone è un'area in difficoltà. La Valle Onsemone ha costituito il progetto pilota per la concretizzazione della parte di politica economica regionale attenta alle zone meno favorite, denominata ora "riposizionamento delle zone periferiche". In questo contesto è stato a suo tempo elaborato dall'IRE un concetto di sviluppo regionale che ha identificato quali potenziali attorno ai quali costruire una prospettiva i settori dell'estrazione del granito, del turismo di rigenerazione e nelle attività di sport estremo. Dopo la costituzione del nuovo comune è entrato in funzione il manager regionale della valle, incaricato di pianificare, coordinare e attuare gli indirizzi e le iniziative del territorio.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il consolidamento del nuovo comune ha posto le basi per il rinnovamento delle dinamiche interne e l'assunzione rafforzata di ruolo di attore nella promozione di una politica di sviluppo socio-economico. Per questo aspetto, l'attivazione concreta delle azioni può essere svolta in sinergia con l'attività del manager regionale. Rilevante è la messa in comune delle risorse umane e finanziarie a disposizione.</p>

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isomo, Mosogno, Onsernone e Vergeletto, Rapporto finale, aprile 2012

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Istituto di ricerche economiche, Onsernone 2020: il gusto dell'estremo, Rapporto finale, maggio 2010

Istituto di ricerche economiche, Stato ed evoluzione del "sistema Onsernone" nel confronto interregionale, Documento di lavoro I, luglio 2009

Onsernone. Obiettivo del Cantone è il comune unico, in: Il comune - Il Ticino delle valli, settembre 2007, pp. 14 ss

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

Piano direttore cantonale

Sito web del comune (www.onsernone.swiss)

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3743 Auressio

Scheda 3758 Berzona

Scheda 3870 Comologno

Scheda 3942 Gresso

Scheda 3966 Loco

Scheda 4019 Mosogno di sotto

Scheda 4108 Russo



Scenario aggregativo

Alto Vedeggio



Situazione attuale
3 comuni

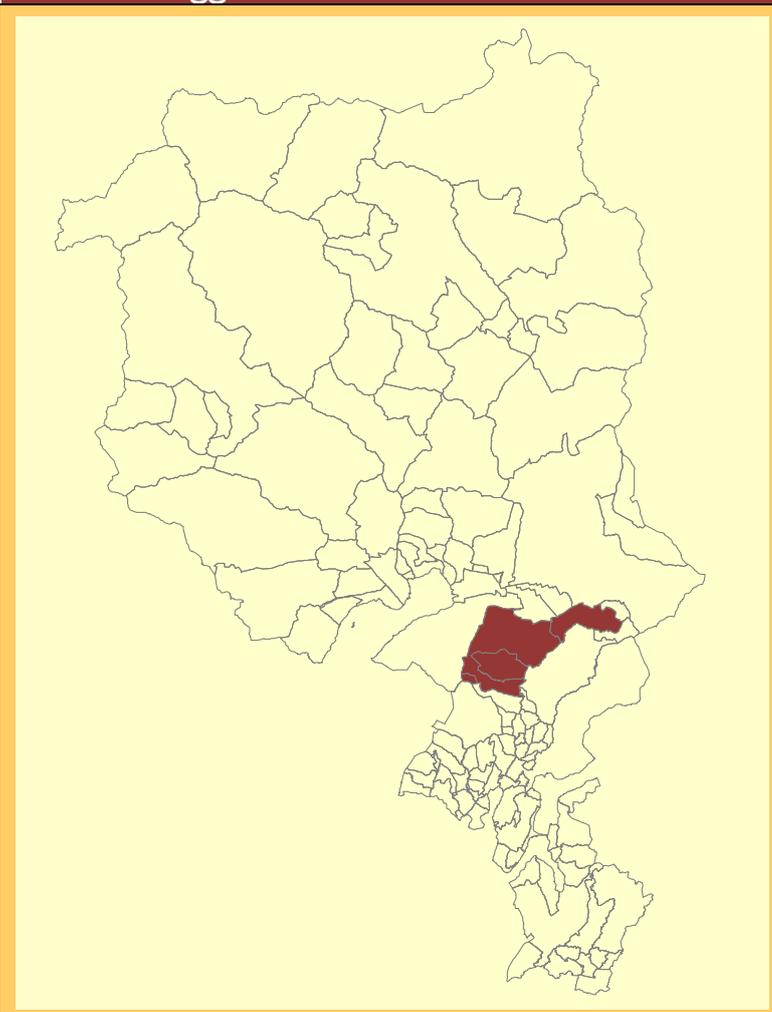
Alto Vedeggio



Comuni

Spazio funzionale

1 Isole	retrotterra
2 Mezzovico-Vira	periurbano
3 Monteceneri	periurbano/retrotterra



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
6'414	+39%	6'008	5'726	3'093	3'157	77



Dati statistici

Alto Vedeggio

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Isonne	384	+2%	1'282	180
Mezzovico-Vira	1'375	+50%	1'021	2'655
Monteceneri	4'655	+41%	3'705	2'891
Alto Vedeggio	6'414	+39%	6'008	5'726

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Isonne	65	92	2'079	2'742		286'872
Mezzovico-Vira	129	60	6'109	5'529	800'031	
Monteceneri	74	90	2'306	2'506		1'865'481
Alto Vedeggio		77	3'093	3'157		1'352'322

Aggregazioni

Monteceneri: aggregazione di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigrino, entrata in vigore il 21.11.2011 (a seguito di seconda votazione consultiva dopo un precedente annullamento da parte del Tribunale federale)



Territorio – Economia - Istituzioni

Alto Vedeggio

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Monte Tamaro; ricca presenza di boschi, vigneti, selve castanili e nuclei abitativi tradizionali; testimonianze storiche-culturali; risorse naturali d'interesse cantonale e federale (schede P1 e P4 PD); progetto di parco naturale del Camoghè (scheda P5 PD).	Impatto sul consumo di suolo e sul paesaggio delle infrastrutture stradali e ferroviarie che attraversano la valle.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione strategica al centro del Ticino fra gli agglomerati di Lugano e Bellinzona; collegamenti ferroviari; svincolo autostradale; stazioni TILO (Rivera-Bironico e Mezzovico).	Elevato traffico di transito.
Insedimenti e vivibilità	Differenziazione territoriale (retrotterra e periurbano); riserve edificabili; contesto relativamente tranquillo e immerso nel verde; presenza di strutture militari federali d'interesse nazionale (Centro logistico, Centro di reclutamento e Centro cantonale di protezione civile).	Dispersione abitativa con impatto sugli elementi paesaggistici; aumento della pressione edilizia e riduzione delle superfici verdi.
Demografia e risorse umane	Fortissimo dinamismo demografico e attrattiva residenziale ad eccezione di Isole (caratterizzato da una dinamica presente nelle zone più discoste).	Costi infrastrutturali legati all'aumento della domanda di servizi pubblici.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Parco agricolo del Vedeggio; valorizzazione degli spazi aperti; gestione ordinata del territorio e rivalutazione del reticolo ecologico.	Occupazione dello spazio; riduzione delle aree aperte per la pressione dell'edificazione o avanzamento del bosco; reticolo ecologico sul fondovalle.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Integrazione tra il sistema di trasporto pubblico, la mobilità lenta e gli insediamenti; svincolo Sigirino e risanamento A2; offerta di soluzioni di mobilità alternative (mobilità aziendale); percorsi ciclabili; nuova passerella tra Mezzovico e Sigirino.	Tendenza generale all'aumento del traffico individuale motorizzato aumento del traffico pendolare.
Insedimenti e vivibilità	Nuova galleria del Ceneri (aumento delle capacità sulla linea storica per un miglioramento della qualità del servizio ferroviario e riduzione del traffico merci e treni passeggeri a lunga percorrenza), Masterplan Medio-Alto Vedeggio; Progetto Alto Vedeggio (copertura parziale dell'autostrada da Rivera a Sigirino a partire da inerti ricavati da altri cantieri); creazione di aree di svago lungo il Vedeggio e strategia della Maglia Verde del Luganese.	Sviluppo diffuso dell'edificato (urbanizzazione estensiva); deterioramento del contesto paesaggistico.
Demografia e risorse umane	Presenza di aree residenziali attrattive a prezzi accessibili e riqualifica dello spazio pubblico.	Maggiori costi d'investimento e di gestioni indotti dal raggiungimento del limite di capacità dei servizi offerti alla popolazione.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Tendenza economica positiva; settore agricolo; zona industriale di Mezzovico-Vira; accessibilità; attività militari e commerciali; localizzazione in vicinanza del polo economico luganese; disponibilità di manodopera.	Presenza di attività con impatto sul territorio.
Turismo	Acquaparco a Rivera; Monte Tamaro (valenza economica e turistica): ampia offerta turistica, escursionistica e culturale (sentieri escursionistici e tracciati per mountain bike, capanna, slittovia, parco avventura), Chiesa di Santa Maria degli Angeli, alpe Foppa; area per i camper sul Monte Ceneri.	Turismo di giornata.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Sviluppo di una strategia regionale che conferisca una chiara vocazione alle singole aree produttive; riordino delle attività produttive; promozione di insediamenti qualitativi e ad alto contenuto tecnologico.	Insedimenti a carattere molesto; fenomeni di decentralizzazione.
Turismo	Messa in rete dell'offerta; nuova funivia sul Monte Tamaro Alpe Foppa-Motto Rotondo (scheda V12 PD) e Tamaro Village (nuovo complesso ricettivo multifunzionale).	Problematiche legate al traffico e ai posteggi indotte dalle strutture presenti e prospettate.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Infrastrutture di servizio pubbliche e private (soprattutto nella zona di Rivera e di Mezzovico-Vira); buona dotazione di infrastrutture sportive (palestre, campi da calcio, piste di atletica, ecc.); infrastrutture turistiche e ricreative di richiamo (Tamaro, centro Splash&SPA di Rivera).	Dispersione delle forze e delle risorse.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Maggiore forza negoziale a tutela degli interessi dei cittadini; messa in rete di strutture e servizi; ottimizzazione dell'impiego delle risorse; migliorata gestione delle infrastrutture; snellimento dell'iter decisionale; estensione dei servizi.	Visione locale di problemi e soluzioni; dispersione delle risorse; sostenibilità finanziaria delle opere in funzione di una massa critica sufficiente; difficoltà nell'integrare a livello comunale una visione di sviluppo comune; intralci al coordinamento a livello regionale con fasi prolungate di negoziazione.



Il Ticino dei comuni di domani

Alto Vedeggio

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Sulla base dell'esame d'indicatori territoriali e organizzativi, lo scenario dell'Alto Vedeggio comprende Isole, Mezzovico-Vira e Monteceneri. Il comparto coincide con l'originario progetto di aggregazione respinto da Mezzovico-Vira e Isole nel 2007 e attuato solo parzialmente. In occasione della costituzione del nuovo comune di Monteceneri, il Gran Consiglio aveva rilevato la necessità di consolidare a breve-medio termine lo scenario istituzionale iniziale, "realizzando davvero un progetto dove la coerenza territoriale risulti esemplare" (Rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul Messaggio 6360 dell'11 maggio 2010 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino in un unico Comune denominato Monteceneri, p. 3).</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>Il consolidamento istituzionale dei comuni dell'Alto Vedeggio consente di ultimare un disegno coerente dal punto di vista territoriale e della gestione, unendo in un'unica realtà un comprensorio fortemente integrato e geograficamente delimitato nei suoi confini (particolarmente chiara è l'attuale cesura territoriale data da Mezzovico-Vira.). Lo scenario include il bacino imbrifero del fiume Vedeggio dalle sue sorgenti fino al dosso di Taverne e integra comparti con vocazioni e tipologie di insediamento complementari: aree residenziali (dinamiche), agricole e lavorative (importanti, favorite dall'accessibilità e dalla conformazione del territorio). La risoluzione delle problematiche di natura infrastrutturale, pianificatoria e finanziaria necessita un'azione concertata a livello comprensoriale al fine di garantire uno sviluppo coerente e duraturo sul medio-lungo termine. Dal profilo della vivibilità, lo scenario rappresenta un potenziale miglioramento rispetto alla situazione attuale, soprattutto in considerazione del fatto che il comprensorio è toccato da diversi temi, che in particolare toccano l'approvvigionamento in materiali inerti (Scheda V6 PD), le discariche (Scheda V7 PD), le infrastrutture di tiro (Scheda V10 PD), le aree d'attività militari (Scheda V11 PD) e le infrastrutture per lo svago, il turismo e lo sport (Scheda V12 PD, Nuova funivia sul Monte Tamaro). Dal profilo dell'organizzazione del territorio, la visione unitaria agevola una pianificazione su scala regionale, secondo quanto previsto dalla recente modifica della LPT e della LSt. Di riferimento in questo momento è il Masterplan Medio-Alto Vedeggio che coinvolge i comuni di Mezzovico-Vira, Monteceneri, Bedano, Torricella-Taverne e Gravesano. Allo stato attuale delle cose, la realizzazione degli interventi contenuti nel Masterplan presuppone che la visione elaborata sia al centro della strategia di sviluppo di ciascun singolo comune, con i tempi e le procedure di coordinamento e necessarie per qualsiasi passo attuativo.</p> <p>Economia</p> <p>L'Alto Vedeggio è un comparto altamente dinamico, sia dal profilo demografico che da quello occupazionale. Le riserve ancora esistenti, la tipologia della domanda e i buoni allacciamenti ne fanno un'area con potenziale ancora disponibile. Lo scenario aggregativo consente d'integrare le diverse funzionalità oggi presenti sul territorio e avvicinare lo spazio dello sviluppo al territorio istituzionale. Si creano così le premesse per un maggiore controllo sullo sviluppo delle aree strategiche del comprensorio e, in generale, per una governance territoriale centrata sui progetti e più aderente alle dimensioni delle sfide e delle problematiche di oggi.</p>

Istituzioni

«Pour ce qui est de l'avenir, il ne s'agit pas de le prévoir, mais de le rendre possible » (Antoine de Saint-Exupéry). La prospettiva è il metodo che permette al presente di costruire un avvenire a lungo termine. Lo scenario mira a rafforzare un comprensorio che raggiungerebbe una dimensione demografica e un peso socioeconomico significativi, così da interagire con il Cantone e gli altri enti con maggiore peso politico e forza negoziale a difesa degli interessi e dei progetti regionali. Lo scenario aggregativo crea i presupposti per un'organizzazione efficiente dei servizi e una pianificazione dei progetti a livello regionale. Dal profilo finanziario, l'integrazione dei diversi comuni garantirebbe una solidità finanziaria più strutturata e meno esposta grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche).

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione, Rapporto finale della Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Isonne, Medeglia, Mezzovico-Vira, Rivera e Sigirino, giugno 2007

Commissione Vedeggio Valley, Masterplan Medio-Alto Vedeggio, marzo 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3- Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto finale, ottobre 2016

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza, Aggregazione di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino, marzo 2010

Consiglio di Stato, Messaggio 6360 dell'11 maggio 2010 concernente l'aggregazione dei comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino in un unico comune denominato Monteceneri e relativo Rapporto 9 giugno 2010 della Commissione speciale aggregazione di Comuni

Gruppo di lavoro istituito dai municipi di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino, Monteceneri, una buona opportunità; per il presente e per il futuro. Rapporto, febbraio 2010

Piano direttore cantonale



Scenario aggregativo

Capriasca

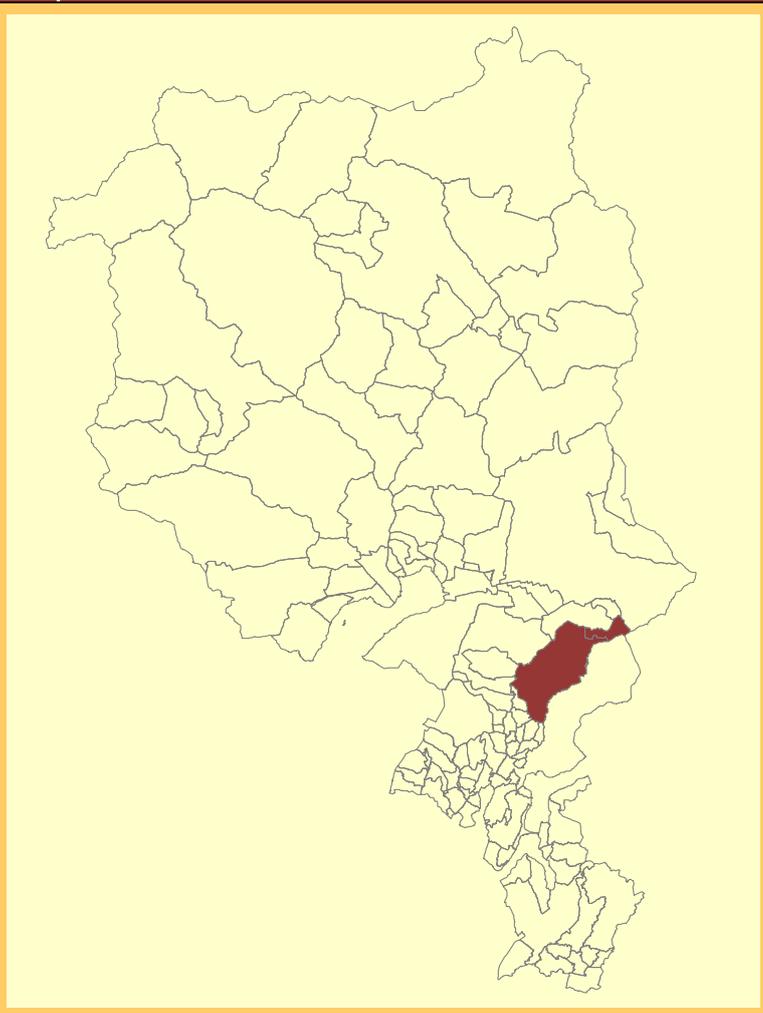


Situazione attuale

I comune + exclave



Capriasca



Comune

- | | |
|---|------------|
| 1 Capriasca | periurbano |
| 2 Ponte Capriasca – exclave Val Serdena | |
| 3 Ponte Capriasca (cfr. scenario 22 “Collina Nord”) | |

nota

I due territori di Ponte Capriasca costituiscono realtà particolarmente diverse: da una parte (quella a cui in genere si fa riferimento) di tipico comune residenziale della cintura urbana e dall'altra un territorio situato alle pendici e fino alla cima del Camoghé (Val Serdena), periferico, non abitato, senza insediamenti riconducibili al comune (zona militare). In prospettiva, la suddivisione in due comparti così lontani, sia per distanza che per tipologia, non trova (più) particolari motivazioni. Si prevede pertanto un riordino territoriale con l'accorpamento dell'exclave di Ponte Capriasca al Comune di Capriasca.

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
6'603	+21%	4'074	1'425	2'260	2'733	95



Dati statistici

Capriasca

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Capriasca	6'603	+21%	3'635	1'425
exclave Val Serdena	-	-	439	-
Capriasca	6'603	+21%	4'074	1'425

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Capriasca	74	95	2'260	2'733		3'400'810

Aggregazioni

L'attuale Comune di Capriasca è risultato di due tappe:

- l'aggregazione di Cagiallo, Lopagno, Roveredo Capriasca, Sala Capriasca, Tesserete e Vaglio nel nuovo Comune di Capriasca, entrata in vigore il 15.10.2001
- l'aggregazione di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia, entrata in vigore il 20.04.2008

Abbandono dell'aggregazione Origlio-Ponte Capriasca nel 2014



Territorio – Economia - Istituzioni

Capriasca

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Identità storica e culturale; qualità paesaggistiche e patrimonio storico; zona collinare che comprende sia zone insediative sia aree verdi di pregio ben fruibili grazie a numerosi sentieri e percorsi; edifici e insediamenti di prestigio: casa PAM, Casa Museo Luigi Rossi, Convento di Santa Maria, Bidogno (inventario ISOS), zona archeologica di San Clemente; carnevale di Tesserete.	Integrazione tra edificato “vecchio” e “nuovo” in un contesto di crescita.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione geografica privilegiata e a misura d'uomo, che coniuga tranquillità residenziale (posizione discosta che allontana le tipiche problematiche cittadine in termini di traffico, inquinamento fonico, ecc.) e prossimità al polo luganese così come allo svincolo autostradale di Lugano Nord e all'aeroporto.	Alcune zone non sufficientemente collegate al trasporto pubblico; costi infrastrutturali che possono essere rilevanti a fronte di un territorio esteso.
Insedimenti e vivibilità	Marcata attrattiva residenziale grazie alle qualità paesaggistiche, all'accessibilità insediativa e alla vicinanza al centro di Lugano.	Dispersione degli insediamenti.
Demografia e risorse umane	Identità affermata; struttura d'età comparativamente favorevole.	La struttura della popolazione si riflette in una composizione contributiva più debole rispetto alla regione.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Dinamica vita associativa legata al territorio locale.	Progressione dell'area boschiva in alcune zone.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Ottimizzazione dei collegamenti con il centro dell'agglomerato.	Progressiva saturazione delle vie di comunicazione.
Insedimenti e vivibilità	Promozione della mobilità lenta, collegando i centri di servizio alla cittadinanza ma anche mettendo in rete degli spazi verdi.	Banalizzazione del paesaggio costruito collegata all'attività edilizia destinata alla residenza di tipo unifamigliare.
Demografia e risorse umane	Demografica di forte crescita con presenza di giovani famiglie.	Forte pendolarismo professionale verso il centro di Lugano; “comune dormitorio”; affievolimento del sentimento di appartenenza.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Vasta offerta infrastrutturale e territoriale per il tempo libero, lo sport e lo svago in vicinanza della zona centrale dell'agglomerato Luganese.	Componente produttiva (posti di lavoro / abitanti) comparativamente poco presente; attrattiva per attività di giornata con limitato indotto.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Progetto Capriasca AreaViva attivato dal Comune per la promozione e la valorizzazione del comprensorio; destinazione per lo svago di prossimità (scheda R9 PD) promuovendo ulteriormente l'integrazione; iniziative in tema di infrastrutture e offerta ricettiva legate al territorio; Arena sportiva e Centro balneare di valenza regionale; nuova capanna Monte Bar; itinerari mountain- e e- bike.	Poca integrazione nel sistema economico; ridotta competitività per gli insediamenti produttivi che più facilmente si stabiliscono nella limitrofa area del Vedeggio.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Funzionalità amministrativa completa; ampia e diversificata presenza di servizi e infrastrutture pubblici e privati; offerta destinata allo sport e al tempo libero; associazioni attive sul territorio; interlocutore regionale di rilievo (2° comune per dimensione demografica del Luganese).	Nel contesto regionale, relativa debolezza finanziaria; sostenibilità di grossi investimenti.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Piano di sviluppo coordinato per la Valle del Cassarate, promosso dal Comune, dalla Città di Lugano e da Lugano Turismo.	Marginalizzazione.



Il Ticino dei comuni di domani

Capriasca

Obiettivo cantonale	Con le avvenute due tappe aggregative, Capriasca - comune pioniera in materia - ha sostanzialmente completato il proprio disegno istituzionale.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Le aggregazioni che hanno portato alla costituzione all'attuale comune hanno tra l'altro consentito un riordino territoriale formando un comprensorio compatto e coerente, in precedenza molto segmentato. La valle della Capriasca era infatti caratterizzata prima delle aggregazioni da una considerevole presenza di enclavi-exclavi di precedenti comuni, con particolare frammentazione, per ragioni storiche legate all'uso del territorio in un'economia agricola.</p> <p>Economia</p> <p>Il comparto della Capriasca si profila come un ampio, diversificato e ben attrezzato comprensorio con vocazione di residenza e attrattiva ricreativa, inserito in un complessivo contesto di realtà a componente urbana, data la sua prossimità con la città.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Dal punto di vista istituzionale il Comune di Capriasca può essere considerato un ente compiuto che ha unito diverse componenti, integrandole a partire da una già consolidata identità storica e culturale condivisa. Un'eventuale estensione verso Ponte Capriasca e Origlio, sotto diversi aspetti interconnessi - anche storicamente - a Capriasca, è a suo tempo stata avanzata, tra gli altri, nell'ambito della seconda aggregazione dalla commissione granconsiliare che così si esprimeva: <i>"Per i comuni di Ponte Capriasca ed Origlio, appartenenti al Circolo di Tesserete, l'aggregazione con Capriasca può essere una valida opzione. Occorrerà però che gli amministratori e la popolazione di quei comuni si esprimano in modo convinto."</i> (Rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul Messaggio 16 ottobre 2007 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia nel nuovo comune di Capriasca, pag. 6). Nell'ambito della prima consultazione sugli scenari del PCA, Origlio e Ponte Capriasca hanno con determinazione respinto tale ipotesi.</p>

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia, Nuovo Comune di Capriasca, Capriasca, giugno 2007

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL 3), ottobre 2016

Comune di Capriasca (www.capriasca.ch)

Consiglio di Stato, Messaggio 5980 del 16 ottobre 2007 Aggregazione dei Comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia nel nuovo comune di CAPRIASCA e relativo Rapporto 13 novembre 2007 della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul Messaggio 16 ottobre 2007 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia nel nuovo comune di CAPRIASCA

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Dipartimento del territorio, 2010

Piano direttore cantonale

Progetto Capriasca AreaViva (www.areaviva.ch)

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3763 Bidogno

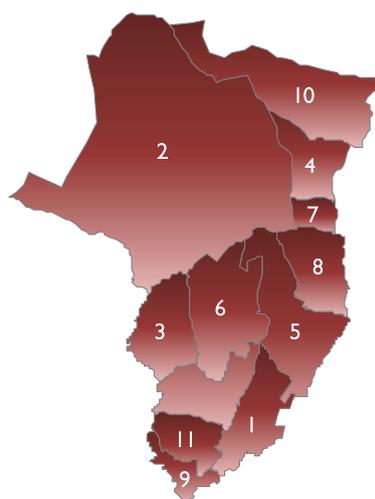


Scenario aggregativo

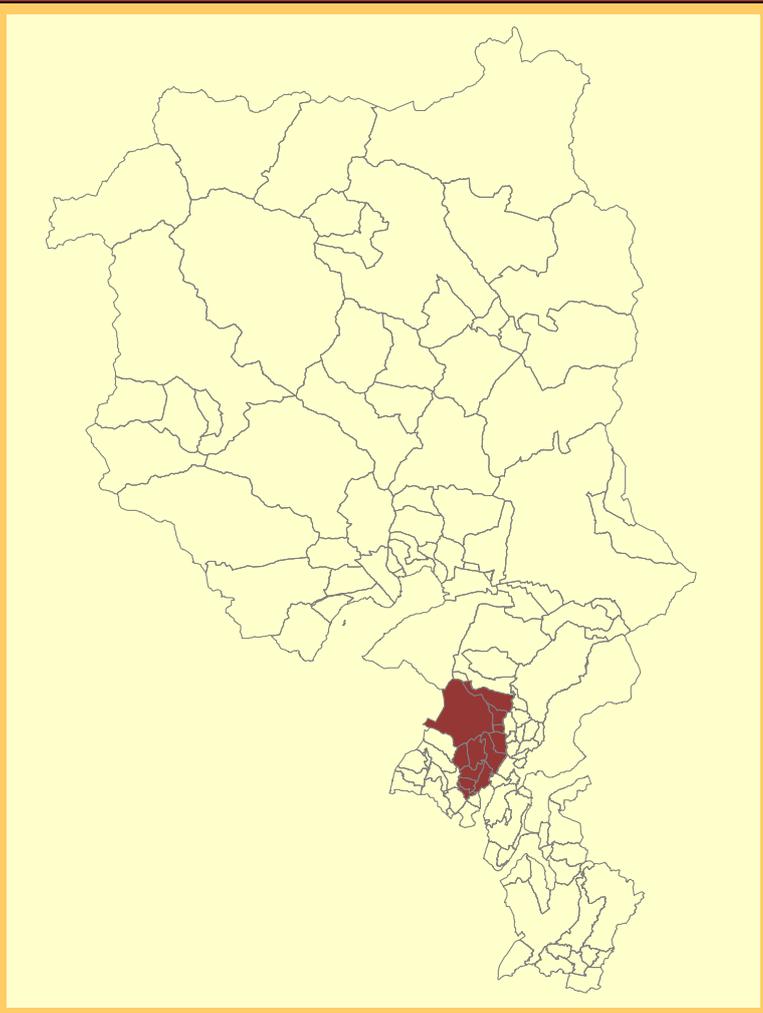
Malcantone Est



Situazione attuale
11 comuni



Malcantone Est



Comuni

Spazio
funzionale

1 Agno	suburbano
2 Alto Malcantone	retrotterra
3 Aranno	periurbano
4 Bedano	suburbano
5 Bioggio	suburbano
6 Cademario	periurbano
7 Gravesano	suburbano
8 Manno	suburbano
9 Neggio	periurbano
10 Toricella-Taverne	periurbano
11 Vernate	periurbano

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
17'909	+22%	5'011	18'303	4'636	4'246	74



Dati statistici

Malcantone Est

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)		
Agno	4'518	+26%	249	2'846
Alto Malcantone	1'414	+18%	2'191	189
Aranno	368	+36%	272	32
Bedano	1'574	+34%	187	1'586
Bioggio	2'648	+20%	643	4'821
Cademario	791	+30%	396	201
Gravesano	1'299	+21%	69	957
Manno	1'318	+21%	238	5'723
Neggio	331	-2%	91	104
Toricella-Taverne	3'066	+10%	524	1'790
Vernate	582	+52%	151	54
Malcantone Est	17'909	+22%	5'011	18'303

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Agno	94	82	3'077	3'142		169'471
Alto Malcantone	69	95	2'145	2'527		769'824
Aranno	76	95	2'495	2'626		55'686
Bedano	95	85	3'760	3'768		6'902
Bioggio	162	59	8'524	7'432	3'602'173	
Cademario	82	95	3'186	3'268		75'633
Gravesano	105	80	3'721	3'736	-	-
Manno	244	65	13'385	9'511	3'734'266	
Neggio	91	90	3'609	3'609	-	-
Toricella-Taverne	82	85	2'544	2'585		599'722
Vernate	109	80	4'640	4'532	59'813	
Malcantone Est		74	4'636	4'246	5'719'114	

Aggregazioni

L'attuale Comune di Bioggio è risultato di due aggregazioni successive:

- aggregazione di Bioggio, Bosco Luganese e Cimo, entrata in vigore il 04.04.2004
- aggregazione di Bioggio e Iseo, entrata in vigore il 20.04.2008

Alto Malcantone: aggregazione di Arosio, Breno, Fescoggia, Mugena e Vezio, entrata in vigore il 13.03.2005

Abbandoni: Alto Malcantone-Manno, abbandonata nel 2011; Aranno-Bioggio-Cademario, abbandonata nel 2016



Territorio – Economia - Istituzioni

Malcantone Est

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Varietà dei paesaggi (lacustri, collinari e montani); patrimonio naturalistico e boschivo di rilievo (selve castanili, frutteti, vigneti); settore primario; tenuta Bally; zona naturale protetta del Malcantone; zona golenale della Magliasina e rivierasca di Agno (di interesse anche turistico); nuclei e villaggi storici con siti d'importanza nazionale e cantonale (Aranno, Breno e Iseo inventario nazionale ISOS); estesa rete di sentieri; area di svago Agno-Piodella-Malombra (scheda R9 PD); importante patrimonio storico e culturale.	Conflittualità degli usi del territorio e fra insediamenti e infrastrutture; situazione ambientale sul piano a tratti (molto) problematica.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizionamento del piano molto favorevole: prossimità all'autostrada, alla frontiera con l'Italia; alla città, con accessibilità da/verso l'intero Cantone; aeroporto di Agno; stazione FFS merci cargo.	Flussi di transito estremamente elevati vicini alla costante saturazione; sicurezza stradale; insufficiente integrazione del trasporto pubblico alla rete ferroviaria regionale e alla rete urbana di Lugano.
Insedimenti e vivibilità	Nella zona collinare aree residenziali di qualità in prossimità della città; diversificazione dell'offerta (nuclei, zone residenziali, commerciali, industriali e per lo svago e il tempo libero).	Contenuti e assetto urbanistico della zona produttiva poco strutturati; tipologie architettoniche spesso povere, con grandi contenitori standardizzati (capannoni); traffico di pregiudizio per la qualità di vita delle aree residenziali a ridosso degli assi di transito.
Demografia e risorse umane	Notevole incremento demografico; buona disponibilità di manodopera.	Costi infrastrutturali e dei servizi legati alla crescita demografica nei comparti con minori risorse finanziarie.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Rinaturazione e recupero corsi d'acqua; gestione e promozione delle funzioni ecologiche e di svago dei boschi collinari.	Abbandono delle attività agricole e conseguenze su paesaggio e natura; dispersione degli insediamenti; accentuazione dei conflitti d'uso del territorio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Rete tram-treno e opere correlate con migliore accessibilità al polo urbano; PAL3; rete ciclabile regionale e locale; rete pedonale locale; progetto "Strada Regina"	Ulteriore incremento del traffico individuale privato e sostanziale blocco costante della mobilità stradale.
Insedimenti e vivibilità	Concetto di sviluppo territoriale sostenibile Polo del Vedeggio (NPV); area di svago a lago Agno-Molinazzo (scheda P7 PD); recupero della qualità urbanistica con spazi pubblici e ripensamento della trama degli insediamenti	Nel fondovalle, occupazione degli ultimi spazi aperti e sviluppo a tratti disordinato; nei settori collinare e montano, urbanizzazione estensiva e edificazione diffusa; deterioramento del contesto paesaggistico.
Demografia e risorse umane	Potenziale insediativo; dinamica demografica positiva.	Problematiche di sviluppo tipiche degli agglomerati urbani per il comparto sul piano.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Alta concentrazione di posti di lavoro (numero di posti di lavoro superiore a quello di abitanti); specializzazione produttiva complementare a Lugano; attività industriali di rilievo; mix di competenze e conoscenze favorevoli per l'ulteriore insediamento di aziende nei settori informatico/logistico; specializzazione nei settori della logistica, delle banche e assicurazioni, dei servizi urbani centrali e della formazione superiore.	Mancanza di una logica di "distretto industriale"; la centralità economica dell'area comprende anche una sua fragilità perché dipende dalle scelte delle imprese e non è quindi al riparo da cambiamenti repentini di contesto.
Turismo	Discreto potenziale turistico, a seconda delle zone d'affari, balneare, sportivo o orientato al benessere-relax; diversificata offerta di alloggio (dai campeggi all'albergo di categoria superiore).	Difficoltà del turismo nel Luganese; concorrenza con strutture e offerte analoghe; pressione sui prezzi; traffico.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Fiscalità concorrenziale; complementarietà con il polo Lugano; visione e strategia di sviluppo comprensoriale attorno alla centralità del settore ABM; polo di sviluppo economico del Vedeggio - PSE (scheda R7 PD).	Possibile concorrenza di Lugano per attività di ricerca e sviluppo dopo lo spostamento del centro di calcolo ETHZ e la creazione di un nuovo polo USI/SUPSI, rispettivamente – in prospettiva – con gli insediamenti nel NQC; le favorevoli condizioni di ubicazione sono confrontate sul piano internazionale con le incertezze legate alla congiuntura, all'andamento del franco e all'evoluzione dei mercati internazionali.
Turismo	Attività legate al lago e all'acqua; turismo del benessere (collina, clima mite, infrastrutture e servizi, natura, prossimità alla città); prodotti locali.	Turismo di giornata; cambio franco/euro.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Alcuni comuni finanziariamente molto forti e fiscalmente interessanti; intense e strutturate collaborazioni comunali, in particolare tra Agno, Bioggio e Manno (ABM) con diverse realizzazioni; buona dotazione amministrativa e di servizi nei comuni di una certa dimensione.	Confini imbricati in un territorio comunque limitato; frammentazione istituzionale elevata; per la rapidità della crescita e posizione di "angolo" dell'agglomerato luganese (le cosiddette <i>edge cities</i> , quartieri terziari specializzati al di fuori dei centri metropolitani), il piano conosce i problemi di gestione dello sviluppo di una città media senza disporre dell'assetto istituzionale necessario per poterli affrontare; difficoltà nel definire un indirizzo coerente per la regione.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Creazione di una nuova città "sui generis", ovvero di tipo particolare, con un rapporto tra posti di lavoro e abitanti simile/superiore a quello delle città ticinesi, un'area industriale rilevante, una superficie di insediamento prossima a quelle delle altre città, una buona presenza di attività di ricerca e sviluppo e un volume di reddito che si avvicina a quello delle città.	Divaricazione sempre maggiore tra sviluppo economico-produttivo e modalità di funzionamento delle istituzioni pubbliche.



Il Ticino dei comuni di domani

Malcantone Est

Obiettivo cantonale	L'organizzazione del Malcantone in due comuni, denominati nel PCA Malcantone Ovest (scheda 21) e il presente Malcantone Est, rappresenta un adeguamento alla realtà di oggi in termini di <i>governance</i> dei processi e di <i>gestione del territorio</i> , in un contesto storicamente unito una definita identità regionale.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Vocazioni e orientamenti territoriali del comparto al piano sono identificati sia nel concetto di sviluppo territoriale denominato “Nuovo Polo Vedeggio. Progetto di sviluppo urbano per il Piano del Vedeggio”, commissionato dai comuni di Agno, Bioggio e Manno, sia nel Programma d’agglomerato del Luganese (PAL3) che ha identificato l’area del Basso Vedeggio come comprensorio suburbano di servizio strategico nell’ottica di uno sviluppo centripeto dell’insediamento dell’agglomerato. Il Basso Vedeggio presenta una forte vocazione per l’insediamento di aree lavorative di interesse regionale (PSE e GGT) che si traduce in un potenziale di crescita importante in termini di addetti, più contenuta invece la crescita prevista della popolazione. Gli incrementi prospettati dovrebbero avvenire sfruttando i margini concessi dal potenziale insediativo attuale. L’obiettivo territoriale è di garantire a lungo termine la qualità ambientale, trasformare il Piano del Vedeggio in un settore qualificato dell’agglomerato urbano e promuovere rapporti di complementarità con il NQC. La zona collinare retrostante dell’alto Malcantone si configura invece come complementare tessuto periurbano e montano, di tipo residenziale (semmai a rischio di divenire solo quartiere dormitorio) con potenziali territoriali di tipo naturalistico-ambientale con ruolo di supporto alle aree centrali.</p> <p>Economia</p> <p>Il Piano del Vedeggio è oggi dal profilo dei contenuti, il principale polo d’attività complementare al polo urbano di Lugano. Il suo successo economico è storia recente. Negli anni Settanta l’area veniva identificata come zona industriale d’interesse cantonale per la sua attrattiva legata alla conformazione pianeggiante, agli ampi spazi a costi accessibili e alla presenza di abbondante manodopera (anche frontaliera). Lo scalo merci FFS (1977) e la presenza dell’aeroporto costituivano ulteriori elementi favorevoli, ma il successo di questo comparto è legato soprattutto alla realizzazione dell’autostrada e dello svincolo di Lugano Nord. Sulla spinta congiunta di questi fattori i comuni del piano hanno conosciuto uno sviluppo economico senza precedenti, in particolare nel settore industriale. Le fabbriche offrivano essenzialmente impieghi rivolti al frontalierato mentre la maggior parte dei residenti si dirigeva verso Lugano, attirata dalle migliori condizioni offerte nel settore terziario. Negli anni Ottanta le attività produttive sono diminuite per essere progressivamente rimpiazzate dal terziario legato essenzialmente alla logistica e negli anni Novanta, in un contesto di crisi economica generalizzata, sono sorte attività maggiormente specialistiche (back-office bancari, cliniche private, informatica e servizi specializzati alle imprese), espulse dalla città. Il Piano del Vedeggio è stato, nel periodo tra il 1995 e il 2001, il vero “motore economico” della regione e dell’intero Cantone. I settori sovra-rappresentanti hanno in generale una competitività elevata in termini di crescita, redditività e situazione concorrenziale. Queste presenze costituiscono oggi a loro volta un mix di condizioni quadro favorevoli per l’ulteriore insediamento di nuove aziende del terziario avanzato.</p>

Istituzioni

Pur disponendo di un'importante forza finanziaria, i comuni hanno rilevanza politico-contrattuale limitata a livello cantonale (Rigozzi, p. 5). L'elenco dei problemi regionali e i temi di discussione comuni con la Città di Lugano evidenziano l'importanza per il comprensorio di avere una forza negoziale maggiore e una posizione di rilievo. Come evidenzia Angelo Rossi, in materia di aggregazione, nel Piano del Vedeggio non c'è che l'imbarazzo della scelta: diverse le ipotesi possibili tra le quali la variante meno interessante risultata essere quella dello statu quo (Rossi, pp. 138 ss). L'orientamento verso l'unione di realtà territorialmente diverse (fascia collinare, area montana e pianura) nasce dalla volontà di combinare un territorio di grande pregio naturalistico, turistico e residenziale, da valorizzare e salvaguardare con un'area, quella del piano, dotata di una grande forza finanziaria prodotta dalle attività economiche in un comparto molto favorevole dal profilo del posizionamento. L'integrazione di queste due aree contribuisce inoltre in modo significativo a consolidarne l'equilibrio territoriale. Il processo di rafforzamento istituzionale mira a favorire e facilitare l'attuazione di processi e attività che concretizzano uno sviluppo durevole del comprensorio (sociale, economico e ambientale) in un contesto di forte competitività tra le regioni.

Documentazione

Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL 3), ottobre 2016

Commissione Vedeggio Valley (CVV), Masterplan Medio-Alto Vedeggio, marzo 2012

De Bernardi A., L'economia del comprensorio del Vedeggio dal secondo dopoguerra a oggi, in in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Piano direttore cantonale

Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni ? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007

Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Sasselli Curzio, Management territoriale: Il Vedeggio. Quale trasformazione futura ? Aspetti tangibili e intangibili legati allo sviluppo locale nello scenario della globalizzazione, Comune di Bedano, 2008

Toricelli G-P, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Toricelli G-P e Moretti R., Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, in: Dati 3/2005 USTAT

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3733 Aranno

Scheda 3784 Breno

Scheda 3952 Iseo

Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio. Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio. Rapporto finale, Comuni di Agno, Bioggio e Manno, Manno, 2012



Scenario aggregativo

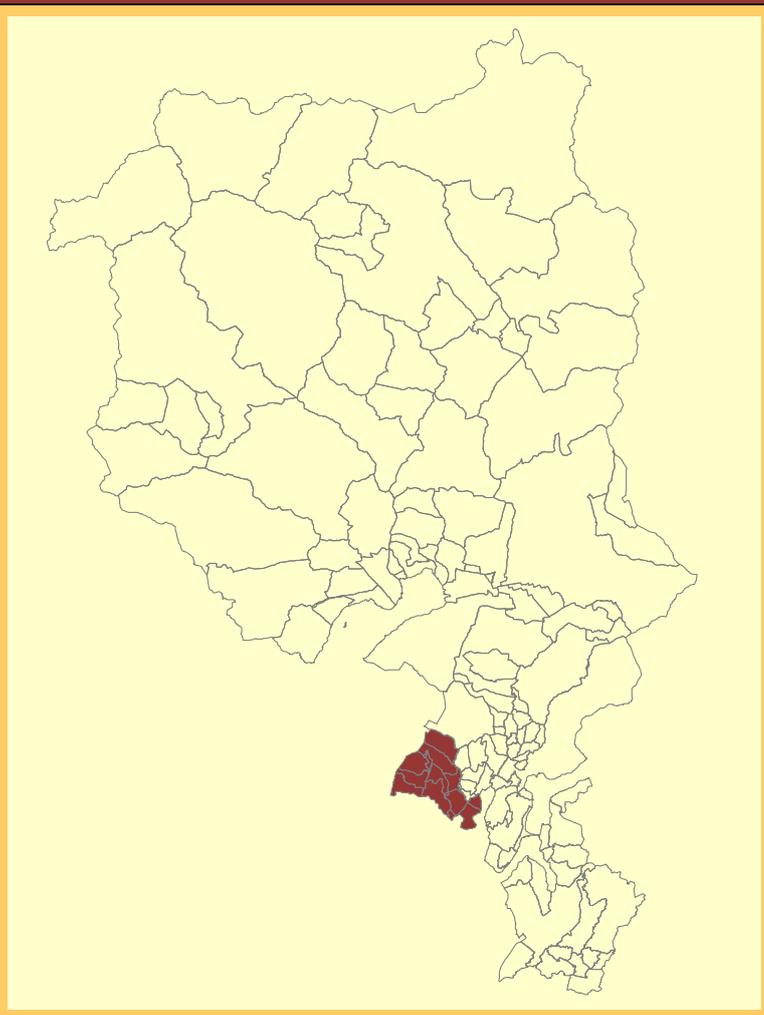
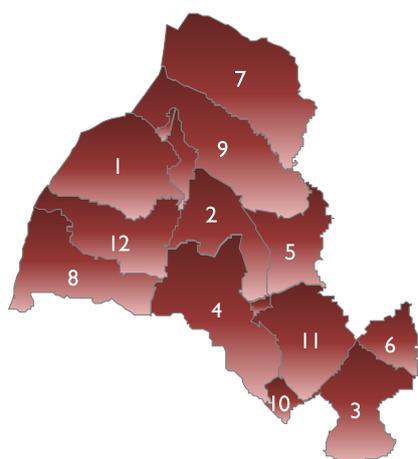
Malcantone Ovest



Situazione attuale

11 comuni

Malcantone Ovest



Comuni

Spazio
funzionale

1 Astano	retrotterra
2 Bedigliora	periurbano
3 Caslano	suburbano
4 Croglia	periurbano
5 Curio	periurbano
6 Magliaso	suburbano
7 Miglieglia	retrotterra
8 Monteggio	retrotterra
9 Novaggio	periurbano
10 Ponte Tresa	periurbano
11 Pura	periurbano
12 Sessa	retrotterra

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
13'298	+17%	5'011	4'938	2'871	3'122	86



Dati statistici

Malcantone Ovest

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)		
Astano	305	+4%	378	52
Bedigliora	644	+26%	248	147
Caslano	4'373	+23%	284	1'478
Croglio	875	+3%	439	852
Curio	546	+2%	288	106
Magliaso	1'594	+15%	109	547
Miglieglia	308	+31%	513	65
Monteggio	896	+12%	336	756
Novaggio	843	+14%	431	304
Ponte Tresa	813	+2%	41	343
Pura	1'398	+33%	304	174
Sessa	703	+11%	287	114
Malcantone Ovest	13'298	+17%	5'011	4'938

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Astano	71	100	2'228	2'793		156'571
Bedigliora	72	100	1'888	2'786		533'198
Caslano	87	85	2'834	2'959		411'524
Croglio	96	80	4'194	4'178	48'270	
Curio	72	90	2'163	2'831		334'194
Magliaso	99	75	3'518	3'518	-	-
Miglieglia	67	100	1'689	2'735		318'942
Monteggio	87	80	3'898	3'898	-	-
Novaggio	73	95	2'155	2'858		517'854
Ponte Tresa	80	90	2'748	2'910		110'093
Pura	82	95	2'823	2'950		22'902
Sessa	66	90	1'999	2'729		438'775
Malcantone Ovest		86	2'871	3'122		2'997'783

Aggregazioni

Abbandono dell'aggregazione di Astano, Bedigliora, Curio, Miglieglia e Novaggio nel 2004

Croglio, Monteggio, Ponte Tresa e Sessa hanno in corso una procedura aggregativa avviata nel 2017; la votazione consultiva si terrà probabilmente entro fine 2018



Territorio – Economia – Istituzioni

Malcantone Ovest

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Varietà del paesaggio (zona lacustre, fascia pedemontana e montana) e paesaggio attrattivo per residenza e turismo; ampia rete di sentieri; vaste aree boschive; Monte Caslano (oggetto IFP d'importanza nazionale), laghetto di Astano; zona naturale protetta del Malcantone; settore primario; importante settore vitivinicolo; regione ricca di arte e cultura (numerosi musei); elevato numero di testimonianze legate ad attività del passato e monumenti di interesse storico e artistico (miniera di Sessa, fornace della Torrazza di Caslano, Mulino di Vinerà, ecc.); nuclei storici inventario ISOS (Astano, Bedigliora, Caslano, Castelrotto, Curio, Sessa).	Diminuzione di terreni agricoli e aumento delle superfici boschive con conseguente perdita in termini paesaggistici e di biodiversità; conflitto funzionale dove concorrono utilizzi del suolo differenti (agricoltura, turismo, residenza, industria e mobilità); inquinamento; dispersione insediativa e urbanizzazione diffusa; elevato numero di residenze secondarie.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Regione di frontiera legata funzionalmente all'agglomerato di Lugano e in relazione all'area produttiva del Vedeggio; collegamento ferroviario FLP.	Viabilità del basso Malcantone quasi costantemente saturata; flussi di traffico estremamente elevati di pregiudizio per l'attrattiva generale (residenziale, produttiva e turistica) della zona.
Insedimenti e vivibilità	Area residenziale e di svago con attività lavorative e di servizio; accesso al lago; qualità paesaggistiche di rilievo e interessante attrattiva residenziale al di fuori delle vie di transito.	Forte penalizzazione dovuta agli effetti del traffico nelle adiacenze delle strade di transito (cesure degli abitati, rumore, inquinamento atmosferico, pericoli per pedoni e mobilità lenta, ...).
Demografia e risorse umane	Crescita costante della popolazione; buona disponibilità di manodopera.	Tendenza all'invecchiamento nelle zone più discoste.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Valorizzazione degli spazi aperti; sinergie tra attività culturali/ricreative, agricoltura e gestione del bosco; promozione dei prodotti locali.	Abbandono delle attività agricole e conseguenze su paesaggio e natura; dispersione degli insediamenti; accentuazione dei conflitti d'uso del territorio.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Rete tram-treno con ottimizzazione del collegamento con Lugano; rete ciclabile regionale e locale; mobilità interna al comparto.	Ulteriore incremento del traffico individuale privato di transito e sostanziale blocco costante della mobilità stradale.
Insedimenti e vivibilità	Sistemazioni urbanistiche; ulteriore riqualifica e valorizzazione della riva lacustre e dei nuclei abitativi; riserve di insediamento.	Urbanizzazione estensiva e edificazione diffusa; deterioramento del contesto paesaggistico.
Demografia e risorse umane	Potenziale insediativo.	Settori con calo di popolazione e/o accentuazione dell'invecchiamento della struttura demografica e relative conseguenze.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Competenze di rilievo dal punto di vista della produzione alimentare (prodotti agricoli, freschi e trasformati) e nel settore vitivinicolo; effetti trainanti dovuti alla localizzazione a ridosso della frontiera e all'influsso positivo della regione di Lugano; attività produttive e servizi nel corridoio lungo la Tresa e a Caslano.	Servizi e commerci di frontiera dipendenti da situazioni congiunturali; qualità della localizzazione condizionata dall'accessibilità problematica a causa del congestionamento viario.
Turismo	Ampia rete escursionistica; sentieri tematici; variegata offerta di svago (riva lago, golf, zoo, minigolf, ecc); strutture ricettive di varia gamma (dall'hotel al B&B al villaggio vacanze al campeggio); funivia Monte Lema e infrastrutture in vetta; sciovia Bedea di Novaggio; numerose attività legate all'arte e alla cultura; testimonianze storiche.	Traffico e effetti indotti; pressione sui prezzi e concorrenza date la prossimità con l'Italia.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Panorama agro-alimentare del Malcantone con valorizzazione della produzione locale; misure volte al miglioramento della mobilità pubblica e privata;	Marginalizzazione dalle dinamiche di sviluppo per effetto dell'accessibilità penalizzante; pressione concorrenziale internazionale; delocalizzazione di attività industriali.
Turismo	Promozione dell'eno-gastronomia locale in abbinamento all'offerta ricettiva legata al territorio; "turismo climatico" legato al benessere in un contesto attrattivo -anche- per anziani e famiglie (lago, collina, clima mite, infrastrutture e servizi, natura, prossimità alla città); promozione Monte Lema in collegamento con progetti Tamaro.	Turismo di giornata; cambio franco/euro.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Struttura finanziaria in alcuni casi piuttosto solida; centri locali di riferimento per il comparto con buona dotazione; presenza di servizi pubblici significativi quali la Clinica riabilitativa di Novaggio, l'Ospedale Malcantonese, le scuole medie (Bedigliora e a breve Caslano) e più case anziani.	Frammentazione istituzionale elevata rispetto al territorio; struttura finanziaria in alcuni casi piuttosto debole; in certi casi perdita di servizi; diversi compiti delegati a consorzi o in collaborazione con altri enti, tendenza (più marcata in determinati casi rispetto ad altri) che comporta di fatto una perdita di autonomia decisionale; fragilità in più casi a livello di controllo dello sviluppo edilizio privato e della manutenzione delle strutture e infrastrutture; capacità amministrativa ai limiti in diverse realtà.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Rafforzamento e specializzazione nella gestione amministrativa; incremento dell'autonomia progettuale; peso negoziale accresciuto; snellimento degli iter decisionali e realizzativi.	Concentrazione di servizi fuori dal comprensorio; ulteriore delega a apparati extra-comunali; acuirsi delle disparità.



Il Ticino dei comuni di domani

Malcantone Ovest

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>L'organizzazione del Malcantone in due comuni, denominati nel PCA Malcantone Est (scheda 20) e il presente Malcantone Ovest, rappresenta un adeguamento alla realtà di oggi in termini di <i>governance</i> dei processi e di <i>gestione del territorio</i>, in un contesto storicamente unito una definita identità regionale.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>Il territorio è in generale caratterizzato da notevoli valori ambientali e costituisce una grande risorsa del Malcantone, per quanto sottoposto ad importanti pressioni. Le zone dell'alto e medio Malcantone appartengono all'area periurbana, caratterizzata da ampie superfici verdi e boschive, con vocazione prevalentemente residenziale. L'obiettivo per questi territori è la salvaguardia dagli impatti di un'urbanizzazione diffusa e disordinata. L'area lacustre, come pure le aree collinari della città e il Medio Vedeggio, svolgono una funzione di supporto alle aree centrali, per la residenza e per le principali funzioni di svago di prossimità, ma anche quale complemento delle aree di attività. Da qui l'importanza di una loro tutela dagli impatti causati dalla mobilità e la riqualifica nel contesto di investimenti infrastrutturali. Il programma d'agglomerato tiene conto della mobilità pubblica e privata, nonché dello sviluppo prevedibile degli insediamenti. Al fine di un miglioramento della viabilità nel comprensorio sono previste importanti opere di tipo stradale e ferroviario, nonché di riqualifica urbanistica degli spazi pubblici. Tale concetto di sviluppo territoriale ha una valenza regionale, perché tale è la dimensione dei problemi e delle sfide. Il coinvolgimento degli attori locali costituisce un presupposto di base indispensabile per la concretizzazione, requisito per altro posto dalla stessa Confederazione. Malgrado l'ampio processo partecipativo, che ha coinvolto in modo diverso gli attori e ha permesso di superare la scala locale per favorire soluzioni in ottica regionale, rimangono inevitabilmente conflitti e contrapposizioni residui suscettibili di rallentare l'attuazione delle opere. Nell'ambito del dibattito legato alla <i>governance</i>, è noto il possibile impatto negativo del quadro istituzionale frammentato sulla realizzazione di infrastrutture, e - d'altro lato - la fluidificazione dei processi derivante da una semplificazione del panorama istituzionale per un orientamento in ottica regionale.</p> <p>Economia</p> <p>Prima del suo scioglimento a fine 2012, l'Associazione dei Comuni Regione Malcantone ha voluto interrogarsi sul futuro della regione in un documento intitolato "Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale", quasi una risposta all'invito lanciato da Angelo Rossi dalle pagine dell'Almanacco Malcantonese che osservava come "il problema oggi per il Malcantone è quello di definire una strategia di sviluppo chiara (...). Il rapporto con Lugano è la relazione essenziale sulla quale deve basarsi la definizione di una nuova strategia di sviluppo per la Regione". Partendo dall'analisi delle proprie risorse e tenendo conto dei territori funzionali identificati nel PAL, il Malcantone è stato suddiviso in settori ai quali sono stati associati degli indirizzi di sviluppo corredati da misure concrete.</p> <p><i>Basso Malcantone:</i> Area suburbana d'interesse turistico-residenziale orientata al lago, qualificata da un'offerta di servizi, commerci e strutture turistiche differenziata e di alto livello, rivolte in particolare alla clientela della terza età. Il ruolo area di svago e di ricreazione del Malcantone rappresenta un'offerta che copre una domanda delle aree urbane circostanti.</p>

Valle della Tresa: Area suburbana. Comprensorio vitivinicolo abbinato a cultura e paesaggio. Corridoio di attività produttive e servizi lungo la cantonale.

Settore Montano: Area periurbana con funzione residenziale e di svago orientato allo sviluppo sostenibile. Turismo wellness e familiare basato sull'offerta paesaggistica, naturalistica e culturale. Il comprensorio è stato in seguito anche oggetto di un mandato di studio conferito dai 12 comuni alla SUPSI per valutare le opportunità e costruire scenari di sviluppo della regione, che ha identificato gli assi strategici più adeguati negli ambiti del ben-essere e salute, energia e mobilità, tecnologia e produzione, territorio e ambiente e del turismo, cultura e svago.

Istituzioni

Lo scenario consente di attuare la perequazione interna tra aree suburbane (sul piano) e periurbane (collina/montagna) nonché in un certo senso di riprendere quello che fu il ruolo dell'Associazione Regione Malcantone nell'importante funzione di manager territoriale.

La lettura della situazione attuale nei suoi molteplici aspetti indica la necessità per questo comprensorio di strutturarsi diversamente anche perché già attualmente molti problemi hanno un carattere generale e richiedono risposte concertate a livello sovracomunale. In un contesto come questo va rafforzata la coesione interna, integrando comuni con funzioni complementari per una migliore funzionalità (istituzionale, organizzativa e amministrativa), un miglioramento dei servizi offerti (di base e di quartiere, in particolare per quanto attiene alla gestione del territorio) e un maggiore equilibrio, nel rapporto tra elemento urbano e elemento naturale.

Documentazione

Associazione dei Comuni Regione Malcantone, Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale, conferenza dei Sindaci, Novaggio, agosto 2011

Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione PAL 2, Modello di sviluppo socio-economico, marzo 2011

Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL 3), ottobre 2016

Piano direttore cantonale

Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'Oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007

SUPSI, Andrea Huber e Siegfried Alberton, Studio strategico Malcantone Ovest, Piano strategico, febbraio 2016

Toricelli Gianpaolo, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1805 Monte Caslano

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3742 Astano, Scheda 3753 Bedigliora, Scheda 3834 Caslano, Scheda 3844 Castelrotto, Scheda 3899 Curio, Scheda 4133 Sessa

Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Concetto di sviluppo territoriale, Manno, gennaio 2012



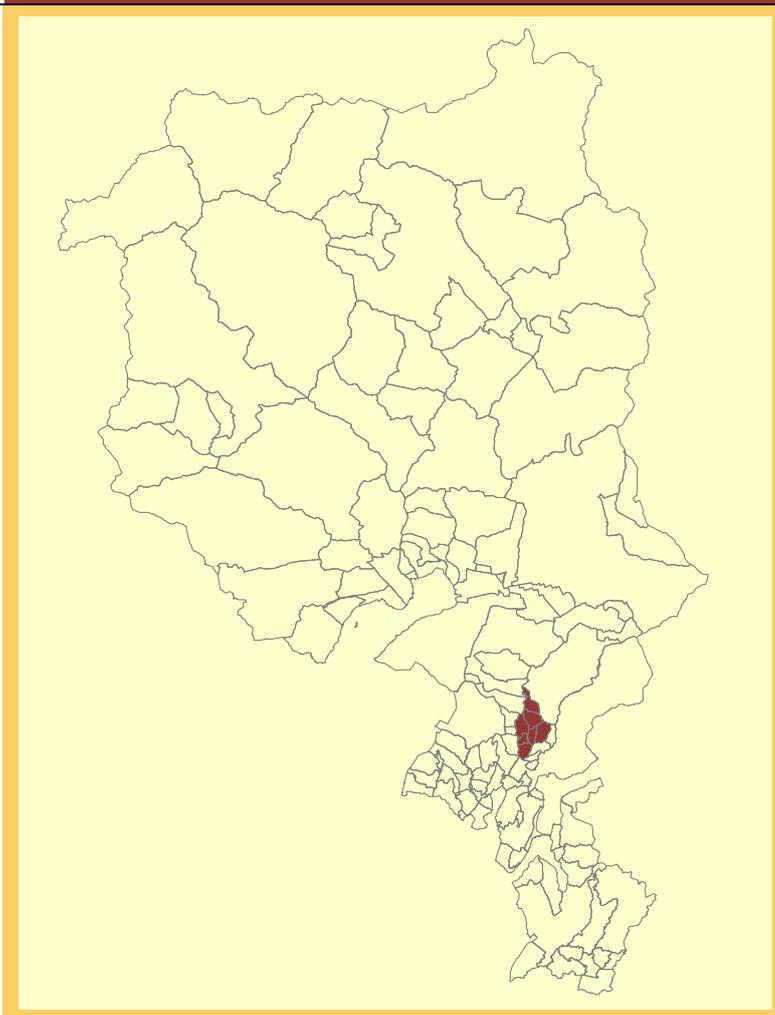
Scenario aggregativo

Collina Nord



Situazione attuale
7 comuni

Collina Nord



Comuni

Spazio funzionale

1 Cadempino	suburbano
2 Comano	suburbano
3 Cureglia	suburbano
4 Lamone	suburbano
5 Origlio	suburbano
6 Ponte Capriasca*	periurbano
7 Vezia	suburbano

* senza exclave in Val Serdena

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
12'068	+18%	1'101	6'250	5'699	5'043	68



Dati statistici

Collina Nord

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Cadempino	1'520	+14%	76	1'903
Comano	2'083	+27%	206	978
Cureglia	1'359	+6%	106	292
Lamone	1'785	+10%	186	1'610
Origlio	1'466	+25%	207	173
Ponte Capriasca*	1'884	+22%	181	225
Vezia	1'971	+22%	139	1'069
Collina Nord	12'068	+18%	1'101	6'250

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Cadempino	449	58	17'097	12'486	8'307'131	
Comano	127	75	4'859	4'690	475'227	
Cureglia	121	65	5'320	4'969	377'885	
Lamone	83	90	2'642	2'785		235'762
Origlio	121	75	3'932	3'932	40'383	
Ponte Capriasca*	103	85	3'026	3'043		33'962
Vezia	111	70	4'558	4'418	205'045	
Collina Nord		68	5'699	5'043	9'135'947	

* l'exclave di Ponte Capriasca - che viene scorporata e attribuita allo scenario di Capriasca - viene dedotta dalla superficie in ragione di 439 ettari, ed è considerata ininfluente nel determinare gli altri indicatori (popolazione, posti di lavoro, dati finanziari)

Aggregazioni

Abbandono del progetto di aggregazione Origlio-Ponte Capriasca nel 2014



Territorio – Economia - Istituzioni

Collina Nord

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Vasto elenco di monumenti storici e culturali; nuclei caratteristici; fitta rete di sentieri; elementi di interesse naturalistico e paesaggistico; rilievo orografico dolce; laghetto di Origlio e Bolla di San Martino (riserve naturale d'importanza nazionale, scheda P4 PD); San Zeno e San Bernardo (scheda R9 PD); superficie boschiva e selve castanili, aree agricole ("agricoltura periurbana"); Tenuta Bally.	Pressione delle attività di svago; area boschiva fitta e poco gestita; settore agricolo frastagliato e debole (ad eccezione del settore viticolo); riduzione degli spazi agricoli e degli ambienti naturali con corredo di specie animali e vegetali; conflitti d'uso del suolo; necessità di coordinamento tra comuni, in particolare per la tutela e gestione delle aree di svago e prossimità.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Prossimità all'agglomerato luganese; accessibilità; posizione di collegamento nord-sud (per Lamone e Cadempino); rete dei percorsi pedonali e ciclabili regionali.	Pendolarismo in uscita; situazioni di ingorgo e intasamento viario in alcuni comparti; qualità del trasporto pubblico migliorabile in alcuni comparti; orientamento del servizio verso Lugano e interscambio all'interno dell'area non garantito; infrastruttura della mobilità lenta da completare.
Insedimenti e vivibilità	Forte attrattiva residenziale; proposta abitativa differenziata per tutte le età (giovani, famiglie e terza età); in alcuni comparti, pianificazione comunale tesa a salvaguardare il paesaggio e la natura; nuclei abitativi tradizionali ancora ben conservati.	Intensificazione e occupazione diffusa dell'uso del suolo.
Demografia e risorse umane	Crescita demografica, composizione della popolazione per fascia di reddito; livello di formazione.	A seconda dei comparti, demografia diversificata e mobile.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Possibili sinergie tra attività ricreative, agricoltura e gestione del bosco (conservazione e valorizzazione del paesaggio; indotto economico); sostegno alle attività agricole e promozione di prodotti locali; in generale, perseguimento di uno sviluppo equilibrato e sostenibile.	Urbanizzazione diffusa; banalizzazione del paesaggio in relazione anche alle difficoltà del settore agricolo e alle dinamiche del bosco; aumento della pressione sulle componenti naturali.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Misure infrastrutturali nell'ambito del PAL 3; sviluppo integrato di insediamenti e mobilità; sviluppo di una rete capillare di percorsi ciclabili e pedonali per il collegamento dei principali centri d'interesse.	Incremento dei flussi di transito e delle situazioni critiche a livello di mobilità; congestionamento viario del Luganese.
Insedimenti e vivibilità	Sviluppo di ulteriori centri d'interesse; "Aging in place"; interventi di riqualifica urbanistica laddove necessario; mantenimento e tutela delle caratteristiche territoriali attuali; nuova strategia di sviluppo qualitativo della Valle del Vedeggio.	Ulteriore espansione dell'edificazione; conflittualità tra funzioni.
Demografia e risorse umane	Potenziale insediativo.	Nel prossimo decennio è postulata una crescita significativa della popolazione in termini assoluti.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Zona industriale di Lamone-Cadempino; polo industriale altamente innovativo; capitale umano e costo dei fattori; discreta disponibilità di terreni liberi; ente televisivo (Comano); scuola Rudolf Steiner; Centro di studi bancari.	Elevata mobilità dei fattori lavoro e capitale.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Politica fiscale; politiche a favore dell'innovazione tecnologica; riforma fiscale delle imprese.	Partenze di società con elevata mobilità; rallentamento del mercato immobiliare; nuovo regime italiano in materia di tassazione (tassazione forfettaria sostitutiva per le persone benestanti).

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Servizi comunali; vitalità sociale; ampia offerta di infrastrutture per il tempo libero; elevata attrattiva fiscale; forza finanziaria; integrazione funzionale.	Offerta di servizi alla popolazione pianificata e organizzata a livello locale.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle infrastrutture pubbliche e dell'offerta sportiva e di svago; ottimizzazione dell'impiego delle risorse; rafforzamento della struttura di base e maggiore autonomia di spesa.	Dispendio di energie per il coordinamento e allungamento dei tempi decisionali; concorrenza fiscale tra i comuni; collaborazione orientata a progetti specifici e non comprensiva di tutti i temi; visione locale dei problemi.



Il Ticino dei comuni di domani

Collina Nord

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Lo scenario Collina Nord riunisce comuni a carattere essenzialmente residenziale, nei quali non sono presenti infrastrutture o aree strategicamente primarie per il centro dell'agglomerato. Il comprensorio si estende anche a Lamone e Cadempino. Questi due comuni sono "ibridi", nel senso che sono orientati in parte alla Collina e in parte al piano del Vedeggio. Vi sono ragioni a sostegno dell'uno o dell'altro orientamento, posto tuttavia che l'indirizzo deve essere il medesimo per entrambi ritenuta la forte integrazione funzionale delle due realtà.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>Il comparto Collina Nord comprende la fascia collinare composta prevalentemente da spazi dal carattere residenziale con un'elevata qualità, con un'alternanza di spazi costruiti e terreni agricoli e un paesaggio culturale ricco. L'organizzazione territoriale contiene elementi che appartengono sia al linguaggio urbano che a quello rurale. Di notevole importanza sul territorio è la presenza di grandi aree di svago di prossimità dalle elevate qualità paesaggistiche. Il comprensorio è caratterizzato da una forte dispersione dell'insediamento, un'intensa attività edilizia e una crescita della popolazione superiore alla media cantonale. Pure si ravvisa una progressiva riduzione delle strutture agricole. L'espansione del tessuto urbano è avvenuta in modo non sempre ordinato. Questa tendenza è stata affrontata anche nell'ambito Programma d'Agglomerato del Luganese. In linea con gli obiettivi posti dalle modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e che conferiscono al principio costituzionale di un uso parsimonioso del suolo una maggiore incisività, gli obiettivi di sviluppo per il comparto della Collina Nord statuiscono la necessità di attuare uno sviluppo centripeto degli insediamenti attraverso l'identificazione di misure volte a favorire una maggiore compattezza degli stessi, per evitare che un territorio dalla vocazione residenziale e dalle indubbe qualità paesaggistiche intensifichi il grado di utilizzo del suolo. Pure s'incoraggiano processi di riqualifica e di risanamento urbanistico e la creazione di una maglia degli spazi pubblici e delle aree verdi a favore della conservazione e della valorizzazione del vasto territorio di pianure e dolci colline. Tali indicazioni sono pienamente conformi ai nuovi indirizzi contenuti nella scheda PD-R6 adattata agli obiettivi indicati nella LPT, che postula per i comuni l'obbligo di verificare il dimensionamento della propria zona edificabile e, su questa base, di allestire un Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità. Da questo punto di vista, l'aggregazione offre opportunità per mettere in atto le necessarie strategie a favore di uno sviluppo che tende alla qualità e non alla quantità, permettendo il passaggio da una pianificazione per comune a una pianificazione regionale.</p> <p>Economia</p> <p>Il comprensorio conta 6'250 addetti, concentrati soprattutto nei quattro comuni di Cadempino, Lamone, Vezia e Comano, quest'ultimo sede dell'ente televisivo. Lamone e Cadempino appartengono all'area principale di sviluppo che azionano il motore economico della regione luganese. Con un moltiplicatore al 53% nel 2018, Cadempino occupa il primo posto nella classifica cantonale dei comuni più attrattivi a livello fiscale, primato che con l'aggregazione perderebbe, conseguenza che suscita obiezioni e contrarietà. La questione va posta però anche in prospettiva. In questa era contraddistinta da un cambiamento accelerato, ovvero dall'alta velocità con la quale il mondo evolve, il presente non è una vera garanzia per il domani e, per</p>

usare le parole di Angelo Rossi, “non è detto che quello che è successo ieri possa esserci di ammaestramento per quello che potrebbe succedere domani”. Dentro un mercato globale in continua espansione, la lotta tra le regioni per attrarre posti di lavoro e soprattutto il rispettivo gettito fiscale si è fatta più agguerrita e si gioca su scale di riferimento diverse, con conseguenze impreviste in un senso o nell’altro. Nel contesto della globalizzazione, il parametro più importante per il vantaggio a lungo termine non risiede solo nella capacità di trattenere i flussi, ma nel sfruttarli al meglio. In prospettiva, a prescindere dall’aggregazione, l’adozione di strategie di sviluppo concertate su scala regionale e disegnate secondo la cultura del miglioramento continuo partendo dalla valorizzazione di tutti gli elementi presenti sul territorio, appare fondamentale. La riflessione va condotta all’interno dello spazio dello sviluppo che si estende oltre il territorio istituzionale, per indirizzare al meglio le risorse disponibili. Come ricorda Angelo Rossi, “Importante per capire quello che potrebbe succedere in futuro non sono tanto le costanti storiche (...) quanto il modo, i mezzi e i tempi con i quali un dato territorio è riuscito e riuscirà ad adattarsi ai cambiamenti che gli venivano e gli verranno imposti da fuori. (...) Il divenire è governato non tanto dalla conservazione di quello che è ed è stato, per quanto valido possa essere, quanto dalla capacità di adattarsi al cambiamento”. In questo ordine di idee va rilevata la competitività economica strutturata del comprensorio unificato, meno esposto all’incidenza di singoli eventi, ritenuto anche l’interesse cantonale nell’aver enti locali robusti con pressioni fiscali interessanti.

Istituzioni

L’osservazione delle pratiche spaziali del vivere quotidiano e dei rapporti che i cittadini, le associazioni e i comuni stessi formano e intrattengono per la realizzazione dei propri progetti o politiche restituiscono l’immagine di una realtà integrata, che affonda le proprie radici in un medesimo territorio ben più ampio dei comuni stessi. Queste dinamiche sono il risultato dai mutamenti contestuali già menzionati ed hanno ripercussioni importanti in termini di gestione e finanze pubbliche. L’aggregazione consente di unire in un quadro maggiormente efficiente, territori segnati da affinità e differenze. A livello di servizi, essa rende possibile una promozione più efficace delle infrastrutture presenti sul territorio e un coordinamento sul piano regionale dell’offerta di servizi.

Documentazione

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 2 - Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012

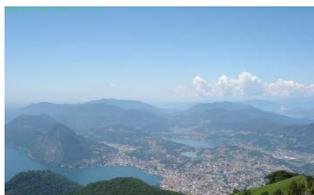
Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3 – Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, ottobre 2016

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d’importanza nazionale, scheda 4039 Origgio

Piano direttore cantonale

Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all’aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

SUPSI, Collina Nord: Parco Urbano del Luganese, Canobbio, ottobre 2017

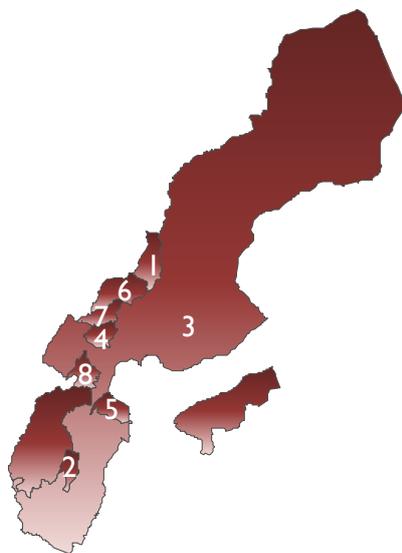


Scenario aggregativo

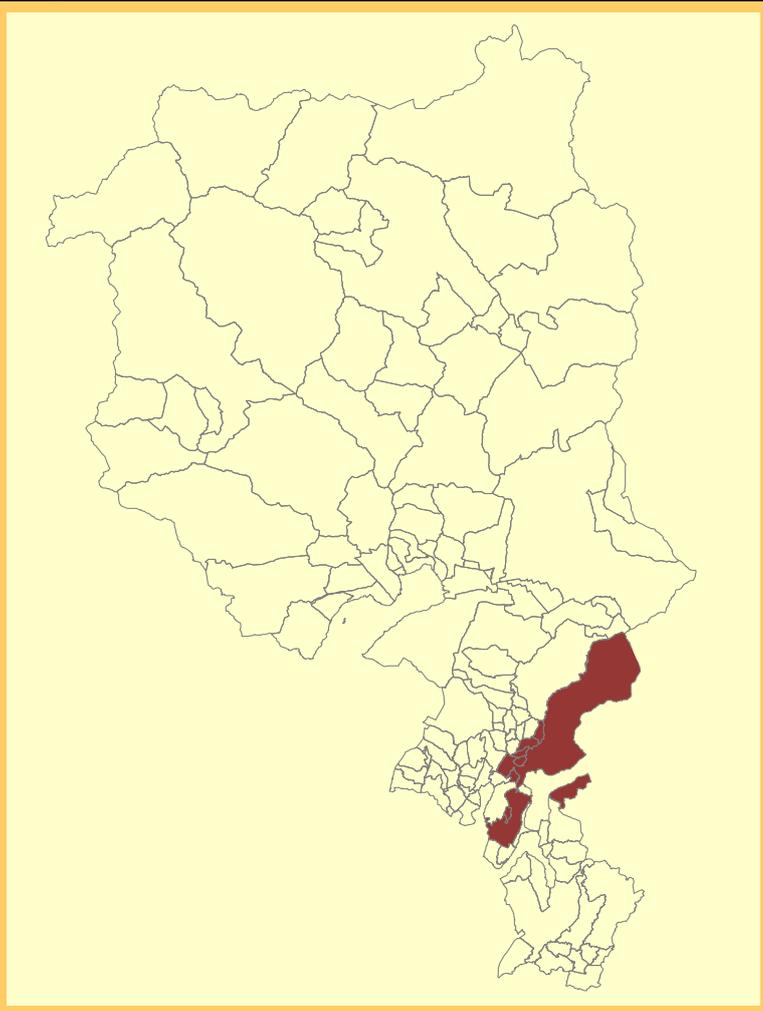
Luganese



Situazione attuale
8 comuni



Luganese



Comuni

Spazio funzionale

1 Canobbio	suburbano
2 Grancia	suburbano
3 Lugano	centro
4 Massagno	centro
5 Paradiso	centro
6 Porza	suburbano
7 Savosa	suburbano
8 Sorengo	suburbano

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
82'533	+15%	8'269	66'035	5'971	5'579	78



Dati statistici

Luganese

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Canobbio	2'121	+14%	130	895
Grancia	526	+40%	63	1'109
Lugano	63'932	+16%	7'597	55'757
Massagno	6'195	+10%	73	1'885
Paradiso	4'152	+26%	89	2'934
Porza	1'612	+13%	158	1'015
Savosa	2'212	+8%	74	1'216
Sorengo	1'783	+7%	85	1'224
Luganese	82'533	+15%	8'269	66'035

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Canobbio	89	83	3'140	3'180		111'610
Grancia	123	75	6'182	5'862	208'609	
Lugano	128	80	6'132	5'709	23'080'336	
Massagno	121	80	4'374	4'247	609'043	
Paradiso	199	60	8'245	7'487	4'344'775	
Porza	145	58	6'551	6'062	1'094'651	
Savosa	112	75	4'349	4'319	55'636	
Sorengo	132	64	5'402	5'083	663'278	
Luganese		78	5'971	5'579	29'944'718	

Aggregazioni

L'attuale Comune di Lugano è risultato di tre tappe:

- l'aggregazione di Breganzona, Cureggia, Davesco-Soragno, Gandria, Lugano, Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona e Viganello, entrata in vigore il 04.04.2004
- la successiva aggregazione di Barbengo, Carabbia, Lugano e Villa Luganese, entrata in vigore il 20.04.2008
- l'ultima aggregazione di Bogno, Cadro, Carona, Certara, Cimadera, Lugano, Sonvico e Valcolla, entrata in vigore il 14.04.2013



Territorio – Economia – Istituzioni

Luganese

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Contesto naturalistico e paesaggistico di rilievo caratterizzato da aree verdi (rive del lago, rive dei fiumi e parchi attrezzati) e zone più boschive; sovrapposizione di componenti naturali (superfici agricole, zone naturali, laghi) con zone di protezione del paesaggio e della natura di grande pregio; insediamenti d'importanza nazionale.	Carichi ambientali elevati, in particolare per le aree situate nei pressi dei principali assi di traffico; inquinamento fonico che interessa gran parte delle zone residenziali e produttive del fondovalle e molte zone pregiate dal punto di vista insediativo, ricreativo e turistico.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione centrale lungo l'asse che collega Milano a Zurigo e al nord Europa; ottimo allacciamento alle vie di comunicazione (rete stradale nazionale A2 e linea FFS del Gottardo); aeroporto di Lugano-Agno e vicinanza agli aeroporti milanesi; forte integrazione nel triangolo insubrico (Como-Varese-Lugano) così come nell'area metropolitana milanese; rete di trasporto pubblico estesa.	Deficit di capacità dell'autostrada A2 nelle ore di punta con conseguente congestionamento del traffico; intasamento del centro da flussi veicolari intensi con effetti negativi sulle attività urbane; presenza di punti critici per la sicurezza del traffico; estensione temporale del trasporto pubblico limitata in talune zone; mobilità lenta da potenziare; sicurezza del traffico.
Insediamenti e vivibilità	Clima mite favorito dalla posizione geografica e dal Lago Ceresio; aree residenziali di pregio all'interno di un contesto paesaggistico e naturalistico di grande rilievo; ottima qualità di vita; servizi alla popolazione; sicurezza; servizi sanitari.	Esiguo territorio insediativo del fondovalle; penuria di terreni liberi edificabili; situazioni di conflittualità tra insediamento e infrastrutture; disordine urbanistico legato agli sviluppi di alcune aree lavorative.
Demografia e risorse umane	Crescita costante della popolazione sostenuta dal saldo migratorio positivo con l'estero e il resto della Svizzera; multiculturalità (140 nazionalità); quota di persone residenti in età lavorativa con formazione di grado terziario; livello di istruzione generale comparativamente elevato.	Elevato indice di dipendenza degli anziani; deconcentrazione delle fasce benestanti e ceto medio della popolazione verso la zona extra-urbana.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Addensamento urbano di alta qualità e tutela degli spazi verdi; aggiornamento PR; valorizzazione e tutela paesaggi; progresso tecnologico (riduzione carichi inquinanti); tutela del patrimonio culturale e architettonico; valorizzazione spazi pubblici; parco fluviale del Cassarate e lungolago.	Rischio di ulteriore peggioramento della qualità dell'ambiente nel caso di un mancato o inadeguato accompagnamento dello sviluppo socio-economico.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	PAL3; rete tram-treno del Luganese; metrò Ticino; nodo intermodale della stazione FFS; galleria di base del Ceneri; ferrovia Mendrisio-Varese (-Malpensa); completamento rete mobilità lenta; mobilità elettrica; coordinamento tra sviluppo insediativo e pianificazione dei trasporti.	Crisi dell'intero sistema della viabilità per effetto del deficit di capacità dell'A2 nelle ore di punta, con conseguente traslazione delle problematiche all'interno della rete viaria regionale e locale; rischio di collasso del sistema territoriale a causa della crescita continua di popolazione e posti di lavoro.
Insediamenti e vivibilità	PAL3; riqualifica urbanistica e riordino delle principali aree strategiche dell'agglomerato; sviluppo qualitativo; potenziale edificatorio non ancora sfruttato.	Anomalie del mercato immobiliare; periurbanizzazione a scala regionale e cantonale favorita dal trasporto pubblico regionale.
Demografia e risorse umane	Politica dell'alloggio; riqualifica urbana; investimenti e opere di ristrutturazione.	Concentrazione di gruppi sociali più deboli (differenziazione o disaggregazione sociale).

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Terza piazza finanziaria elvetica; realtà economica più importante del Cantone; presenza di attività economiche ad alto valore aggiunto preponderanti nel settore terziario (attività finanziarie, sanità e servizi sociali, servizi alle imprese, servizi d'accoglienza e di svago, commercio, istruzione); elevate competenze nel settore finanziario, servizi bancari, assicurativo e immobiliare; reputazione a livello internazionale; costo favorevole dei fattori di produzione; importanza di società a statuto speciale; poli sanitari, scientifici e accademici (USI, SUPSI, CSCS, Cardiocentro); ampia offerta formativa anche privata; PSE Pian Scairolo; PSE NQC; PSE Stazione FFS Lugano-Città Alta.	Ridimensionando del settore bancario (diminuzione degli attivi e riduzione dell'occupazione) e ridimensionamento del gettito fiscale proveniente da questo settore; concorrenza internazionale; nuovo modello della trasparenza fiscale: il segreto bancario e fiscale restano, ma con forti limitazioni nei confronti di autorità fiscali estere; indice della qualità della localizzazione/IQL 2016 (CSS) in calo; limitata disponibilità di manodopera altamente qualificata in età lavorativa e lavoratori con qualifica professionale; costo degli immobili; condizioni fiscali; commercio e turismo degli acquisti; cambio franco/euro.
Turismo	Contesto paesaggistico; favorevoli condizioni climatiche; seconda destinazione turistica ticinese per numero di arrivi e pernottamenti; stagionalità meno marcata rispetto alle altre regioni del Cantone; elevato numero di posti letto per stabilimento; offerta culturale e ricchezza degli eventi; polo culturale (LAC); turismo congressuale; Casinò di Lugano.	Forte concorrenza destinazioni analoghe (clima, lago, montagna); durata del soggiorno sotto la media cantonale; flessione delle strutture ricettive e dei posti letto; costo della vita elevato; urbanizzazione diffusa; inquinamento atmosferico e fonico; traffico; cambio franco/euro.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Politica fiscale; bacino di utenza più ampio grazie ad AlpTransit; master USI in medicina; politiche a di innovazione tecnologica; riforma fiscale delle imprese; concetti di sviluppo: Città Alta, NQC, Piano della Stampa, Pian Scairolo (PD R/M3).	Rallentamento del mercato immobiliare; tendenza al decentramento delle attività economiche; progresso tecnologico (ulteriore diminuzione degli attivi nel settore bancario); partenze di società con elevata mobilità.
Turismo	Nuovo polo congressuale; reti d'impresa; MTB e rete ciclabile regionale; rinnovo delle strutture alberghiere; riqualifica urbana e valorizzazione del paesaggio.	Flessione generale del settore; turismo di giornata; peggioramento dell'attrattiva ambientale e climatica.

Istituzioni

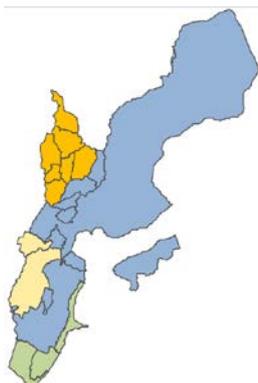
	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Servizi ai cittadini, strutture e prestazioni socio-sanitarie e sociali completi e ben sviluppati; elevata offerta di infrastrutture sportive e per il tempo libero; situazione finanziaria e risorse fiscali; funzionalità amministrativa; numerose associazioni e infrastrutture.	Processi di segregazione sociale nelle aree insediative urbane; sfruttamento solo parziale delle economie di scala nella pianificazione e nell'offerta di servizi pubblici; ripartizione inuguale delle spese destinate ai servizi pubblici.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Ottimizzazione dell'impiego delle risorse; riorganizzazione operativa; gestione più efficiente delle infrastrutture; Polo sportivo; consolidamento istituzionale.	Difficoltà nel promuovere e difendere gli interessi della regione urbana nella sua completezza; dispendio di energie per il coordinamento; concorrenza fiscale tra i comuni; collaborazione orientata a progetti specifici e non comprensiva di tutti i temi.



Il Ticino dei comuni di domani

Luganese

Obiettivo cantonale



L'agglomerato del Luganese è caratterizzato da una forte densità insediativa e d'intense relazioni a livello locale a geometria variabile. In tale contesto, i confini dell'uno e dell'altro comprensorio sono parzialmente sovrapponibili e possono dilatarsi o restringersi secondo gli elementi presi in considerazione. Allo stesso modo, per taluni casi "di confine" le possibili letture non sono univoche e assolute. Sulla base dell'esame incrociato d'indicatori territoriali, istituzionali, organizzativi e tenuto conto delle aree funzionali del PAL3, il consolidamento degli scenari nella regione del Luganese prevede:

- lo scenario "Luganese" (Scheda 23) che include le funzioni e le infrastrutture strategiche del centro d'agglomerato (comuni di Lugano, Paradiso, Grancia, Sorengo, Massagno, Savosa, Porza e Canobbio);
- la riunione di comuni a essenziale vocazione residenziale e che non racchiudono infrastrutture o aree strategicamente primarie per il centro dell'agglomerato negli scenari "Collina Nord" (Vezia, Cadempino, Lamone, Ponte Capriasca, Origgio, Cureglia e Comano, Scheda 22) e "Collina Sud" (Collina d'Oro e Muzzano, Scheda 24);
- lo scenario comprendente i comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide (Scheda 25), con vocazione e tipologia insediativa omogenea e forte impronta turistica legata al lago.

Dal profilo territoriale, lo scenario Luganese include due comparti con caratteristiche paesaggistiche specifiche: il paesaggio prealpino e lacuale a sud e la Val Colla a nord, già montana. Dal profilo funzionale, sono presenti comparti con vocazioni diverse: il **polo urbano**, luogo di riferimento dell'agglomerato con servizi e funzioni socio-economiche specifiche, **aree residenziali** composte da quartieri privilegiati con importanti funzioni di svago e di prossimità (pendici del Brè, Collina Centrale, Collina di Pazzallo-Carabbia), comparti con **funzioni lavorative e di servizio specifiche** per l'intero agglomerato (Porta Nord, Porta Sud, Collina Nord-Ovest) e aree contraddistinte da un tessuto rurale e periurbano (Valle del Cassarate, Brè, Arbostora). Gli scenari di obiettivo cantonale sono stati definiti a partire dai Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) e tengono conto delle aree funzionali identificate nel PAL3, ulteriormente affinante sulla base delle regionalizzazioni e collaborazioni tra i comuni.

Valutazione

Territorio

Le città crescono meno in altezza e più in estensione, profilando delle città-regioni. Questa tendenza trova riscontro anche in Ticino, il cui fondovalle si configura come una città diffusa, la cosiddetta Città-Ticino, un organismo insediativo strutturato in quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza che formano una rete urbana funzionalmente integrata, con al centro Lugano che si posiziona quale baricentro economico e di servizio del Cantone. L'espansione del tessuto urbano è avvenuta in modo non sempre ordinato ed ha comportato un alto consumo di territorio. Senza le necessarie misure, il prospettato aumento di posti di lavoro e di popolazione nelle varie aree del Cantone (+46'600 abitanti per il 2030, per un totale di ca. 40'100, scenario di riferimento UST), è suscettibile di produrre importanti conseguenze negative a tutti i livelli a scapito della qualità di vita e l'attrattiva del Cantone: aumento della mobilità e del consumo di energia, consumo di suolo, pressione sul paesaggio, incremento dei costi infrastrutturali e aumento delle spese a carico dell'ente pubblico. **Nel Luganese, l'alto livello di competitività e di attrattiva della regione nel contesto cantonale e sovraregionale potrebbero paradossalmente**

portare al collasso del sistema territoriale e di riflesso, alla perdita attrattiva e competitività economica della regione, così vittima del suo stesso successo (PAL3).

Il principio costituzionale di un uso parsimonioso del suolo (art. 75 Cst.) secondo il quale gli insediamenti vanno limitati nella loro estensione (art. 3 cpv. 3 LPT) attraverso uno sviluppo centripeto di qualità e una densificazione delle costruzioni tenendo conto dell'offerta di trasporti pubblici, ha acquisito maggiore incisività con le modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) entrata in vigore il 1. maggio 2014. Su questa base gli indirizzi di sviluppo degli insediamenti ancorati nel Piano direttore cantonale sono stati aggiornati e orientati verso obiettivi di **maggior compattezza** e **qualità** degli insediamenti.

Se da un lato la **governance quantitativa** dello sviluppo insediativo prevede che la crescita delle zone edificabili debba venir indirizzata verso ubicazioni adatte, la **governance qualitativa** presuppone la conservazione della qualità di vita nelle aree molto dense e una progettazione urbanistica per le aree suburbane, in modo che il paesaggio, per effetto dell'edificazione sparsa, non diventi un insediamento diffuso. Al fine di evitare gli svantaggi di uno sviluppo incontrollato degli insediamenti e garantire un uso parsimonioso del suolo, il PAL3 ribadisce la necessità della riqualifica urbanistica ed il riordino delle principali aree strategiche dell'agglomerato. I telai principali che consentono di organizzare la città-diffusa e sostanziare un nuovo vivere territorialmente sono: il paesaggio, attraverso il concetto di maglia verde, e l'offerta di trasporto pubblico (unitamente alla mobilità lenta) che garantisce l'accessibilità e la fruibilità del territorio. L'esigenza di uno sviluppo sostenibile degli insediamenti genera grandi attese nei confronti delle autorità politiche locali. I comuni sono chiamati ad agire a favore dello sviluppo centripeto e ad assumere un ruolo attivo nella gestione delle zone edificabili, nella mobilitazione delle risorse e, più in generale, nel promuovere la qualità di vita. La forte autonomia pianificatoria locale può rappresentare un intralcio allo sviluppo sostenibile degli insediamenti nel senso auspicato (PNR 54, p. 179). La chiave di successo della politica comunale è stata per lungo tempo un'offerta interessante di terreni edificabili ben ubicati (PNR 54, p. 188) e la conseguente concorrenza localizzativa ha portato i comuni a trascurare nei propri PR esigenze di sviluppo sostenibile a livello regionale in relazione all'ambiente, al paesaggio e alla qualità di vita urbana.

Se gli interessi locali sono anteposti agli interessi collettivi (perseguire i propri obiettivi è peraltro una posizione legittima), gli sforzi di coordinamento delle scelte individuali per il raggiungimento di una soluzione comune al problema dell'urbanizzazione diffusa devono essere importanti e con esiti non per forza scontati. Le esigenze della pianificazione spingono verso la soluzione delle aggregazioni per la costituzione di comuni di dimensione più adeguata alle problematiche:

- in una prospettiva temporale, comuni frammentati hanno una minore capacità di gestione dello sviluppo del proprio territorio;
- i comuni sono attori chiave nel modo di gestire il territorio e la loro diminuzione va di pari con l'aumento della professionalizzazione della gestione;
- la visione unitaria facilita l'orientamento e la concretizzazione dello sviluppo a favore di un uso parsimonioso del suolo e di una gestione razionale della zona edificabile, contrastando lo scenario tendenziale di una crescita diffusa e disordinata degli insediamenti e delle attività. In un comprensorio di un certo dimensionamento è ad esempio più facile trovare adeguati compensi territoriali, individuare comparti con densità diverse, riservare superfici libere idonee ad insediamenti specifici.

Dal punto di vista territoriale, l'obiettivo è di affrontare con maggiore efficacia le criticità di un agglomerato eterogeneo all'insegna di obiettivi comuni e di avere un maggiore controllo sullo sviluppo urbanistico delle aree strategiche.

Economia

Il Ticino è inserito in un contesto fortemente dinamico, direttamente coinvolto nelle relazioni fra Milano e Zurigo con una situazione di forte concorrenza e apertura dei mercati. Alle quattro aree urbane compete il ruolo di promuovere le relazioni verso i territori esterni al Cantone (PD). Nel corso degli ultimi vent'anni, Lugano (centro d'importanza nazionale) e la sua Regione sono diventati il motore economico e l'albero di trasmissione dello sviluppo del Cantone Ticino, assicurando le relazioni del Ticino con le aree urbane nazionali ed internazionali.

Come osserva Angelo Rossi, Lugano è il "gateway", ossia la porta di comunicazione del Ticino verso il resto del mondo. La conferma di questo ruolo anche in futuro è fondamentale per il rafforzamento della Città-Ticino nel contesto della rete urbana svizzera e transfrontaliera e nel sistema economico mondiale. **Per mantenere e migliorare la propria centralità economica e territoriale, il Luganese deve avere una logica collettiva che funzioni (competitività sociale).**

Negli agglomerati, particolarmente esposti alla concorrenza economica internazionale, è necessaria una governance in grado di gestire e programmare processi di sviluppo complessi, negoziare con soggetti privati, ed affrontare i problemi più acuti ed urgenti con politiche efficaci e azioni tempestive, finanche radicali e innovative. Tale capacità costituisce un chiaro fattore di successo. Nell'intento di rafforzare la competitività del comprensorio garantendo una più alta qualità della vita, una maggiore coesione sociale e la salvaguardia di condizioni ambientali favorevoli, il PAL3 riprende e ripropone il modello di sviluppo policentrico, in cui concetto di policentrismo è riferito alla varietà e diversità di funzioni delle aree che compongono l'agglomerato (in totale 21). Questa impostazione si riallaccia alla teoria della rete urbana, dove i comprensori, specializzandosi, possono raggiungere la massa critica necessaria per le attività trainanti a livello economico ed offrire ai cittadini residenti nel network una più ampia gamma di servizi senza accrescere il consumo di territorio. La capacità progettuale e realizzativa di una realtà policentrica è resa operativa dalla collaborazione orizzontale, dalla continuità di dialogo e dalla negoziazione tra i diversi attori. Questo obbliga i comuni ad operare in sinergia, inquadrando i propri interessi all'interno di una visione di carattere regionale, processo non privo di tensioni soprattutto laddove i vantaggi sono divergenti e gli attori numerosi. Il processo aggregativo risponde all'esigenza di sviluppare e consolidare un agire comune. Malgrado i significativi passi compiuti, il processo aggregativo del cuore dell'area urbana non può considerarsi terminato: l'odierna suddivisione del territorio diverge ancora in misura sostanziale dall'assetto degli interessi che gli stessi comuni devono tutelare. O per meglio dire, il territorio di riferimento dei progetti (spazio dello sviluppo e spazio insediativo funzionale) eccede i confini comunali. Il riordino istituzionale mira allo sviluppo di una governance territoriale in grado di consolidare i temi e progetti strategici per il futuro sviluppo dell'agglomerato e scongiurare i rischi insiti nelle tendenze attuali. In questo senso, lo scenario aggregativo si pone quale strumento per la fluidificazione del coordinamento dell'azione pubblica locale all'interno del modello policentrico fondato su aree con vocazioni e potenzialità specifiche e polarità secondarie. Lo scenario Luganese corrisponde infatti sostanzialmente al perimetro centrale del polo urbano e comprende quelle funzioni e infrastrutture fondamentali e di sviluppo strategico nel definire la città.

Istituzioni

Il tema del governo politico degli agglomerati è diventato d'attualità in concomitanza con l'espansione dello spazio insediativo (processo di suburbanizzazione) che ha determinato una sempre maggiore discrepanza tra la delimitazione degli enti locali, lo spazio funzionale all'interno del quale sono organizzati e offerti i servizi pubblici e lo spazio del vissuto quotidiano. Questa situazione è foriera di problemi e **inefficienze dal punto di vista dell'offerta di servizi pubblici**

(doppioni, mancato sfruttamento di economie di scala, organizzazione non ottimale, ecc.), porta a ricadute negative e carichi disugualmente distribuiti, a carenze di democrazia e a tensioni politiche derivanti dalla frammentazione territoriale e sociale.

Mancato rispetto del principio di equivalenza: quando la cerchia di chi decide e paga una prestazione non corrisponde a quella dei beneficiari, l'erogazione del servizio causa al comune le cosiddette esternalità geografiche. Benché sia possibile rimediare agli effetti negativi di questo fenomeno attraverso il meccanismo della perequazione degli oneri o applicando tariffe differenziate, le aggregazioni si confermano come lo strumento migliore a tal scopo, in quanto l'internalizzazione è una conseguenza automatica della ridefinizione dei confini.

Differenziazione funzionale e segregazione sociale: il processo di suburbanizzazione favorisce la differenziazione sociale: le giovani famiglie e le fasce di reddito medio-alto preferiscono abitare nei comuni della cintura mentre le fasce di popolazione a basso reddito, più anziane o sfavorite tendono a concentrarsi nell'area centrale dell'agglomerato, con conseguenze negative sulla situazione finanziaria (fenomeno conosciuto sotto il termine di "A-Stadt").

Carenze di democrazia: va infine citata la questione legata al processo decisionale democratico: poiché lo spazio del vivere quotidiano supera ampiamente i confini istituzionali del comune di domicilio, ai cittadini è negata la possibilità di partecipare alle decisioni che concernono i luoghi in cui vivono veramente. Un elevato numero di attori istituzionali implica inoltre importati sforzi di governance.

L'aggregazione costituisce una possibile risposta organica a questa situazione, creando i presupposti per il miglioramento del funzionamento politico-amministrativo e del processo decisionale all'interno dell'agglomerato. Sul piano delle prestazioni alla popolazione, la riduzione degli attori istituzionali e il loro contestuale rafforzamento operativo favoriscono un più efficace lavoro di coordinamento dell'offerta a livello regionale.

Documentazione

Comitato direttivo del PNR54, Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo. Sintesi del programma nazionale di ricerca PNR 54, Berna, 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 2 - Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3 - Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, ottobre 2016

Dipartimento delle istituzioni, Il Cantone e le sue regioni: le nuove città (Città 2004), Bellinzona, 2004

Di Stefano Alberto M., Questioni di Piazza. Considerazioni sul futuro del settore bancario e finanziario ticinese, Edizioni Casagrande, 2012

Ecoplan, Les défis urbains du point de vue de la Confédération. Contribution au débat sur la suite de la politique des agglomérations, juin 2012

Institute for the Contemporary Urban Project i.CUP (Accademia di Architettura) e Istituto di Ricerche Economiche (Università della Svizzera Italiana), La nuova Lugano. Visioni, sfide e territorio della città, Mendrisio 2008

Metron, Rapp Trans AG, Consavis, Effetti economici della messa in esercizio di Alp Transit in Ticino: opportunità e rischi, Rapporto finale, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio, 4 ottobre 2012

Piano direttore cantonale

Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Documento di consultazione, maggio 2017

Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio. Lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Rezzonico editore, Locarno, 2005

Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del Luganese, Lugano, 2008



Scenario aggregativo

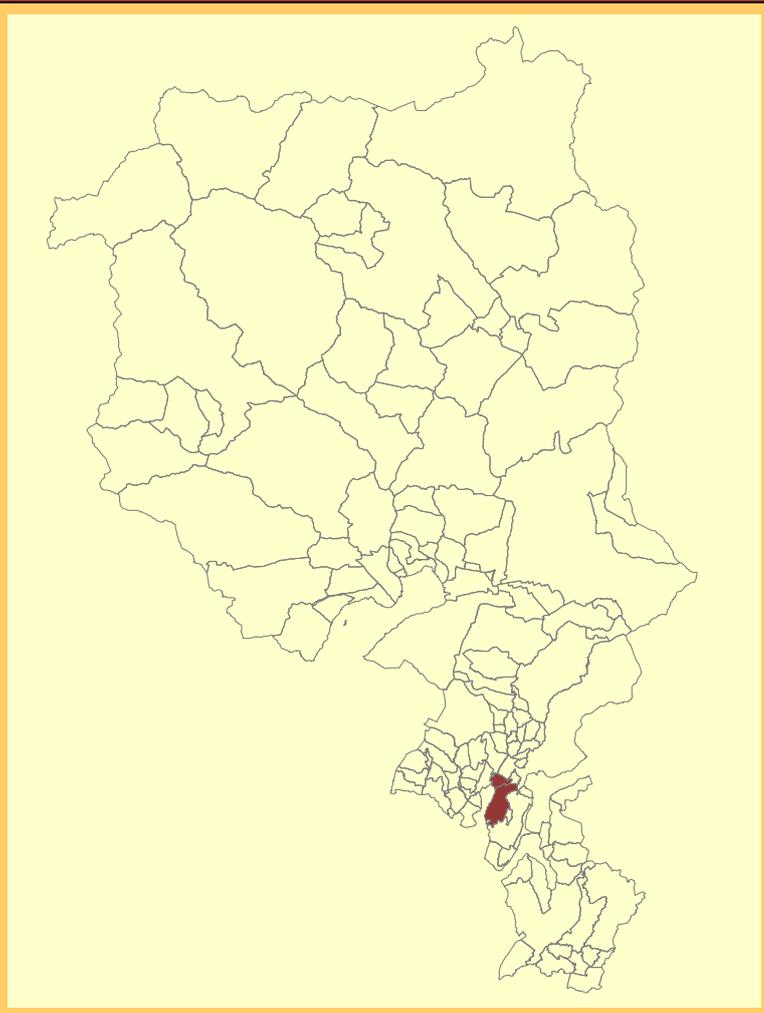
Collina Sud



Situazione attuale
2 comuni



Collina Sud



Comuni

1 Collina d'Oro
3 Muzzano

Spazio
funzionale

suburbano
suburbano

Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
5'460	+13%	767	3'103	7'648	7'000	66



Dati statistici

Collina Sud

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Collina d'Oro	4'656	+15%	610	2'152
Muzzano	804	+3%	157	951
Collina Sud	5'460	+13%	767	3'103

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Collina d'Oro	152	65	8'098	7'375	4'296'543	
Muzzano	117	75	5'142	4'914	184'476	
Collina Sud		66	7'648	7'000	4'481'019	

Aggregazioni

L'attuale Comune di Collina d'Oro è risultato di due successive aggregazioni:

- l'aggregazione di Agra, Gentilino e Montagnola, entrata in vigore il 04.04.2004
- l'aggregazione di Collina d'Oro e Carabetta, entrata in vigore il 01.04.2012

Collina d'Oro e Muzzano hanno in corso una procedura aggregativa avviata nel 2017



Territorio – Economia - Istituzioni

Collina Sud

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Area naturalistica collinare e pedemontana; presenza di aree verdi che ben si prestano allo svago e di agevole accesso alla popolazione; riserva naturale del laghetto di Muzzano; paludi d'importanza cantonale; rive lacustre; edifici storici e monumenti culturali e artistici di rilievo; Museo Hermann Hesse a Montagnola.	Diminuzione delle superfici verdi e frammentazione delle stesse.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Connessione alla rete di mobilità pubblica e individuale ottimale; prossimità con lo scalo aeroportuale di Agno.	Flussi di traffico elevati sul fondovalle; limite di capacità dell'autostrada a sud di Lugano.
Insedimenti e vivibilità	Quartiere privilegiato con forte attrattiva residenziale; diversificazione dell'offerta (zone residenziali prevalentemente di carattere monofamiliare, commerciali-industriali e di svago).	Conflitti e pressione nell'uso del suolo.
Demografia e risorse umane	Positiva crescita demografica; struttura relativamente giovane della popolazione; composizione della popolazione per fascia di reddito.	Costi immobiliari.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Gestione delle rive lago e zone correlate; interventi di valorizzazione della riserva naturale secondo il Piano di gestione del laghetto di Muzzano (PG-LM).	Contesto climatico e ambientale.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	PAL3; coordinamento tra lo sviluppo degli insediamenti e mobilità; rete tram-treno del Luganese; mobilità lenta; galleria di base del Ceneri.	Ulteriore congestionamento viario del Luganese.
Insedimenti e vivibilità	Interventi di riqualifica urbanistica; mantenimento e tutela del patrimonio territoriale.	Conflittualità tra funzioni sul fondovalle.
Demografia e risorse umane	Potenziale insediativo.	Problematiche di sviluppo tipiche degli agglomerati urbani; nel prossimo decennio è postulata una crescita significativa della popolazione.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Inserimento del comune nelle dinamiche sociali e di sviluppo del Luganese; presenza di due importanti aree industriali sul Pian Scairolo e sul Piano del Vedeggio e numerose attività commerciali (Pian Scairolo); attività economiche legate al turismo e alla formazione; TESIS (The American School in Switzerland).	Quasi scomparsa delle attività agricole.
Turismo	TCS Camping di Muzzano; attività turistica a lago; Resort Collina d'Oro; Collina d'Oro Bike; museo Museo Hermann Hesse Montagnola.	Difficoltà del turismo nel Luganese.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Disponibilità all'interno dell'area industriale di Muzzano; pianificazione, interventi e ridefinizione delle priorità nel comparto del Pian Scairolo.	Instabilità delle prossime dinamiche di sviluppo dell'area Luganese.
Turismo	Attivazione del potenziale esistente (sport, natura e cultura); attività lacustri; promozione MTB ed e-bike.	Congestionamento viario; qualità ambientali.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Alto livello di dotazione di servizi pubblici (in particolare Collina d'Oro); offerta di servizi alla popolazione da parte di terzi attrattiva e differenziata; numerose infrastrutture per lo sport e lo svago (Centro ricreativo Collina d'Oro, campi da calcio, tennis, percorso vita, parchi giochi e spazi aperti); risorse fiscali considerevolmente superiori alla media; situazione finanziaria confortevole; moltiplicatore attrattivo.	Gestione di progetti e temi di natura sovracomunale.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Riduzione del numero di attori istituzionali quale presupposto per più efficace lavoro di coordinamento su temi di natura sovracomunale e maggiore efficacia sulle scelte concettuali e sulla definizione delle priorità; consolidamento delle reti sociali esistenti e collaborazione coordinata con le stesse.	Visione locale dei problemi in un contesto di problematiche regionali; tempi decisionali.



Il Ticino dei comuni di domani

Collina Sud

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Il consolidamento degli scenari nell'area centrale della regione del Luganese prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo scenario "Luganese" (Scheda 23) che include le funzioni e le infrastrutture strategiche del centro d'agglomerato (comuni di Lugano, Paradiso, Grancia, Sorengo, Massagno, Savosa, Porza e Canobbio); - la riunione di comuni a essenziale vocazione residenziale negli scenari "Collina Nord" (Vezia, Cadempino, Lamone, Ponte Capriasca, Origlio, Cureglia e Comano, Scheda 22) e "Collina Sud" (Collina d'Oro e Muzzano, oggetto di questa scheda).
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>La risoluzione delle problematiche di natura infrastrutturale, pianificatorie e finanziarie necessita un'azione concertata a livello regionale, al fine di garantire uno sviluppo coerente e duraturo sul medio-lungo termine compatibile con i principi di uno sviluppo sostenibile. In questo senso l'aggregazione consente in prospettiva un'armonizzazione dei PR a livello di regolamento edilizio secondo quanto previsto dalla recente modifica della LPT e della LSt, in ottica di una coordinata qualità urbanistica del comprensorio. A livello regionale, si avverte la necessità di intervenire con nuovi strumenti pianificatori, ad esempio nella ridefinizione delle priorità nel comparto del Pian Scairolo, della zona industriale di Muzzano e delle rive dei laghi.</p> <p>Economia</p> <p>Il comprensorio è intrinsecamente collegato e dipendente dalle dinamiche di sviluppo del Luganese. Le proiezioni elaborate nell'ambito del PAL3 mostrano come la città di Lugano è il polo dominante a livello cantonale e il fulcro socio-economico dell'intero agglomerato attorno al quale si sono sviluppate aree funzionali complementari che consentono uno sviluppo della regione urbana oltre i confini della città-polo accogliendo le attività di supporto. Nel comparto in questione, si tratta di funzioni prevalentemente residenziali e di svago e, parzialmente, legate al turismo nonché puntuali settori specifici (porzioni Scairolo e Vedeggio). Il riassetto istituzionale del Luganese offre la possibilità di maggiore controllo sulle dinamiche dell'agglomerato, con una governance territoriale fluidificata e più aderente agli spazi di sviluppo odierni.</p> <p>Istituzioni</p> <p>L'integrazione dei comprensori comunali di Collina d'Oro e Muzzano rafforzerà l'ente locale in termini di dimensione. La riduzione degli attori istituzionali e il loro contestuale consolidamento operativo favoriranno un più efficace lavoro di potenziamento su temi e progetti di natura sovracomunale quali la mobilità e lo sviluppo economico.</p>

Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Collina d'Oro e Muzzano, Rapporto della Commissione di studio incaricata di approfondire la proposta d'aggregazione dei Comuni di Collina d'Oro e Muzzano nel nuovo Comune di Collina d'Oro, Collina d'Oro/Muzzano, gennaio 2018

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 2 - Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3 - Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, ottobre 2016

Piano direttore cantonale

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 4024 Muzzano

Scheda 4115 Chiesa di Sant'Abbondio



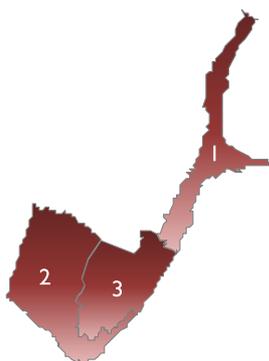
Scenario aggregativo

Melide-Vico-Morcote



Situazione attuale
3 comuni

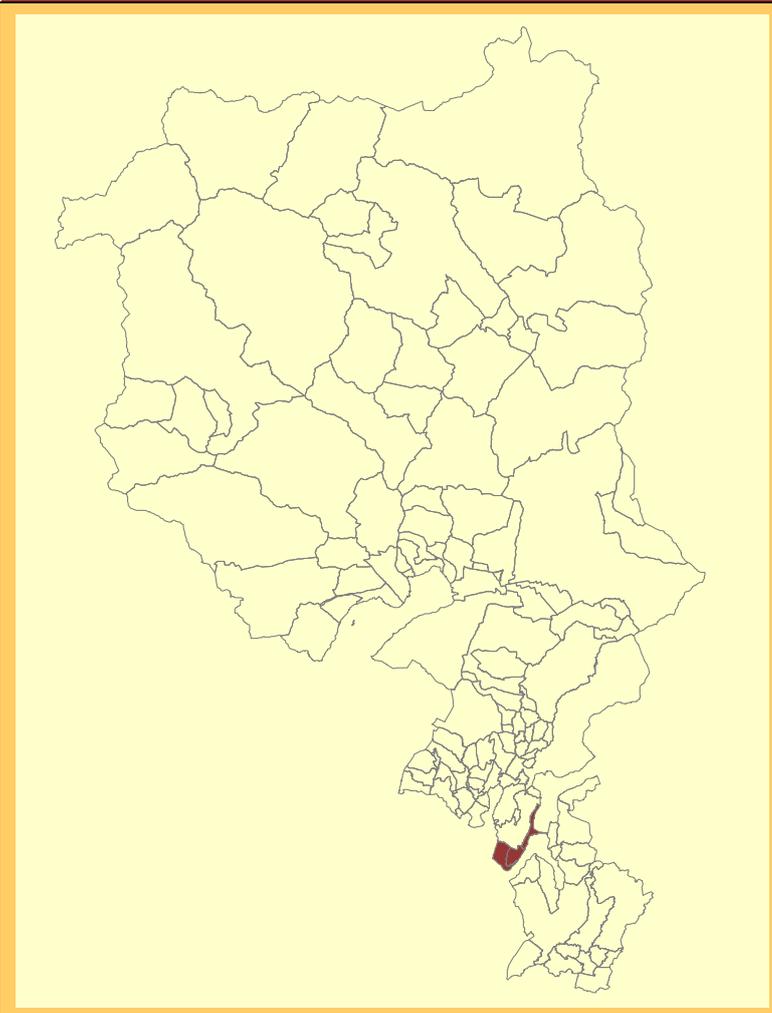
Melide-Vico-Morcote



Comuni

Spazio
funzionale

1 Melide	periurbano
2 Morcote	periurbano
3 Vico Morcote	periurbano



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'943	+18%	637	1'135	5'894	5'640	76



Dati statistici

Melide-Vico-Morcote

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Melide	1'806	+19%	167	731
Morcote	755	+5%	279	249
Vico Morcote	382	+39%	191	155
Melide-Vico-Morcote	2'943	+18%	637	1'135

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Melide	105	75	4'043	4'043	10'280	-
Morcote	169	80	8'263	7'742	530'672	
Vico Morcote	178	70	10'019	9'091	434'301	
Melide-Vico-Morcote		76	5'894	5'640	975'253	

Aggregazioni

-



Territorio – Economia - Istituzioni

Melide-Vico-Morcote

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Area e nuclei storici d'importanza nazionale (Arbostora-Morcote nell'inventario IFP, Morcote e Vico Morcote nell'inventario ISOS); edifici culturali e monumenti architettonici; Parco Scherrer; cantine melidesi; aree di svago a lago d'interesse cantonale (Melide; Scheda PD 7); passeggiate e sentieri a lago d'interesse cantonale; importante superficie boschiva con particolare funzione protettiva; terrazze ricoperte da vigneti; clima mite e contesto prealpino.	In alcuni tratti, rive fortemente trasformate con condizioni di naturalità e fruibilità pubblica ridotte; tutela ambientale impegnativa (protezione delle rive, gestione dei boschi, pericoli naturali ecc.); inquinamento fonico e dell'aria.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione tra monti e lago; ottima accessibilità autostradale; itinerario ciclabile svizzero; trasporto pubblico: linea TILO S10 (fermata a Melide e P+R), collegamenti autopostali e lacuali (navigazione).	Importanti infrastrutture dedicate al traffico; flussi di traffico elevati e limite di capacità legati alla congestione durante le ore di punta del tratto autostradale a sud di Lugano; sicurezza viaria (presenza di alcuni punti critici); rete del traffico lento insoddisfacente verso Lugano.
Insedimenti e vivibilità	Quartiere privilegiato con forte attrattiva residenziale; domanda di residenza primaria elevata.	Forte presenza di residenze secondarie; aumento delle costruzioni con conseguente pressione edilizia sul paesaggio e sulla morfologia e rincaro sul costo degli appartamenti.
Demografia e risorse umane	Trend demografico molto positivo; nelle stagioni turistiche, quota rilevante di residenti non permanenti.	Costi infrastrutturali legati all'aumento della domanda di servizi pubblici.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Cultura della promozione e valorizzazione dei beni storici e culturali; politica integrata di valorizzazione del territorio; promozione di progetti atti a incrementare la valenza pubblica e la multifunzionalità delle rive lago (progetto di sistemazione paesaggistica del comparto a lago a Melide e parcheggio sotterraneo); progetti a favore della tutela e la valorizzazione del paesaggio lacustre nel suo insieme.	Ridimensionamento delle strutture tradizionali del territorio; pericoli naturali legati alla morfologia del terreno.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Percorso ciclabile pedonale Paradiso-Melide (integrazione e completamento della rete ciclabile).	Congestionamento e collasso viario del Luganese.
Insedimenti e vivibilità	Mantenimento e riqualifica delle aree di svago; incremento della qualità abitativa; mobilitazione delle riserve esistenti; riduzione delle potenzialità edificatorie nei luoghi sensibili e che sollevano problemi d'inserimento paesaggistico; adozione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità.	Aumento del costo dei terreni e disponibilità ridotta di spazio e abitazioni (in proprietà o affitto) a favore della residenza primaria; allentamento del settore immobiliare.
Demografia e risorse umane	Riqualifica urbana.	Invecchiamento.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Struttura produttiva orientata prevalentemente al settore dei servizi; sede dell'emittente Teleticino (Melide); gallerie d'arte.	Congestionamento viario; settore turistico esposto ai trend globali.
Turismo	Posizione geografica favorevole; Swissminiatur; patrimonio storico-artistico; paesaggio; nuova area a lago di Melide; porto comunale di Vico Morcote; Morcote vincitore dell'edizione 2016 del concorso "Il più del villaggio della Svizzera"; passeggiata a lago (Morcote); Parco Scherrer; Tenuta Castello di Morcote; ampia offerta di manifestazioni e eventi culturali.	Forte concorrenza di destinazioni analoghe (clima, lago, montagna); tasso di occupazione degli stabilimenti alberghieri; durata del soggiorno inferiore alla media; flessione delle strutture ricettive e dei posti letto; urbanizzazione diffusa; inquinamento atmosferico e fonico dal traffico di transito e locale; cambio euro/franco.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Sviluppo di una vocazione turistico-culturale legata al settore dell'arte.	Concorrenza fiscale; riforma della fiscalità delle imprese.
Turismo	Misure atte a incrementare il tasso di occupazione delle residenze secondarie; innovazione dell'offerta e ripensamento verso nuovi segmenti; progetti a favore della tutela e riqualifica del patrimonio paesaggistico e culturale.	Trasformazione di strutture alberghiere in residenze.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Servizi comunali, offerta d'infrastrutture per il tempo libero; attrattiva fiscale; integrazione funzionale.	Distribuzione dei redditi.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Ottimizzazione dell'impiego delle risorse, rafforzamento della struttura di base.	Costi di coordinamento; concorrenza fiscale tra comuni; collaborazione orientata a progetti specifici.



Il Ticino dei comuni di domani

Melide-Vico-Morcote

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Partendo dalla lettura incrociata d'indicatori territoriali, istituzionali, organizzativi e funzionali, lo scenario di obiettivo cantonale prevede la riunione dei comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide in uno scenario a sé, componendo così un'area lacustre tra comuni a vocazione e tipologia insediativa analoga.</p>
<p>Valutazione</p>	<p>Territorio</p> <p>Il comprensorio presenta una varietà di elementi culturali, architettonici e paesaggistici dalla considerevole importanza in termini turistici e di svago. La gestione del territorio e la valorizzazione di questo patrimonio costituiscono un compito fondamentale per promuovere e risaltare la qualità naturalistica della regione. Nonostante le importanti norme federali e cantonali che disciplinano la materia, la pianificazione locale resta a tratti legata al pensiero e all'agire su scala inadeguata. Affinché l'utilizzo dello spazio costruito non comporti la perdita della qualità abitativa e della bellezza del paesaggio, dal profilo edilizio sono ritenuti di fondamentale importanza la gestione oculata degli spazi liberi, la conservazione di cinture verdi libere da bosco ai margini degli abitati e la valorizzazione dello spazio pubblico nei centri abitati. L'aggregazione crea da questo punto di vista i presupposti per la definizione di una strategia di sviluppo territoriale su scala regionale, tale da rendere maggiormente concreti i benefici dei principi pianificatori introdotti con la revisione della Legge federale sulla pianificazione del territorio, in particolare per quanto concerne il principi-chiave di uno sviluppo centripeto e promozione della qualità del tessuto costruito.</p> <p>Economia</p> <p>Più fattori concorrono a definire la competitività e la qualità localizzativa di un comprensorio. Oltre all'ambiente politico e sociale, alla politica fiscale e alle condizioni del mercato del lavoro, nell'ambito della concorrenza globale, un territorio è tanto più attrattivo se la sua immagine e il suo paesaggio sono attraenti e interessanti. Già si è detto di come il comprensorio sia un luogo ricercato per la posizione sul lago, la ricchezza di monumenti culturali e architettonici, i nuclei caratteristici e la vegetazione mediterranea. Tale aspetto posiziona la regione e rappresenta un vantaggio competitivo anche al di fuori dal settore turistico. Per questo motivo, lo sviluppo socioeconomico del comparto è fondamentalmente legato alla valorizzazione delle sue componenti naturali allo scopo di favorire investimenti e scelte che possano creare opportunità in termini di occupazione e indotto economico. Quanto maggiori sono gli interventi in tal senso, tanto più importante diventa la qualità della governance locale al fine di utilizzare le risorse in maniera comune e sfruttare al meglio le opportunità di un territorio comunque limitato.</p> <p>Istituzioni</p> <p>La lettura incrociata dei principali indicatori territoriali, funzionali e organizzativi, ovvero dei rapporti che i cittadini, le associazioni e i comuni stessi formano e intrattengono in ambiti diversi, restituiscono l'immagine di una realtà sostanzialmente omogenea. L'aggregazione dei tre comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide consente di ottimizzare le risorse disponibili e coordinare sul piano regionale l'offerta di servizi.</p>

Documentazione

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL3, Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, 31 ottobre 2016

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL3, Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione, Documento per l'informazione e la partecipazione a norma dell'art. 11 Lst; Paesaggio e insediamenti; Studio LAND Milano; 23 dicembre 2015

DIONEA SA, Studio generale relativo al recupero delle rive e dei laghi, Elementi per la pianificazione. Relazione tecnica, Locarno, settembre 2006

Dipartimento del territorio, Studio di base per le proposte di modifiche del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), Residenze secondarie, Planidea SA, maggio 2017

Piano direttore cantonale, Scheda P10 - Beni culturali e Scheda R6 - Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili (sviluppo e contendibilità dei PR), proposte di modifica del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), maggio 2017

Tranchini Oreste, Storia di Melide (<http://www.melide.ch/dms/site-melide/documenti/sample/1-4-1-Melide--contenuti-storici-intero/1.4.1.Melide.%20contenuti%20storici%20intero.pdf>)

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1811 Arbostora-Morcote

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale
Scheda 4017 Morcote
Scheda 4177 Vico Morcote



Scenario aggregativo

Val Mara



Situazione attuale
5 comuni

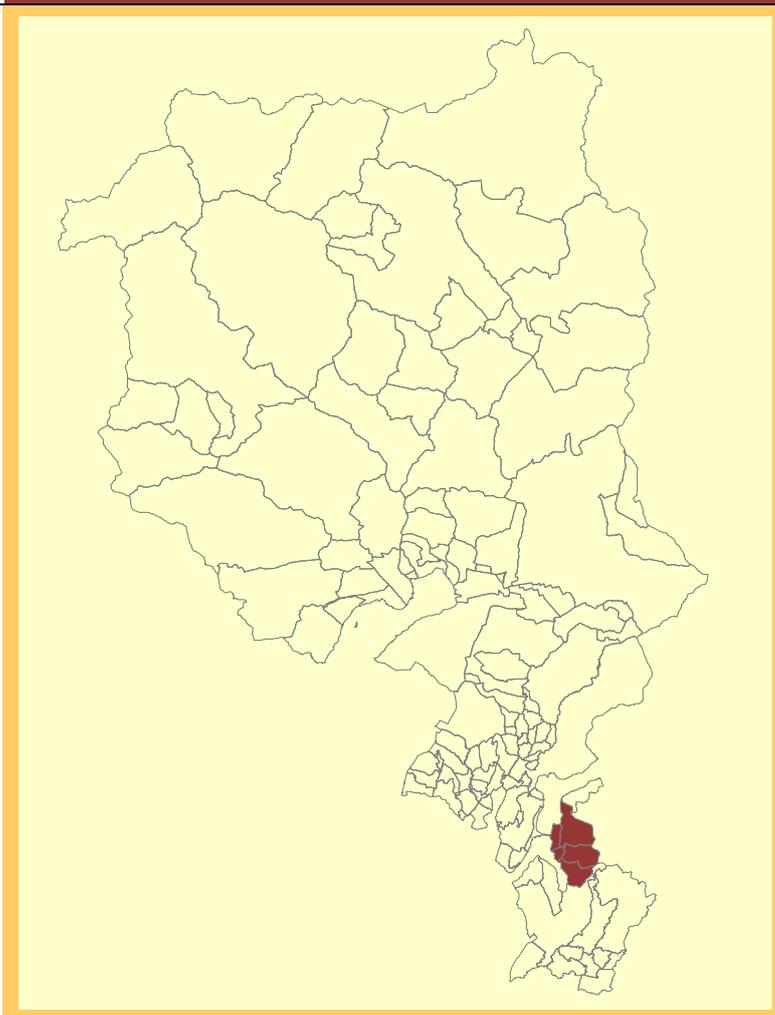
Val Mara



Comuni

Spazio
funzionale

1 Arogno	retroterra
2 Bissone	periurbano
3 Maroggia	periurbano
4 Melano	periurbano
5 Rovio	periurbano



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
4'864	+19%	2'151	1'266	3'436	3'571	81



Dati statistici

Val Mara

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Arogno	1'004	+5%	850	242
Bissone	905	+17%	185	190
Maroggia	664	+16%	100	283
Melano	1'457	+33%	463	463
Rovio	834	+18%	553	88
Val Mara	4'864	+19%	2'151	1'266

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Arogno	71	95	2'074	2'818		715'230
Bissone	127	69	5'434	5'067	346'020	
Maroggia	111	85	3'975	3'990	7'281	
Melano	82	85	3'163	3'290		127'007
Rovio	84	80	3'008	3'035		19'012
Val Mara		81	3'436	3'571		507'948

Aggregazioni

Istanza di aggregazione tra i comuni di Arogno, Maroggia, Melano e Rovio e costituzione della relativa commissione di studio nel marzo 2018, estesa in seguito (agosto 2018) a Bissone a seguito di sua istanza



Territorio – Economia - Istituzioni

Val Mara

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Qualità e varietà del paesaggio: aree lacustri, pedemontane, boschive; zone inventariate di insediamenti d'importanza nazionale (inventario ISOS: Arogno, Rovio e Melano); paesaggi, siti e monumenti naturali di pregio e valenza nazionale (inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti nazionali); riva lago Maroggia-Melano (scheda P7 PD); zona di protezione del paesaggio e parco naturale da Bissone a Mendrisio (Parco del Monte Generoso, scheda P5 PD).	Infrastrutture di trasporto (autostrada, ferrovia, cantonale) invasive del territorio nel comparto al piano.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Prossimità allo svincolo autostradale; posizione geografica strategica, in vicinanza dei due agglomerati sottocenerini.	Saturazione sempre più frequente del traffico autostradale e regionale a sud di Lugano.
Insedimenti e vivibilità	Attrattiva e vocazione residenziale; prossimità al lago nel comparto al piano; tranquillità e favorevole esposizione del comparto collinare.	Emissioni atmosferiche e foniche delle infrastrutture di trasporto.
Demografia e risorse umane	Dinamica demografica di crescita.	Affievolimento del sentimento di appartenenza dovuto alla crescita e alla mobilità della popolazione.
	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Area ex Tannini; multifunzionalità delle rive e lungolago; misure di piano direttore.	Concorrenza d'uso del territorio e tutela del patrimonio esistente.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Misure legate alla mobilità nell'ambito dei programmi d'agglomerato.	Pericoli naturali (smottamenti); interruzione dei collegamenti.
Insedimenti e vivibilità	Valorizzazione aree residenziali; coordinamento dei piani regolatori.	Pressioni insediative nelle zone a lago.
Demografia e risorse umane	Riserve edificabili.	Pendolarismo in uscita; suburbanizzazione e calo della coesione sociale.

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Vocazione produttiva piuttosto limitata; rapporto fra posti di lavoro e abitanti decisamente sotto la media cantonale.	Congestione stradale e conseguenze sull'accessibilità.
Turismo	Lago-montagna; lidi di Melano, Maroggia e Bissone (quest'ultimo con piscine); porto regionale di Melano; campeggi; Monte Generoso; escursioni; storia (emigrazione artistica di architetti e artigiani) collegata alle presenze monumentali e di insediamenti.	Traffico.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Posizionamento intermedio tra le aree produttive e commerciali del Pian Scairolo e di San Martino.	Frammentazione delle iniziative.
Turismo	Valorizzazione del notevole patrimonio culturale-architettonico e naturalistico; rilancio turistico Monte Generoso.	Turismo di giornata.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Servizi soddisfacenti; stratificazione fiscale piuttosto favorevole.	Vi sono state situazioni istituzionali problematiche e relative conseguenze anche sull'operatività e/o l'organizzazione amministrativa
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	I tratti della possibile nuova organizzazione sono già stati indicati nel pre-studio aggregativo.	Margini esigui.



Il Ticino dei comuni di domani

Val Mara

Obiettivo cantonale	Nel contesto di un riordino complessivo dell'organizzazione comunale nel Cantone, l'area della Val Mara si incunea tra i due agglomerati di Lugano e Mendrisio. Con l'aggregazione questo comprensorio, in parte orientato verso sud e in parte verso nord, potrà affinare e promuovere le proprie peculiarità, posizionandosi e attivandosi verso il Luganese e/o il Mendrisiotto.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il comparto ha un'evidente coerenza geografica, interrotta semmai nel caso di Bissone, che costituisce da un lato uno dei tasselli della Val Mara e dall'altro una delle sponde del ponte-diga, il quale, per certi versi, può essere letto come un elemento d'unione fra Melide e Bissone (elemento di lettura paesaggistica). Tuttavia, l'analisi delle interrelazioni esistenti indica una prevalenza dell'orientamento di Bissone verso l'area del Basso Ceresio, che costituisce un territorio già ben integrato.</p> <p>Economia</p> <p>Il comprensorio può profilarsi con una funzione strategica di snodo tra le due aree urbane e produttivo-commerciali del Luganese e Mendrisiotto. Alcune unicità ne valgono un potenziale unificatore per attività legate alla fruizione turistica: binomio di pregio lago-montagna e un particolare patrimonio naturale, insediativo e monumentale.</p> <p>Istituzioni</p> <p>Il consolidamento istituzionale della Val Mara in un unico comune costituisce un'aggregazione d'opportunità tra cinque realtà che presentano numerosi elementi di integrazione. L'unione del comprensorio consente di assumere il ruolo di interlocutore tra le due aree urbane degli agglomerati di Lugano e di Mendrisio.</p>

Documentazione

BDO, Studio di scenari aggregativi di Arogno, Bissone, Maroggia, Melano e Rovio, 2011

Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (scheda PD M5)

Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM), (scheda PD R5)

Piano direttore cantonale, Carta di base 5

Piano direttore cantonale, schede P1, P2 e P7

Piano d'utilizzazione cantonale Monte Generoso (PUC-MG)

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3737 Arogno

Scheda 3995 Melano

Scheda 4103 Rovio

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1803 Monte Generoso

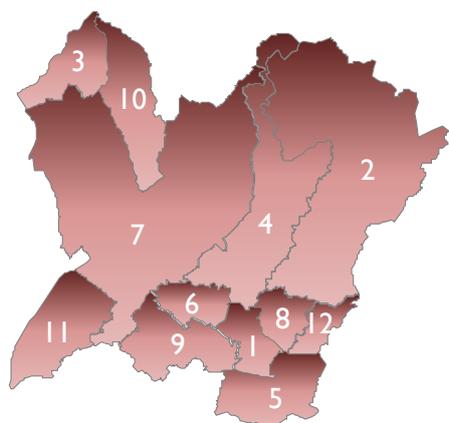


Scenario aggregativo

Mendrisiotto



Situazione attuale
12 comuni

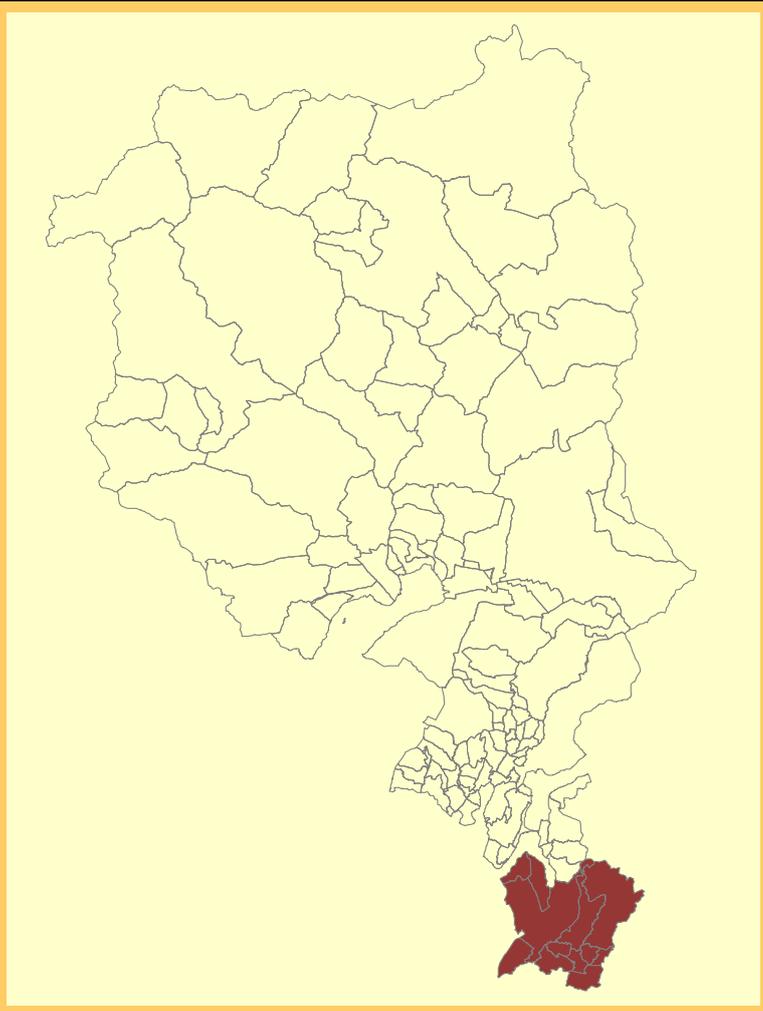


Comuni

Spazio funzionale

1 Balema	suburbano
2 Breggia	montagna/retroterra
3 Brusino Arsizio	periurbano
4 Castel San Pietro	periurbano
5 Chiasso	centro
6 Coldrerio	suburbano
7 Mendrisio	centro
8 Morbio Inferiore	suburbano
9 Novazzano	suburbano
10 Riva San Vitale	periurbano
11 Stabio	suburbano
12 Vacallo	suburbano

Mendrisiotto



Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
52'059	+11%	10'492	43'945	4'120	4'100	79



Dati statistici

Mendrisiotto

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Balerna	3'385	-3%	257	4'115
Breggia	2'059	+5%	2'548	260
Brusino Arsizio	495	+7%	404	78
Castel San Pietro	2'131	+16%	1'183	1'303
Chiasso	8'331	+6%	533	10'300
Coldrerio	2'892	+10%	246	934
Mendrisio	15'110	+14%	3'201	16'173
Morbio Inferiore	4'597	+10%	229	1'584
Novazzano	2'398	0%	518	1'809
Riva San Vitale	2'627	+14%	597	950
Stabio	4'627	+24%	615	5'869
Vacallo	3'407	+20%	161	570
Mendrisiotto	52'059	+11%	10'492	43'945

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro- capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Balerna	99	83	4'230	4'230	20'974	
Breggia	70	95	2'402	2'623		663'087
Brusino Arsizio	86	90	3'402	3'464		9'966
Castel San Pietro	106	75	4'534	4'530	156'988	
Chiasso	98	87	4'114	4'076	16'827	
Coldrerio	95	80	3'067	3'095		44'597
Mendrisio	120	75	5'335	5'153	3'551'576	
Morbio Inferiore	85	92	2'950	3'076		667'204
Novazzano	92	75	3'661	3'661	-	-
Riva San Vitale	79	85	2'560	2'776		389'196
Stabio	105	65	4'420	4'420	-	-
Vacallo	87	90	3'153	3'235		273'889
Mendrisiotto		79	4'120	4'100	1'698'426	

Aggregazioni

L'attuale Comune di Mendrisio è risultato di tre tappe:

- l'aggregazione di Mendrisio e Salorino, entrata in vigore il 04.04.2004
- la successiva aggregazione di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate e Tremona, entrata in vigore il 05.04.2009
- l'ultima aggregazione di Besazio, Ligometto, Mendrisio e Meride, entrata in vigore il 14.04.2013

Castel San Pietro: aggregazione di Casima, Castel S. Pietro, Monte e Caneggio (frazione di Campora), entrata in vigore il 04.04.2004

Breggia: aggregazione di Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno, entrata in vigore il 25.10.2009

Abbandoni: Chiasso-Morbio Inferiore-Vacallo abbandonata nel 2008; Stabio-Ligometto abbandonata nel 2008



Territorio – Economia – Istituzioni

Mendrisiotto

Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità	Varietà del paesaggio naturale e culturale facilmente accessibile; elevati valori naturalistici e paesaggistici; Monte San Giorgio (patrimonio UNESCO), Monte Generoso (IFP), Gole della Breggia (IFP), Valle di Muggio, area del Serpiano; 30 zone di protezione della natura; riserve naturali (29) e parchi naturali (4); rive lacustri e aree di svago di prossimità (Scheda R9 PD); estese aree vignate (elemento paesaggistico, economico e identitario); paesaggio agreste; testimonianze storiche, preistoriche, geologiche e archeologiche (Museo etnografico, mulino di Bruzella, roccolo di Scudellate, nevere); nuclei storici dei borghi e villaggi caratteristici generalmente ben conservati; importante offerta museale (Museo d'Arte di Mendrisio, Pinacoteca Züst di Rancate, Museo Vela, Casa Pessina di Ligornetto); processioni storiche; monumenti e luoghi d'interesse (edilizia civile, religiosa e militare); polo artistico e culturale a Chiasso (teatro, MAX Museo, Spazio Officina, ecc); carnevale Nebiopoli.	Marcata cesura territoriale e impatto negativo delle infrastrutture stradali e ferroviarie; sviluppo diffuso e disordinato degli insediamenti (in particolare produttivi e commerciali) sul fondovalle; dispersione insediativa nelle aree periurbane; aumento della pressione edilizia nelle aree di pregio; scarsa riconoscibilità degli elementi strutturanti del paesaggio di fondovalle (corsi d'acqua, linee di forza); tendenza all'abbandono delle attività agricole tradizionale nella parte montana a scapito della varietà paesaggistica e dalla biodiversità; occupazione delle superfici agricole non coltivate con usi estensivi espulsi dalle aree insediative.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Posizione strategica, al centro del triangolo Lugano-Varese-Como sull'asse Zurigo-Milano; forte integrazione con le provincie di Como e Varese; accessibilità elevata (13 valichi doganali); seconda piattaforma di distribuzione delle direttrici di traffico in direzione di Como e Varese (il Mendrisiotto assicura agli agglomerati di Varese e Como un sistema di mobilità urbano ferroviario); vicinanza alla metropoli milanese e all'aeroporto di Malpensa; morfologia favorevole alla mobilità lenta per i collegamenti fra le aree principali dell'agglomerato.	Elevato traffico di transito internazionale; doppio flusso pendolare (in entrata dai confini italiani e in uscita verso il polo di Lugano); assi cantonali principali e rete autostradale saturi nelle ore di punta (e oltre), in special modo tra Mendrisio ed il ponte-diga; riversamento del traffico di transito su strade secondarie; sovraccarico di passeggeri sulla rete TILLO; rete bus transfrontaliera poco sviluppata; corsie riservate ai bus insufficienti e infrastrutture ciclabili da potenziare; mobilità transfrontaliera incentrata sull'automobile e basso tasso di occupazione dei veicoli.
Insedimenti e vivibilità	Territorio fortemente legato alle tradizioni (sagre e feste popolari) e aperto al mondo; parchi e aree di svago di prossimità.	Inquinamento fonico e atmosferico superiore alle altre regioni TI e alle maggiori città svizzere; abbondanti riserve nelle zone edificabili rispetto alle prognosi di sviluppo demografico, prevalentemente in spazi periurbani e suburbani discosti dagli assi principali di TP; accessibilità limitata alle rive lago; sensazione di insicurezza; deterioramento della qualità di vita e d'immagine a causa del traffico stradale; scarsa qualità urbanistica nelle zone medie e intensive attorno ai centri e ai nuclei urbani.
Demografia e risorse umane	Dinamica demografica positiva, livello di formazione della popolazione in crescita, disponibilità di manodopera qualificata e semi-qualificata grazie al bacino italiano.	Invecchiamento della popolazione; affievolimento del sentimento d'appartenenza dovuto alla grande mobilità dei residenti e all'afflusso temporaneo e/o permanente dall'esterno.

	Opportunità	Rischi
Patrimonio, cultura e identità	Salvaguardia e miglioramento della fruibilità degli spazi fluviali e delle rive laghi; valorizzazione naturalistica e paesaggistica delle zone di retroterra e della montagna (Valle di Muggio, San Giorgio-Serpiano).	Ulteriore espansione dell'edificato a scapito delle aree libere; abbandono delle attività agricole a scapito di varietà e biodiversità; banalizzazione del paesaggio agricolo del fondovalle a causa della meccanizzazione e delle serre.
Posizionamento, infrastrutture e mobilità	Misure nell'ambito della mobilità (rete viaria e stazionamento, TP e mobilità lenta) del PAM3; galleria di base del Ceneri (2020); completamento dello svincolo di Mendrisio; maggiore offerta di forme alternative di mobilità; <i>car pooling</i> ; nuovi sistemi di trasporto automatizzati integrati e miglioramento tecnico dei veicoli; progetto "corridoio 4 metri" e trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia (obiettivo 2020).	Ulteriore incremento del traffico individuale motorizzato (stima per il 2030: +15-18%); saturazione del sistema autostradale e collasso del tratto tra Mendrisio e Lugano; difficoltà nel coordinamento delle politiche di TP con alcuni partner decisionali e operativi italiani; difficoltà nella promozione della mobilità lenta.
Insedimenti e vivibilità	Sviluppo centripeto degli insediamenti: crescita demografica e dei posti di lavoro concentrata nelle aree centrali ben servite dal trasporto pubblico e contenimento della dispersione insediativa nelle aree non adeguatamente servite; orientamento della crescita della popolazione nei due centri di Mendrisio e Chiasso; riqualifica urbanistica e degli spazi pubblici nelle aree centrali; criteri pianificatori orientati alla qualità urbanistica; promozione di aree di svago di prossimità; riqualifica degli assi urbani principali e dei loro fronti insediativi.	Deterioramento dell'immagine del Mendrisiotto e conseguente diminuzione dell'attrattiva residenziale per alcuni comparti.
Demografia e risorse umane	Dinamica demografica positiva.	Invecchiamento della popolazione, segregazione sociale e concentrazione nelle aree centrali delle fasce di popolazione meno favorite ("A-Stadt").

Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Realtà industriale e di servizi dinamica (20% degli addetti su scala cantonale); importante estensione di zone a destinazione lavorativa; integrazione economica con il polo luganese; specializzazione nella logistica, banche e servizi urbani centrali; prossimità con la frontiera; Accademia di architettura; Scuola agraria di Mezzana; poli di sviluppo economico di Mendrisio, Valera, Stabio/Gaggiolo e Pian Faloppia (Scheda PD R7); polo d'interscambio transfrontaliero Como-Chiasso; settore vitivinicolo e agroalimentare.	Presenza di attività ad alto consumo di suolo e generatrici di traffico; forte impatto ambientale delle attività commerciali e industriali; contrazione della piazza finanziaria di Chiasso.
Turismo	Forte attrattiva dei comparti della montagna (Generoso e San Giorgio: nuova struttura vetta del Generoso, Museo dei fossili e Visitor Center di Meride) e del Parco delle Gole del Breggia; importante richiamo dell'outlet Fox-Town di Mendrisio; eccellenze in ambito culturale e gastronomico.	Generale flessione del settore turistico; turismo di giornata, legato principalmente al factory outlet "Fox Town" di Mendrisio.

	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Masterplan su scala regionale; possibilità di meglio governare l'insediamento delle attività economiche; uso efficiente delle risorse esistenti.	Pressione concorrenziale internazionale nel settore dei servizi; spostamento del frontalierato verso il settore impiegatizio con ruoli di responsabilità; delocalizzazione di attività industriali; attività economiche ad alto consumo di suolo per numero di addetti.
Turismo	Promozione del patrimonio naturalistico del Monte San Giorgio (realizzazione dell'Antiquarium a Tremona, "Aula nella cava" ad Arzo, ViaStoria,); potenziale turistico Monte Generoso; recupero Masseria Vigino.	Peggioramento dell'immagine e della qualità del tessuto costruito; dispersione delle risorse.

Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Offerta ampia e diversificata di servizi centrali nei due poli di Mendrisio e di Chiasso, complementari fra loro; finanze pubbliche generalmente buone; dotazione di servizi; fiscalità attrattiva.	Funzionalità dei comuni; dispersione delle forze e delle risorse; difficoltà di coordinamento a livello regionale; fasi prolungate di negoziazione per giungere a soluzioni regionali; tempi decisionali.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Maggiore autonomia progettuale; maggiore peso negoziale; pianificazione e realizzazione di progetti a livello regionale; snellimento dell'iter decisionale; uso più razionale ed efficiente delle risorse disponibili; efficienza amministrativa ed estensione dei servizi; maggiore solidità finanziaria grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche).	Affermazione di un clima di competizione anziché collaborazione; difficoltà nell'integrare a livello comunale una visione di sviluppo comune; affermazione di una dinamica di crescita non sostenibile a medio-lungo termine; accentuazione degli squilibri tra comuni e del fenomeno degli A-Stadt.



Il Ticino dei comuni di domani

Mendrisiotto

Obiettivo cantonale	Lo scenario cantonale conferma per il Mendrisiotto una visione unica, corrispondente al territorio del Distretto di Mendrisio.
Valutazione	<p>Territorio</p> <p>Il paesaggio del Mendrisiotto ha subito profonde mutazioni trasformandosi, per effetto della suburbanizzazione, in una sorta di “città regione” ([6], p. 65), con un “continuum” edificato che va da Capolago a Stabio e da Mendrisio a Chiasso ([5b], p. 44). La crescita demografica ed economica del comprensorio sono state favorite, in tempi e modalità differenti, dalla posizione geografica a ridosso della frontiera e dalle infrastrutture del traffico (in particolare la A2) ([5], p. 49). Nell’insieme, lo sviluppo degli insediamenti è avvenuto in modo dispersivo e disordinato, per effetto della mobilità illimitata, la disponibilità di terreni a prezzi accessibili, l’aumento del potere d’acquisto e la percezione negativa della città come luogo dell’abitare. Le statistiche sulla superficie e il consumo mostrano chiaramente come il capitale “suolo” si sia deteriorato a ritmi elevati. Per l’orizzonte 2030, lo scenario “trend” prevede un’ulteriore dispersione degli insediamenti nelle campagne e nelle aree residenziali estensive che circondano i due centri di Chiasso e Mendrisio, dove si situano la maggior parte delle riserve di superfici edificabili (75 % delle riserve di UI). In assenza di interventi e se lo sviluppo insediativo rimarrà costante, il margine dell’agglomerato si frastaglierà ulteriormente. Questa tendenza richiede dei correttivi.</p> <p>Un approccio regionale ai problemi e alle strategie di sviluppo territoriali è stato affrontato nell’ambito del Piano direttore cantonale e del Programma d’Agglomerato del Mendrisiotto di seconda e terza generazione (PAM2 e PAM3 ([5])). Lo scenario auspicato definisce a livello qualitativo risposte diverse per le differenti componenti territoriali, paesaggistiche ed insediative del Mendrisiotto, pilotando in modo differenziato per i diversi spazi funzionali la crescita insediativa prevista all’orizzonte 2030. Le misure indicate mirano in sintesi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere uno sviluppo sostenibile e centripeto degli insediamenti: orientamento della crescita di abitanti, posti di lavoro e principali servizi nei due poli di Mendrisio e Chiasso e nelle aree ben servite dal trasporto pubblico; contenimento dello sviluppo insediativo dispersivo nelle aree estensive periurbane e del retroterra; recupero e riqualifica di aree dismesse; sviluppo delle aree produttive all’interno delle PSE; limitazione dei GGT (schede PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM3); ▪ migliorare la qualità di vita e del paesaggio: riqualifica urbanistica dei centri cittadini e delle aree dismesse; promozione della qualità insediativa [5b]; (3) aree di svago di prossimità; corridoi ecologici, accessibilità alle rive del Ceresio; ridefinizione dei limiti verso le zone edificabili degli elementi paesaggistici che strutturano gli insediamenti nelle fasce collinari (schede PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM2); ▪ migliorare la qualità dei sistemi di trasporto (schede PD M5, M6, M7 e M8, M10 e PAM2): rafforzamento del ruolo della rete TILO; estensione della copertura dell’offerta del TP sul territorio e miglioramento dell’attrattiva del TP (rispetto dei tempi, migliore accessibilità, relazioni rapide e frequenti fra le centralità, coordinazione dei vettori di trasporto e tra offerta di mobilità e sviluppo territoriale), promozione della mobilità lenta;

- ridurre l'impatto ambientale e il consumo di risorse: riduzione delle emissioni atmosferiche e emissioni foniche, limitazione del consumo di superfici (PD e PAM3).

Il perseguimento dello sviluppo auspicato dal PAM3 presuppone il passaggio "da una concezione della pianificazione paese per paese ad una pianificazione di livello regionale" ([5a], p. 149). La riflessione sul sapere quali siano gli strumenti politico-istituzionali più opportuni per indirizzare lo sviluppo dentro un sistema federalista è al centro di un ampio dibattito: in materia di pianificazione, le competenze sono infatti distribuite tra i tre livelli istituzionali. I comuni dispongono di un'autonomia residua relativamente grande, sebbene le modifiche della Legge sulla pianificazione del territorio (LPT) approvate con la votazione del 3 marzo 2013 rappresentano un cambiamento importante per la loro incisività. Tale autonomia, coniugata al fenomeno costante della concorrenza localizzativa e alla forte frammentazione istituzionale, ha portato i comuni ad integrare con difficoltà l'esigenza di uno sviluppo insediativo sostenibile a livello regionale. L'offerta di terreni edificabili ben ubicati, di una certa dimensione e a prezzi contenuti, è stata per molto tempo un fattore di successo della politica locale, generando a margine un sovradimensionamento delle zone edificabili (come in molte altre aree del Ticino). Il Mendrisiotto ha compiuto importanti passi nella direzione di un riordino territoriale. La situazione attuale richiede tuttavia, per una gestione efficace dello sviluppo insediativo sostenibile, ancora uno sforzo di governance sovracomunale. I programmi d'agglomerato voluti dalla Confederazione favoriscono in modo importante la collaborazione orizzontale e verticale all'interno dell'agglomerato nell'intento di migliorare il coordinamento tra sviluppo insediativo e pianificazione dei trasporti. Tale obiettivo deve tuttavia superare l'ostacolo rappresentato dal fatto che le decisioni sui due fronti sono prese da livelli istituzionali diversi: l'orientamento dei trasporti pubblici è organizzato su scala regionale mentre i processi di pianificazione territoriale avvengono su scala locale e richiedono da parte dei comuni una politica urbanistica e dello spazio urbano maggiormente orientati a risultati qualitativi e non solo quantitativi ([5b], p. 144). Il completamento del disegno istituzionale del Mendrisiotto apre una prospettiva territoriale globale, legando coerentemente territorio ed istituzioni, con migliore corrispondenza tra spazio funzionale (quello dei servizi), spazio economico (dell'economia e dello sviluppo) e spazio relazionale (del vissuto) e coniugando l'enorme potenziale produttivo e la maggiore disponibilità di risorse finanziarie ([7], p. 100) dell'area centrale e suburbana con la ricchezza territoriale dei comuni più periferici. La realizzazione delle misure già individuate nei diversi piani strategici nei settori della mobilità, della pianificazione del territorio e dello sviluppo nonché della salvaguardia e rivalorizzazione ambientale può esserne agevolata.

Economia

L'obiettivo di un unico comune per il Mendrisiotto può essere meglio compreso nel contesto delle tendenze di fondo in atto a livello cantonale, nazionale e internazionale.

Il Mendrisiotto presenta una realtà industriale e di servizi assai dinamica che, per la prossimità della frontiera (13 valichi stradali per ca. 12 km²) e per la forza del mercato del lavoro indigeno rispetto all'Italia, attira un gran numero di frontalieri (ca. 20'000 su ca. 40'000 addetti). Chiasso e Mendrisio hanno conosciuto nel tempo fortune alterne per effetto della frontiera, che ha inciso in modo diverso sui destini dei due poli. La frontiera è stata per lungo tempo una sorta di barriera divisoria, creando soprattutto nel Basso Mendrisiotto importanti possibilità di profitto connesse all'economia di frontiera e al suo funzionamento ([23], p. 45 e ([24]). La costruzione dell'autostrada e quella del tunnel del San Gottardo negli anni Ottanta hanno inserito Mendrisio nella grande rete che unisce il nord con il sud dell'Europa, conferendo all'Alto Mendrisiotto una posizione strategica tra il polo urbano di Lugano e le città di Como e Varese e la metropoli di Milano. L'affermarsi del traffico su gomma ed i nuovi itinerari transalpini ferroviari hanno avuto

invece per Chiasso un esito opposto, determinando nel periodo 1975-1985 un primo ridimensionamento del traffico ferroviario e delle attività ad esso collegate. Ma è soprattutto dagli anni Novanta che il processo di "divergenza" tra l'Alto e il Basso Mendrisiotto diventa manifesto ([9], p. 38) Il processo di deindustrializzazione ([22] pp. 59-60) che ha caratterizzato gli anni Novanta ha avuto nel Mendrisiotto, e in particolare a Chiasso, conseguenze pesanti in termini d'impiego. La contrazione della piazza finanziaria di Chiasso e i fenomeni di ristrutturazione nelle ex-regie federali (posta e FFS) hanno provocato ulteriori perdite di posti di lavoro ([7] pp. 23-24). Nello stesso periodo l'Alto Mendrisiotto si affermava come una tra le regioni più competitive del Cantone ([6], [11], [13], [28]) anche a seguito degli accordi di libera circolazione introdotta con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra l'Unione europea e la Svizzera nel 2002 che hanno modificato il ruolo della frontiera, da barriera/filtro a zona di contatto. Pure hanno contribuito a tale successo la possibilità di attingere manodopera di frontiera e la maggiore disponibilità di terreni edificabili rispetto alla fascia di confine nonché le condizioni quadro favorevoli legate al sistema cantonale e elvetico.

Allo stato attuale delle cose, da un punto di vista economico, Chiasso non presenta tutti gli aspetti per essere considerata una città: ma è piuttosto un cantiere da riorientare, il mercato non è presente e la destinazione è poco attrattiva ([7], p. 112). Mendrisio "può essere considerato, grazie al suo patrimonio e all'accademia, una piccola destinazione e allo stesso tempo una città cantiere (inteso come luogo di produzione) di dimensione discreta". La sfida per il Mendrisiotto, "sta nel costruire una governance che permette di essere un'entità politica rilevante" ([7], p. 112). Per il Mendrisiotto, funzionalmente integrato nel triangolo Lugano-Como-Varese, il tema della dimensione acquista una rilevanza particolare. Il comprensorio è interessato da tematiche specifiche (il frontalierato, i servizi legati ai traffici di frontiera, l'evoluzione della mobilità) che travalicano i confini locali e richiamano il tema complesso della collaborazione transfrontaliera. Come osserva Torricelli ([30], p. 34), Chiasso e Mendrisio (come pure Locarno e in precedenza Bellinzona) "non dispongono, all'interno del nuovo contesto metropolitano transfrontaliero, la necessaria massa critica per affrontare la sfida dell'autonomia progettuale": la loro dimensione in termini di popolazione e di territorio non è pienamente compatibile con la posizione strategica e gerarchica occupata all'interno del Triangolo insubrico, ciò che pone i due poli ticinesi in una posizione d'inferiorità numerica rispetto a Varese (81'600 abitanti) e Como (84'300)".

Per quanto vi sono dinamiche e fattori esterni che sfuggono alle competenze degli enti locali, la competitività del Mendrisiotto dipende anche dall'abilità dei comuni d'interpretare i processi di cambiamento in atto e di coniugarli con le esigenze di uno sviluppo che sia allo stesso tempo competitivo e sostenibile ([12], p. 55), orientando la crescita economica della regione. La presenza di più attori territoriali presuppone una logica collettiva che funziona, che è una questione di cooperazione. L'approccio teorico del "New regionalism" propone per gli agglomerati, quale alternativa alle riforme istituzionali, un modello basato sulla cooperazione e il coordinamento volontario attraverso il negoziato [31]. Questa proposta è attuabile nella misura in cui il territorio presenta un'elevata competitività sociale, intesa come la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto. La competitività sociale è un modo di pensare e agire che si basa sulla fiducia reciproca, nonché sulla volontà e la capacità di riconoscere, esprimere e strutturare in modo articolato interessi individuali e collettivi [32]. La via della cooperazione su scala regionale presuppone che la visione elaborata sia al centro della strategia di sviluppo di ciascun comune. Più un territorio è frammentato, maggiori saranno le difficoltà di giungere a proposte condivise e negoziate in tempi ragionevolmente brevi, aspetto rilevante in un contesto di forte competitività come quello attuale. Per quanto scenari intermedi sono possibili con forme di collaborazioni, la visione finale guarda all'unità del comprensorio. Lo scenario finale a due comuni attorno ai poli di Mendrisio e

Chiasso, teoricamente ipotizzabile per il carattere bipolare dell'agglomerato, non consentirebbe di raggiungere una dimensione politica rilevante all'interno del sistema gerarchico delle città svizzere per effetto della dispersione delle risorse e delle forze. Ciò vale anche in rapporto al triangolo Lugano-Como-Varese. Nella direzione dello scenario unico sono da rilevare:

- il passaggio da un sistema bi-polare ad un sistema avente un unico polo, una sorta di città in linea distribuita fra Mendrisio e Chiasso con una cintura urbana vasta, comprensiva di importanti risorse economiche e variegata dal punto di vista ambientale e naturalistico (Monte san Giorgio, Monte Generoso, Valle di Muggio, lago Ceresio) ([7], p. 86);
- il vantaggio della maggior superficie territoriale disponibile, anche dal profilo di uno sviluppo sostenibile, inglobando territori di diverso tipo, dalle zone industriali/artigianali a quelle residenziali (anche pregiate) sino alle aree di svago permettendo di attuare una politica di sviluppo coerente per l'intero territorio fondata su più elementi;
- il raggruppamento dell'intero patrimonio naturalistico regionale a favore di una politica di promozione turistica unica a coordinata, che valorizzi le risorse naturali disponibili sul territorio ([7], p. 87);
- la riunione di importanti valichi doganali, diventando così il principale protagonista del panorama transfrontaliero ([9], pp. 86-109); così come già la realizzazione dell'asse Mendrisio-Stabio consente di raggruppare un'area produttiva di vaste dimensioni ed estremamente dinamica ([7], p. 100);
- sul fronte delle attività, la possibilità di meglio monitorare e dirigere il fenomeno della logistica, caratterizzato da un forte consumo di suolo, sulla base di una visione regionale ([28], p. 28).

Istituzioni

Lo studio dell'Alto Mendrisiotto osserva come i comuni funzionano ma non sono funzionali alle esigenze di un territorio profondamente mutato e fortemente interconnesso. Da un punto di vista dei servizi, terminato l'enorme sforzo finanziario per dotare il territorio delle necessarie infrastrutture di base, alle istituzioni locali è richiesto un cambio di scala, con il passaggio dal *Comune dei servizi* al *Comune economico*. Un ruolo complicato da assolvere in un contesto frazionato ([6], cap. 3 e [2], p. 116).

Tali osservazioni valgono di fatto per tutto il Mendrisiotto. L'ipotesi di una visione unitaria, denominata "Città in linea" era già stata valutata positivamente nello studio Città 2004 e proposto quale disegno aggregativo a lungo termine.

Tra gli argomenti a favore si ricordano: maggiore forza contrattuale sia a livello ticinese che nazionale e internazionale e peso negoziale a difesa degli interessi dei cittadini (il nuovo assetto istituzionale sarebbe il solo a potersi confrontare, in termini di popolazione, a Lugano), possibilità di pianificare in modo più oculato ed efficiente i diversi progetti rendendoli interessanti a livello regionale e non solo locale, snellimento dell'iter decisionale, uso più razionale ed efficiente delle risorse disponibili.

Un tale scenario offre inoltre margini di miglioramento in termini servizi pubblici con la possibilità di estendere i servizi esistenti a tutto il territorio. Dal profilo finanziario, l'integrazione dei diversi comuni è un elemento strutturale di maggior solidità finanziaria grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche).

Documentazione

- [1] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa 2012: Besazio, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Coldrerio, Ligornetto, Mendrisio, Meride, Riva San Vitale. Rapporto sull'analisi economica del nuovo Comune
- [2] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa intermedia: Besazio, Ligornetto, Mendrisio, Meride. La nuova città di Mendrisio, tappa intermedia 2012
- [3] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione, Un comune unito per il turismo, Scheda P5
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5)
- [5] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio, Programma d'agglomerato del Mendrisiotto, PAM2, febbraio 2012 e Programma d'agglomerato del Mendrisiotto, PAM3, 31 ottobre 2016
- [6a] Consiglio Federale, Politica degli agglomerati della Confederazione, Berna, 9 dicembre 2001
- [6b] Corecco S., Demenga M. Barella S., Studio strategico per possibili scenari di aggregazione, Alto Mendrisiotto insieme con energia dialogo e passione, Mendrisio 2007
- [7] Dipartimento delle istituzioni, Il cantone e le sue regioni: le nuove città, vol. I e 2-3 (Mendrisiotto), Bellinzona, 2004
- [8] Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM)
- [9] Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili del Mendrisiotto e Valle di Muggio, IRE, 2003
- [10] SUPSI, Bernardi Chiara, Pellegatta Giacomo, La Masseria di Vigino dall'analisi del contesto all'individuazione di possibili attività economiche, Manno, 2010
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), La specializzazione funzionale degli agglomerati e dei centri urbani del Ticino. Un confronto 2001 - 2008, Marzo 2010
- [12] Gian Paolo Torricelli, Eric Stephani, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera. Regione insubrica / Ticino - Lombardia - Piemonte. Mandato ARE / SECO, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Mendrisio/Berna, aprile 2009
- [13] Josep Acebillo, Gian Paolo Torricelli, Dragos Mihai Dordea, Progetto strategico del comune di Mendrisio, USI, Accademia di Architettura, Institut for the Contemporary Urban Project, Mendrisio 2006
- [14] Commissione regionale dei trasporti (CRTM), Concetto di organizzazione territoriale, Rapporto settoriale, febbraio 2002
- [15] Dipartimento del Territorio, Revisione del piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo 2009
- [16] Commissione regionale dei trasporti, Programma d'agglomerato del Mendrisiotto trasporti e insediamento (PAM), Rapporto finale, dicembre 2007
- [17] Mini Valentina, Una analisi per le politiche di competitività territoriale, Riferimenti teorici, tecniche di stima e applicazioni, Tesi di dottorato, 2008
- [18] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino, 2000-2010, Mendrisio, aprile 2012
- [19] Commissione di studio Chiasso, Morbio inferiore, Vacallo Progetto di fusione 2008, Rapporto finale sullo Studio- progetto fusione 2008 tra i Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, primavera 2006
- [20] Commissione di studio Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno, Progetto di aggregazione della sponda sinistra della Valle di Muggio, settembre 2006
- [21] Consiglio di Stato, Aggregazione dei comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, Rapporto alla Cittadinanza
- [22] Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio: lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Gli appunti de Il Caffè, Rezzonico Editore, ottobre 2005
- [23] Patelli Samuele, Le rappresentazioni della marginalità e la marginalità rappresentata: il rapporto fra Ticino e la Nazione secondo le percezioni delle elites ticinesi, Università di Friburgo (tesi I 632), Friburgo 2009
- [24] Ratti Remigio, Da barriera a zona di contatto: metamorfosi della frontiera, 2011
- [25] Ratti Remigio, I traffici internazionali di transito e la regione di Chiasso, Cahiers de l'Institut des sciences économique et sociales de l'Université de Fribourg, Fribourg, 1971
- [26] Ratti Remigio, Bramanti A., Verso un'Europa delle regioni, IRE, Bellinzona
- [27] Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del luganese, (CRTL), Lugano, 2008
- [28] Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di architettura, Prospettive di sviluppo territoriale per la regione Mendrisiotto e Basso Ceresio, Rapporto finale, Maggio 2012
- [30] Torricelli Gian Paolo, Stafani Eric, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera, La frontiera muove la Svizzera, Regione insubrica/Ticino-Lombardia-Piemonte, Mendrisio-Berna, aprile 2009
- [31] Comitato direttivo del PNR54, Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo. Sintesi del programma nazionale di ricerca PNR 54, Berna, 2012
- [32] Osservatorio europeo LEADER, La competitività sociale: costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Fascicolo n. 2, giugno 2000